

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO-BICOCCA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE PER LA FORMAZIONE "RICCARDO MASSA"

DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE
CURRICULUM: TEORIE DELLA FORMAZIONE E MODELLI DI RICERCA IN PEDAGOGIA E IN DIDATTICA

XXVIII CICLO



ESSERI UMANI, NATURA E ANIMALI IN RELAZIONE
PUNTI DI VISTA E NARRAZIONI DI UN GRUPPO DI IMMIGRATI IN ITALIA

TUTOR: PROF. ROMANO MÀDERA

TESI DI DOTTORATO DI
MONICA MARINONI

ANNO ACCADEMICO: 2014-2015

*A Gigi, meraviglioso compagno di vita a quattro zampe.
Grazie per essermi stato accanto in un tratto di cammino.
Che tu possa correre per sempre in mezzo a verdi prati infiniti...*

«Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo»

(Mahatma Gandhi)

Indice

Abstract	9
Riassunto	10
PREMESSE.....	12
Capitolo 1 - INQUADRAMENTO TEORICO	19
1.1 La relazione esseri umani – natura.....	19
1.2 Etica e ambiente.....	22
1.3 Non una, ma diverse etiche dell’ambiente	24
1.4 Prospettive antropocentriche e non antropocentriche	25
1.5 La questione animale	30
1.6 Il tema di ricerca.....	34
1.7 <i>Environmental values e Environmental behaviours</i> - L’esame della letteratura.....	35
1.8 Gli studi <i>cross-cultural</i>	40
1.9 Obiettivi.....	41
Capitolo 2 - MATERIALI E METODI	45
2.1 <i>Mixed Methodology</i>	45
2.1.1 Principi metodologici.....	46
2.2 I soggetti partecipanti	48
2.3 La scelta dello strumento	49
2.4 Elaborazione dello strumento	52
2.5 Composizione dello strumento	54
2.6 Il Pre-test	63
2.7 Il campione	65
2.8 Individuazione e coinvolgimento dei soggetti.....	66
2.8.1 Criticità incontrate	69
2.9 Modalità di somministrazione, luoghi e tempi	69
2.10 La fase di analisi dei dati.....	73
2.10.1 Operazioni preliminari.....	73
2.10.2 Metodologie di analisi	74
Capitolo 3 - RISULTATI.....	85
3.1 I dati socio demografici	85
3.1.2 Commenti	98
3.2. Interviste a risposta libera.....	99
3.2.1 La natura: importanza e significati	100
3.2.2 La relazione tra esseri umani, natura e animali	113

3.2.3 Il contributo delle culture d’origine.....	128
3.2.4 Come migliorare la relazione con l’ambiente, la natura, gli animali e le altre persone	131
3.3 I comportamenti ecosostenibili dichiarati.....	139
3.4 I problemi nel Paese d’origine e in Italia	140
Capitolo 4 - DISCUSSIONE E CONCLUSIONI	147
4.1 Discussione	147
4.2 Conclusioni	153
Capitolo 5 - LIMITI E PROSPETTIVE PER FUTURE RICERCHE	155
5.1 Limiti	155
5.2 Prospettive per future ricerche	156
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	159
TESTI.....	159
REPORTS.....	163
ARTICOLI.....	164
SITOGRAFIA	168
<i>RINGRAZIAMENTI</i>	169
APPENDICE	173
STUDI ORIGINALI – SCALE E ITEM	173
STRUMENTO PER LA RACCOLTA DEI DATI UTILIZZATO NEL PRESENTE STUDIO	181
TABELLA DELLE FREQUENZE.....	184

Abstract

The Planet Earth's conditions are worsening more and more: it is rather clear that human's responsibility is strongly implicated in the climate and environmental planetary changes. This responsibility takes at least two main aspects. On the one hand, in relation to those concepts of the world, nature and the environment guiding choices, decisions and human behaviour towards the natural environment. On the other, regarding the responsibility to which the mankind is called, in working for interrupting the cycle of exploitation and destruction and make a real 'change of direction'. The emergence of new and increasingly strong environmental crisis emphasizes the need to focus on the relationships between humans and nature and the values underpinning them. Since the '60s of the twentieth century, with the emergence of the environmental crisis, philosophy has increasingly turned its attention towards the relationship 'humans-nature'. Philosophy reflection is inscribed within the Environmental Ethics perspective that has gradually extended its field of interest, through the metaphor of the "moral circle expansion", widening temporally, including future generations, and spatially, including the non-human animals and the environment. Several international studies in this field were conducted with different ethnic groups at a national and a cross-national level. No studies were found aiming to investigate immigrants' worldviews on nature and environment through a qualitative and/or mixed method approach with key respondents belonging to different ethnic groups immigrated into a single State, without a comparison among cultures. Inside the Environmental Ethics perspective, grounded on the relevance of humans' values and world vision guiding their behaviours, the research objects aim to explore the relationships between humans, natural environment and non-human animals, people's worldviews on nature and the importance they confer to it and some dimensions related to environmental values, pro-environmental behaviour and environmental problems awareness. This study aims to understand the immigrants' views inside the Italian country, some aspects of their culture related to environmental issues and sustainability, through their individual stories. The intent is to contribute to a general understanding of the relationship between human beings and the natural environment, casting a light on some unexplored aspects of the immigrant population in Italy, with

regard to that relationship. With the above aims in mind, the attention was focused on people from different ethnic groups immigrated to Italy and the purposefully selected group of respondents was sought gathering people mainly from Immigrants Associations in two areas: Milano, Parma and their provinces. Foreign adults, from different ethnic groups, immigrated to Italy as first generation were selected as key respondents. Considering that the study aim is not to obtain quantitative results on a large scale but it is an in depth analysis of individual thinking, a Mixed Methods approach, composed by a quantitative tool consisting of a structured interview with multiple choice answers on Likert scale along with a qualitative interview, was elaborated. The quantitative tool was inspired by previous quantitative studies, mainly conducted among psychological, sociological, economic disciplines, based on scales aiming to investigate environmental values and declared pro-environmental behaviours. The qualitative interview has been elaborated in order to promote the narration of experiences referred to the respondents' original culture in their relationship with nature and animals in their Country of origin and then in Italy. All the stories collected contributed to a cultural enrichment, thanks to the manifold gaze from different cultures focused on the relationship among human beings, natural environment and animals and have shown some unexplored aspects of the immigrant population in Italy, according to such a relationship.

Riassunto

Le condizioni in cui versa il nostro pianeta sono sempre più gravi: sembra emergere in modo piuttosto evidente la responsabilità umana in relazione ai cambiamenti climatici e ambientali a livello planetario. Tale responsabilità assume almeno due aspetti principali: da un lato, rispetto a quelle visioni del mondo, della natura e dell'ambiente che hanno orientato le scelte, le decisioni e i comportamenti umani nei confronti dell'ambiente naturale; dall'altro, rispetto alla responsabilità, alla quale il genere umano è chiamato, di operare in maniera tale da interrompere il ciclo di sfruttamento e distruzione, compiendo una vera e propria 'inversione di rotta'. La progressiva comparsa di nuove e sempre più forti crisi ambientali richiama alla necessità di focalizzarsi sulla relazione tra esseri umani

e natura e sui valori che sono alla base di tale relazione. Dalla fine degli anni '60 del secolo scorso quando iniziò a manifestarsi la crisi ambientale, si può notare come la filosofia abbia rivolto la sua attenzione, in maniera sempre maggiore, alla relazione tra esseri umani e natura, cercando di individuare le cause dei problemi ecologici. La riflessione filosofica su tale relazione si colloca all'interno della più ampia riflessione dell'etica ambientale, che nel corso della storia del pensiero umano ha esteso sempre di più il proprio campo d'interesse, attraverso la metafora del "cerchio morale di espansione", ampliandolo sia dal punto di vista temporale, includendo le generazioni future, sia dal punto di vista spaziale, includendo dapprima il mondo degli animali non-umani e, in seguito, anche l'ambiente e i sistemi viventi. Diversi studi internazionali in *questo campo sono stati condotti, con differenti gruppi etnici, a livello nazionale e cross-national*. Non sembrano, tuttavia, essere presenti degli studi che abbiano esplorato i punti di vista sulla natura e l'ambiente di soggetti provenienti da diversi gruppi etnici immigrati in un singolo Stato, utilizzando approcci qualitativi o *Mixed Methods*, senza compiere delle comparazioni tra le diverse culture. Restando all'interno della prospettiva delle Etiche dell'ambiente, fondata sulla rilevanza che hanno i valori e le visioni del mondo nell'orientare i comportamenti umani, gli obiettivi della presente ricerca sono di esplorare la relazione tra gli esseri umani, l'ambiente naturale e gli animali non umani, i punti di vista e i significati attribuiti alla natura e alcune dimensioni concernenti i valori ambientali, i comportamenti in favore dell'ambiente e la consapevolezza dell'esistenza dei problemi ecologici. Il presente studio è volto a comprendere il punto di vista degli immigrati in Italia, a conoscere alcuni aspetti della loro cultura relativamente ai temi ambientali e alla sostenibilità, attraverso le loro narrazioni individuali, con l'intento di contribuire a una comprensione generale della relazione tra esseri umani e ambiente naturale e a gettare luce su alcuni aspetti inesplorati nella popolazione immigrata in Italia, relativamente a tale relazione. L'attenzione si è rivolta verso soggetti appartenenti a diversi gruppi etnici, immigrati in Italia e il gruppo dei partecipanti è stato individuato principalmente tramite delle associazioni d'immigrati in due aree: Milano, Parma e le rispettive province. Soggetti adulti, di diversi gruppi etnici, immigrati in Italia come prima generazione sono stati coinvolti nella ricerca come gruppo di partecipanti. In

considerazione del fatto che lo scopo dello studio non è quello di ottenere risultati quantitativi su larga scala ma, piuttosto, quello di condurre un'analisi approfondita del pensiero individuale, si è scelto di utilizzare un approccio *Mixed Methods*, attraverso uno strumento quantitativo composto da una sezione di domande strutturate con risposta multipla su scala Likert, affiancato ad una intervista qualitativa. La sezione quantitativa ha preso ispirazione da precedenti studi quantitativi, principalmente condotti in ambiti psicologici, sociologici, economici, basati sull'utilizzo di scale volte a rilevare i valori ambientali e i comportamenti in favore dell'ambiente. L'intervista qualitativa è stata elaborata con l'intento di promuovere la narrazione delle esperienze dei rispondenti, a partire dai loro contesti di vita originari, relativamente alla loro relazione con l'ambiente naturale e gli animali nel loro paese d'origine e in Italia. Le narrazioni raccolte hanno contribuito a un arricchimento culturale grazie allo sguardo molteplice proveniente da diverse culture, focalizzato sulla relazione tra esseri umani, natura e animali a mostrare alcuni aspetti non ancora esplorati nella popolazione immigrata in Italia, relativamente a tale relazione.

PREMESSE

“Il mondo è cambiato. Lo sento nell'acqua. Lo sento nella terra. Lo avverto nell'aria. Molto di ciò che era, si è perduto, perché ora non vive nessuno che lo ricorda” [Galadriel]

La gravità delle condizioni del nostro pianeta sono sempre più evidenti. I cambiamenti climatici, i livelli d'inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo, la perdita di biodiversità, l'acidificazione e l'innalzamento del livello degli oceani, le questioni che riguardano la produzione e l'uso dell'energia, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, la degradazione del suolo, le scorte d'acqua, i trasporti sostenibili, le complesse implicazioni dovute alla crescita della popolazione umana, le crisi alimentari, il perdurare di situazioni di povertà, malnutrizione, mortalità precoce e ingiustizia sociale in molte aree del mondo

sono solo alcuni aspetti che i soggetti umani sono chiamati a fronteggiare in un tempo che vede messa sempre più a rischio la sopravvivenza del genere umano e dell'intero pianeta.

Sarebbe sufficiente esaminare le numerose ricerche scientifiche a riguardo, che, nel corso degli anni, si sono sempre più intensificate e approfondite, per rendersi conto che non si tratta di allarmismo. Nell'attuale periodo storico non si dovrebbero più nutrire dubbi sull'insostenibilità del nostro mondo; si potrebbe, al più, tentare di ignorarla, ma non per molto tempo ancora.

Lo scienziato Paul J. Crutzen (2005) sostiene che siamo entrati nell'era dell'ANTROPOCENE, l'era dell'uomo (dal greco *άνθρωπος* = *ánthropos* = "uomo" e *καινός* = *kainos* = nuovo). Con questo termine egli indica una nuova era geologica - come lo sono state nella storia passata del nostro pianeta, ad esempio, il Pleistocene (iniziò circa 1,6 milioni di anni fa) o l'Olocene (circa 10 mila anni fa) -; tuttavia, essa si distingue dalle ere che l'hanno preceduta per l'impatto determinante che gli esseri umani hanno avuto e tutt'ora hanno, in maniera sempre più incisiva, sul clima e sull'ambiente terrestre. Secondo Crutzen, questa è, sino ad ora, l'unica era della storia del nostro pianeta, in cui una specie, quella umana, sta determinando dei cambiamenti su scala globale che hanno effetti sull'intero sistema dei viventi.

L'influenza delle azioni umane sulle trasformazioni che interessano il pianeta a livello globale è sempre più pervasiva ed evidente. I dati pubblicati nel 2015 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*)¹ confermano che l'influenza antropica sul sistema climatico è chiara e in crescita. Nel *report* IPCC 2014 si afferma con un grado di certezza del 95% circa, che la causa principale del riscaldamento globale attuale sia da imputare all'attività umana e che molti dei cambiamenti, osservati a livello planetario dal 1950, sono senza precedenti rispetto ai millenni passati.

¹ IPCC, 2014: *Climate Change 2014: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* [Core Writing Team, R.K. Pachauri and L.A. Meyer (Editors)]. IPCC, Geneva, Switzerland, 151 pp.

Le ricadute di tali cambiamenti sono osservabili a livello globale. Essi interessano i sistemi naturali e riguardano, ad esempio, l'alterazione del ciclo dell'acqua e il livello di salinità degli oceani, il cambiamento dei modelli di migrazione e l'estinzione di molte specie viventi.

Tali cambiamenti non hanno ripercussioni soltanto sui sistemi naturali, ne sono, infatti, influenzati gravemente anche i sistemi umani. Ne sono esempio le ripercussioni sulle attività della produzione agricola, che possono portare a gravi crisi alimentari e il dissesto idrogeologico che sconvolge intere aree del pianeta, spesso come conseguenza di eventi atmosferici estremi che sono sempre più soggetti a incremento in quantità e intensità. L'attività umana, inoltre, ha conseguenze sia dirette che indirette sugli ecosistemi, di cui l'essere umano stesso è parte. Infatti, anche dal punto di vista della salute umana, si registra un incremento delle patologie correlate all'inquinamento dell'aria e dell'acqua.

Alcuni tipi d'inquinamento sono tra le maggiori cause del riscaldamento globale del pianeta. Tale fenomeno comporta diverse conseguenze, tra cui, lo scioglimento progressivo dei grandi ghiacciai, l'innalzamento del livello degli oceani, l'aumento della loro temperatura e l'incremento del livello di acidificazione delle acque.

Gli impatti legati al clima mostrano conseguenze più gravi sulla vita di quei gruppi umani che già vivono in condizioni svantaggiate e di povertà: la diminuzione della resa delle coltivazioni, la distruzione delle abitazioni, l'aumento dei prezzi del cibo e l'insicurezza alimentare contribuiscono, così, a incrementare i livelli di ingiustizia sociale già presenti nelle diverse aree del pianeta.

Alcuni degli aspetti sopra illustrati sono rimarcati anche nei *Key Messages del Millennium Ecosystem Assessment*², nei quali si legge che:

- *In tutto il mondo, gli esseri umani dipendono dalla natura e dai benefici derivanti dagli ecosistemi che garantiscono le condizioni per una vita dignitosa, sana e sicura.*

² Millennium Ecosystem Assessment, 2005. *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*. Island Press, Washington, DC. Copyright © 2005 World Resources Institute

■ Negli ultimi decenni gli esseri umani hanno apportato dei cambiamenti senza precedenti negli ecosistemi, per far fronte alla crescente domanda di cibo, acqua pulita, legname ed energia.

■ Tali cambiamenti, se da un lato hanno contribuito al miglioramento delle condizioni di vita di miliardi di persone, allo stesso tempo hanno indebolito la capacità della natura nello svolgere le sue funzioni, tra le quali, ad esempio, la funzione di purificazione dell'aria e dell'acqua.

■ Tra i problemi più urgenti identificati nel presente Assessment, possiamo rilevare il grave stato in cui si trovano molti stock ittici nel mondo; lo stato di forte vulnerabilità in cui si trovano ben due miliardi di persone che vivono in regioni aride, dovuto alla distruzione degli ecosistemi e alla diminuzione della disponibilità di acqua; e la crescente minaccia per gli ecosistemi costituita dal cambiamento climatico e dall'inquinamento causato dai fertilizzanti.

■ Le attività umane hanno condotto il pianeta all'apice di una massiccia ondata di estinzione di diverse specie, minacciando, in questo modo, ulteriormente il nostro benessere.

■ La perdita dei benefici derivanti dagli ecosistemi costituisce una significativa barriera al raggiungimento dei Millennium Development Goals, come la riduzione della povertà, della fame e delle malattie.

■ Le pressioni sugli ecosistemi aumenteranno a livello globale nei prossimi decenni a meno che gli atteggiamenti e le azioni umane non cambino.³

Le crisi originate dai cambiamenti in atto sono il riflesso di una visione del mondo che si è rivelata ormai obsoleta, incapace di affrontare l'attuale condizione del pianeta, nonché pericolosa per la sua stessa sopravvivenza e per quella del genere umano.

Lo stesso pontefice della Chiesa Cattolica, Papa Francesco, ha recentemente pubblicato l'enciclica "*Laudato si'*. Lettera enciclica sulla cura della casa comune"⁴, interamente

³ *Millennium Ecosystem Assessment: Living Beyond Our Means. Natural Assets and Human Well Being* (Statement from the Board). The Board of the Millennium Ecosystem Assessment - March 2005, p.3 (traduzione a cura dell'Autore)

⁴ Francesco (Jorge Mario Bergoglio), *Laudato si'*. Enciclica sulla cura della casa comune. Guida alla lettura di Carlo Petrini, (2015). Milano: San Paolo Edizioni

dedicata alla crisi ambientale e sociale che ci pervade a livello globale. Nell'elaborazione dell'Enciclica, Il Santo Padre si è avvalso delle più recenti acquisizioni scientifiche in materia ambientale, dei contributi di teologi, filosofi ed esperti nei campi più disparati della conoscenza. oltre che delle riflessioni dei Vescovi a livello mondiale. Egli fa una lucida analisi dello stato attuale in cui si trova il pianeta, evidenziando, in maniera trasversale a tutta l'opera, quanto l'agire umano contribuisca in maniera sempre più pervasiva non solo all'impoverimento e al degrado dell'ambiente, ma anche allo sfruttamento multidimensionale delle fasce più deboli della popolazione. Papa Francesco afferma che *“tutto è intimamente relazionato e che gli attuali problemi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutti gli aspetti della crisi mondiale”*.⁵ Egli, a più riprese, evidenzia, attraverso uno sguardo sistemico, quanto tutto sia interconnesso e come, dunque, non si possa disgiungere lo stato di profonda crisi che il nostro ambiente sta vivendo dalle condizioni d'ingiustizia sociale, degrado e sfruttamento cui ampi settori della società sono sottoposti.

Egli, infatti, scrive:

“Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente. C'è una interazione tra gli ecosistemi e tra i diversi mondi di riferimento sociale, e così si dimostra ancora una volta che il tutto è superiore alla parte”.⁶

Sembra, dunque, emergere in maniera piuttosto evidente come la responsabilità umana sia fortemente chiamata in causa quando si analizzano le condizioni in cui versa il pianeta. Si legge, infatti: *“L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo.”*⁷ Tale responsabilità assume almeno due aspetti principali: da un lato, rispetto a quelle visioni del mondo, della natura e dell'ambiente che hanno orientato le scelte, le decisioni e i comportamenti umani nei confronti del mondo naturale; dall'altro, rispetto alla responsabilità alla quale il genere

⁵ Ivi, p. 131

⁶ Ivi, p. 134

⁷ Ivi, p. 45

umano è chiamato, di operare in maniera tale da interrompere il ciclo di sfruttamento e distruzione, compiendo una vera e propria 'inversione di rotta'.

Dalla riflessione sui temi sopra esposti sono emersi l'interesse e il senso dell'interrogarsi sulla relazione che intercorre tra gli esseri umani e l'ambiente, sulle visioni del mondo che hanno contribuito a un atteggiamento di dominio e sfruttamento dei sistemi naturali e sui valori che sottendono ai comportamenti di non curanza, depauperamento e distruzione che caratterizzano lo stato attuale delle cose.

Capitolo 1 - INQUADRAMENTO TEORICO

1.1 La relazione esseri umani – natura

Nel ripercorrere brevemente le tappe della relazione tra gli esseri umani e il mondo naturale nel corso dei millenni, si può vedere come nel periodo del Paleolitico superiore (circa 40.000 anni fa) l'*Homo Sapiens Sapiens* in Europa conduceva un'esistenza prevalentemente nomadica di cacciatore-raccoglitore e il suo rapporto con la natura era di forte continuità, pressoché immediato, legato alla propria sopravvivenza. Tutto era natura e, in quanto tale, tutto poteva diventare sia predatore che preda, non esclusi gli esseri umani. Una relazione assai lontana dalla subordinazione della natura al dominio umano, emersa nei millenni successivi e caratterizzante la nostra epoca (Andreozzi, 2012). Jim Mason, nel suo libro *Un mondo sbagliato*⁸, pone in rilievo come, prima dell'avvento dell'agricoltura quale fenomeno consolidato e diffuso, alcuni popoli, tra cui i nativi dell'America Settentrionale, si sentissero un tutt'uno con il mondo vivente nel quale erano immersi. La loro religione, che Mason preferisce definire 'primeva', al posto della più comune definizione di 'primitiva', "era più che altro un atteggiamento nei confronti del mondo e un modo di pensare e di vivere. Per loro, il mondo circostante era pieno di vita e di spiriti".⁹ Gli esseri umani vivevano dentro e con la natura, attraverso un legame emotivo e un rispetto profondo nei confronti di tutto il mondo vivente. La progressiva trasformazione dello status degli esseri umani da cacciatori-raccoglitori ad addomesticatori-allevatori-coltivatori, all'incirca 12.000 anni fa, seppur con variabilità geografica e temporale, segnò un momento cruciale nella trasformazione della relazione con la natura, l'ambiente e gli altri esseri viventi. Tale trasformazione portò ad una separazione non solo emotiva, ma anche sensoriale e concettuale degli esseri umani dal mondo naturale. Quest'ultimo iniziò a essere percepito come una realtà separata, non più includente gli esseri umani, come qualcosa di Altro, da poter utilizzare, soggiogare e sfruttare a proprio beneficio. Mason parla della nascita di un'*Ideologia del Dominio*

⁸ Mason, J. (2007). *Un mondo sbagliato. Storia della distruzione della natura, degli animali e dell'umanità*, Casale Monferrato: Edizioni Sonda.

⁹ Ivi, p. 74

sempre più pervasiva, a partire dall'intensificarsi delle pratiche agricole e della domesticazione degli animali. Tale ideologia non è un aspetto che caratterizza esclusivamente le società occidentali, ma, continua Mason, seppur in misura minore, anche altre società basate sull'agricoltura intensiva in diverse zone del mondo come l'Africa, l'India, il Sud-Est asiatico e l'America Latina: *"Società dove si verificò una progressiva marginalizzazione delle pratiche di raccolta a favore di quelle agricole che aumentarono fino a diventare, migliaia di anni fa, la principale fonte di sussistenza"*.¹⁰

Nei secoli successivi, anche in virtù dello sviluppo intensivo della tecnica quale forte e progressiva mediazione nel rapporto tra esseri umani e natura, quest'ultima si ridusse a una risorsa-sfondo-cosa a disposizione dell'umano (Andreozzi, 2012).

Il filosofo Pierre Hadot, ne *"Il velo di Iside"*, percorso filosofico-storico della trasformazione dell'idea di natura e dell'atteggiamento umano nei suoi confronti a partire dal celebre aforisma di Eraclito *"la natura ama nascondersi"*, evidenzia l'emergere di un duplice atteggiamento, considerato dalla prospettiva mitologica della Grecia antica: un atteggiamento 'prometeico' che, rivendicando il diritto di dominio sulla natura, è volto a svelare con astuzia e violenza i segreti della stessa e un atteggiamento posto sotto l'egida di Orfeo, ispirato dal rispetto e dalla contemplazione per il mistero della natura che, grazie a ciò, si rivela progressivamente.¹¹

Nella storia del pensiero filosofico, molte e diversificate sono le immagini che hanno caratterizzato le diverse concezioni della natura. Essa è stata vista di volta in volta come luogo abitato da divinità, potenza e principio generativo della vita, forza terrificante, animale e figura femminile da dominare, luogo di leggi da conoscere, macrocosmo di corrispondenze col microcosmo umano, puro meccanismo, creazione e presenza di Dio (Iovino, 2008)¹². Durante l'età moderna, in particolar modo nel mondo occidentale, la natura cominciò a essere considerata alla stregua di una macchina, formata da materia inerte e funzionante come un meccanismo che la scienza moderna, intesa allora come sapere certo e oggettivo, poteva conoscere attraverso leggi causali, tramite un

¹⁰ Ivi. pp. 46-47.

¹¹ Cfr. Hadot, P. (2006). *Il velo di Iside*. Torino: Biblioteca Einaudi. pp.93-94

¹² Cfr. Iovino, S. (2008). *Filosofie dell'ambiente. Natura, etica, società*. Roma: Carocci Editore.

atteggiamento di dominio che contribuì ad acuire la separazione tra umano e natura, favorendo la supposta superiorità del primo sulla seconda. La rivoluzione industriale, originatasi in Gran Bretagna nella seconda metà del settecento, faceva riferimento ad una precisa idea di natura quale bacino inesauribile di risorse a disposizione per lo sfruttamento da parte del genere umano che, grazie alla sua intelligenza e agli strumenti sempre più affinati che la scienza e la tecnica mettevano via via a sua disposizione, poté estendere il proprio dominio sul mondo naturale in maniera sempre più pervasiva.

Tuttavia, dal XIX secolo i contributi forniti dalle scienze quali, la biologia, l'ecologia e l'etologia portarono a una rinnovata e trasformata conoscenza della natura, a partire da Charles Darwin, padre dell'evoluzionismo, le cui teorie contribuirono a mettere in crisi l'immagine e il ruolo del genere umano all'interno del mondo naturale. Ne scaturì una visione che ridimensionava il ruolo della specie umana, che non poteva più essere intesa quale vertice della piramide del vivente, ma, piuttosto come una delle tante possibilità evolutive. Iovino (2008) sottolinea puntualmente come dalle teorie di Darwin emerga un'immagine della natura trasformata e come questo abbia comportato una corrispondente trasformazione dell'immagine stessa degli esseri umani.

“Il fatto che le stesse osservabili dinamiche evolutive coinvolgano tutte le forme di vita, esclude dalla natura tanto le forze metafisiche, quanto [...] uno sviluppo finalistico in funzione della centralità dell'umano: ciò mina alla base l'idea di una gerarchia nella 'grande catena dell'essere'. [...] Ciò aprirà alla considerazione etica delle altre specie di vita sulla base dei presupposti biologici e non su quello delle loro funzionalità ai fini del benessere umano [...].¹³

La nascente ecologia, dal canto suo, a partire da Ernst Haeckel (1834-1919), uno dei primi esponenti del darwinismo in Germania, attraverso lo studio delle interazioni degli organismi con il loro ambiente, portò in evidenza la centralità delle relazioni, descrivendo la natura come un sistema radicalmente relazionale e sciogliendo ogni netta distinzione tra esseri umani e ambiente. L'ecologia pose in risalto nuovi e ulteriori aspetti dell'immagine della natura che si andavano delineando successivamente alle scoperte di

¹³ Ivi, p. 21

Darwin; l'emergente idea era quella di una inter-relazione tra l'ambiente e gli organismi viventi, essere umano incluso. Una prospettiva, quella ecologica, che guarda alle interrelazioni di ogni fenomeno con l'ambiente e al riconoscimento dell'interdipendenza di tutti i viventi (Iovino, 2008).

Qualche decennio più tardi anche la nascita dell'etologia moderna, attraverso Konrad Lorenz e il suo allievo Tinbergen, mise in rilievo la complessità della vita animale non umana, evidenziando quanto le sue dimensioni biologiche, cognitive e sociali fossero prossime a quelle della specie umana stessa. Gli studi etologici mostrarono come un gran numero di animali non umani, dotati di un sistema nervoso centrale, condividesse uno sviluppo cognitivo e sociale molto simile a quello umano. In questo modo si posero le basi per poter legittimamente considerare gli animali non umani degli esseri senzienti. Le nuove scoperte scientifiche posero dunque le prime basi per la messa in discussione dei fondamenti della predominante cultura occidentale in riferimento alla relazione tra gli esseri umani e il mondo naturale. Ciononostante, l'ideologia del dominio e dello sfruttamento intensivo da parte del genere umano nei confronti dell'ambiente e della natura si è intensificata e continua a perpetrarsi sino ai giorni nostri. Non si può dimenticare, infatti, che fino alla fine degli anni '40 del secolo scorso si riteneva assolutamente normale considerare la natura come un bacino inesauribile di risorse a disposizione per la soddisfazione dei bisogni umani. A questo proposito Iovino sostiene che *“ancora di recente, l'idea di uno ‘sviluppo sostenibile’ avanzata dal Rapporto Brundtland (1987) e dalla conferenza ONU di Rio (1992) riproduce a grandi linee questo modello di sfruttamento”*¹⁴.

1.2 Etica e ambiente

L'idea di natura che emerge dall'ecologia è quella di una relazione che si instaura tra l'ambiente e gli organismi viventi. L'immagine proposta dall'ecologia è quella dell'essere nella natura come condizione primaria dell'umano (Iovino, 2008).

¹⁴ Ivi, p.14

La profonda trasformazione dell'immagine della natura pose le basi per la futura nascita della filosofia ambientale. Se si può considerare l'etica come quella branca della filosofia che si occupa specificamente delle azioni umane, studiando i fondamenti oggettivi e razionali che permettono di distinguere le azioni giuste da quelle sbagliate, allora, l'evoluzione dell'etica, dopo essersi interessata allo studio dei rapporti tra gli esseri umani e di quelli all'interno delle società umane, si orienta verso l'estensione dei propri confini di riferimento, occupandosi delle norme, dei valori e delle motivazioni sottese al comportamento umano nei confronti dell'ambiente. Il tema dominante dell'etica ambientale è la possibilità di riconoscere il mondo vivente come soggetto morale degno di un'assunzione di responsabilità (Battaglia, 2002).

Dalla fine degli anni '60 del secolo scorso, quando iniziò a manifestarsi la crisi ambientale, si può notare come la filosofia abbia rivolto la sua attenzione in maniera sempre maggiore alla relazione tra esseri umani e natura, cercando di individuare le cause dei problemi ecologici. La riflessione filosofica su tale relazione si colloca all'interno della più ampia riflessione dell'etica ambientale che nel corso della storia del pensiero umano ha esteso sempre di più il proprio campo d'interesse, attraverso la metafora del "cerchio morale di espansione" (Riberti, in Andreozzi, 2012)¹⁵, ampliandolo sia dal punto di vista temporale, includendo le generazioni future, sia dal punto di vista spaziale, includendo dapprima il mondo degli animali non-umani e, in seguito, anche l'ambiente e il vivente, intesi nel loro complesso (ecosfera e biosfera). L'etica ambientale riflette e s'interroga sull'eticità del comportamento degli esseri umani nei porsì in relazione, in maniera diretta e/o indiretta, con gli enti umani e non-umani e/o le loro dinamiche relazionali e, di conseguenza, sullo status morale degli enti non umani e sulla possibilità che essi posseggano un valore che sia indipendente dal giudizio umano (Andreozzi, 2012). Se la maggior parte di ciò che viene inteso come 'etica' dal mondo occidentale ha come fondamento l'idea che solo gli esseri umani siano meritevoli di considerazione morale, l'etica dell'ambiente riflette in profondità rispetto a chi e/o cosa debba essere oggetto di considerazione morale. Come

¹⁵ Riberti S. (2012). *La responsabilità come principio cardine dell'etica ambientale*, in Andreozzi, M. (a cura di), *Etiche dell'ambiente*. cit., p. 118

sottolinea Luisella Battaglia (in Andreozzi, 2012, p. 57)¹⁶, *“la natura, come responsabilità umana è un ‘novum’ da pensare in ambito etico”* in cui entrano in scena nuovi soggetti morali. L’etica ambientale non considera più il genere umano come separato all’interno della relazione con le nature non-umane; al contempo, essa vede tale relazione quale figura simbolica di ogni altra relazione, prendendo in esame e ponendo sotto uno sguardo critico, i diversi rapporti gerarchici presenti nella società. L’atteggiamento di dominio dell’Uomo sull’Uomo è visto quale analogia dell’atteggiamento di dominio dell’Uomo sulla natura non umana (Iovino, in Andreozzi, 2012).

1.3 Non una, ma diverse etiche dell’ambiente

Nel panorama dell’etica ambientale, sia a livello nazionale sia internazionale, coesistono numerose e differenziate prospettive di ricerca. Anche se spesso si parla al singolare di etica ambientale come disciplina in sé circoscritta, essa non si mostra come un insieme sistematico di dottrine ma, piuttosto, come un orizzonte concettuale aperto che si caratterizza per la vastità degli approcci, delle interpretazioni e delle soluzioni contemplate (Iovino, 2008).

Come rimarca Andreozzi (2012), non si può parlare di una sola etica dell’ambiente, in quanto le tematiche affrontate e le posizioni assunte dai teorici in tale ambito di riflessione sono numerose, complesse e in continua evoluzione. A seconda del soggetto di studio e degli ambiti di tutela si possono, ad esempio, distinguere: l’etica comunemente definita ambientale, che si occupa principalmente dell’ambiente inteso come risorsa, l’etica animalista, il cui interesse è la tutela degli animali non-umani e l’etica ecologista, che si interessa della tutela della totalità degli enti e delle dinamiche ambientali. Tali etiche sono tanto diversificate al loro interno quanto lo sono le posizioni assunte nei singoli ambiti di discussione.

Ciononostante, per tutte le etiche dell’ambiente è di estrema rilevanza sia l’elaborazione di una teoria del valore, sia il suggerire possibilità di azioni che siano volte a garantire e

¹⁶ Battaglia, L. in Andreozzi, M. (a cura di), *Etiche dell’ambiente, Voci e prospettive*, cit., p. 57

tutelare i valori che vengono riconosciuti. Infatti, dal punto di vista etico, il valore è un attributo il cui possesso è imprescindibile al fine di essere ritenuti degni di considerazione morale. Relativamente alla teoria del valore, nel dibattito interno alle etiche dell'ambiente ci si occupa di determinare quali siano i valori da difendere, quale sia la loro origine e quali i criteri di demarcazione morale da adottare. All'interno delle diverse correnti, al valore intrinseco e non strumentale o inerente posseduto dagli enti e/o dalle dinamiche ambientali indipendentemente dalla valutazione di un soggetto umano, è comunemente contrapposto il valore estrinseco o strumentale, relativo a ciò che ha valore solo nella misura in cui può essere utile a conseguire un fine (Andreozzi, 2012).

1.4 Prospettive antropocentriche e non antropocentriche

Nel dibattito delle etiche dell'ambiente emergono in particolare due posizioni che si muovono all'interno di una polarità, distinguendosi sia dal punto di vista del paradigma che vi soggiace sia da un punto di vista ontologico: la prospettiva antropocentrica e la prospettiva non antropocentrica. Tuttavia, anche all'interno di ciascuna di tali prospettive non sussiste una visione unica e organica, bensì esse comprendono al loro interno anche posizioni molto distanti fra loro.

Serenella Iovino (2008) afferma che la tradizione etica occidentale è antropocentrica in quanto ritiene che gli esseri umani, dotati di ragione e personalità, sono gli unici depositari della legge morale e i soli in grado di riconoscere i valori. Secondo quanto sostiene l'autrice, il moderno paradigma delle etiche antropocentriche è di derivazione kantiana. Kant sosteneva *"che è unicamente con la ragione che l'uomo può attingere al piano morale, sollevandosi così al di sopra del mondo naturale. [...] Alla natura, agli animali, al pari che alle cose inanimate, non è dovuto alcun rispetto [...] Il rispetto si riferisce sempre soltanto alle persone, non mai alle cose"*. Tra le caratteristiche principali dell'antropocentrismo cosiddetto 'forte' c'è la considerazione dell'essere umano quale unica fonte dei valori morali e unico destinatario dei doveri e dei diritti riconducibili a tali valori, unico soggetto morale capace di giudizio in senso pieno ed esclusivo punto di riferimento cui commisurare il comportamento morale.

Marchesini (2003) identifica tre direttive principali nell'antropocentrismo: a) l'utilizzo dell'uomo come misura dell'universo, b) la visione dell'uomo come fine dell'universo, c) l'idea che proiettività ed espressività umane costituiscono degli universali¹⁷.

Sempre secondo la Iovino (2008) alcune tra le vie praticate dai pensatori ambientali restano all'interno della prospettiva tradizionalmente antropocentrica che non viene completamente rigettata, ma viene piuttosto rielaborata. Molti tra coloro che rimangono all'interno di una visione antropocentrica, hanno compiuto delle rielaborazioni concettuali in relazione alle modalità dell'approccio etico al mondo naturale. Infatti, molti pensatori non sottoscrivono la considerazione kantiana e sostengono che, anche se l'essere umano resta la 'mente morale' della natura, si può avere rispetto anche per degli esseri viventi che non siano necessariamente delle persone. Si parla in questi casi di un antropocentrismo debole o autocritico.

In linea generale, anche se non in maniera del tutto vincolante, le prospettive antropocentriche hanno una visione strumentale della natura il cui fine è di garantire la vita e il benessere umano o la concepiscono come dotata di un valore intrinseco che è comunque da ricondurre all'attività valutatrice umana, la quale stabilisce in tal modo una scala gerarchica di valori e priorità. Si tratta di una visione orientata a preservare le risorse del pianeta e a ridurre i livelli di inquinamento per consentire al genere umano di migliorare le proprie condizioni di vita, il benessere e la salute e di garantire la disponibilità di risorse naturali alle generazioni future. Questa visione è ascrivibile a quello che viene definito 'antropocentrismo debole', una prospettiva teorica che riconosce l'esistenza di un'interdipendenza tra le diverse forme di vita e gli equilibri naturali, all'interno dei quali il ruolo del genere umano è di farsi amministratore, custode, protettore o collaboratore rispettoso della natura (Riberti, in Andreozzi, 2012). Caratteristici di questa posizione sono i concetti di 'conservazione' e 'preservazione' della natura intesi come quegli atteggiamenti che si preoccupano di conservare, salvaguardare e risparmiare le risorse del pianeta per garantire che restino usufruibili alle future generazioni. L'idea del saggio amministratore è rintracciabile nella 'teoria della

¹⁷ Cfr. Marchesini, R., Anderson, K. (2003). *Animal appeal. Uno studio sul teriomorfismo*. Bologna: Hybris S.r.l.

responsabilità' formulata da Hans Jonas che, pur riconoscendo l'essere umano come unico fulcro dei valori etici, mira a smantellare il dispotismo umano nei confronti del mondo naturale. Ne *Il principio responsabilità*, nella prima edizione in lingua originale del 1979¹⁸, Jonas sostiene che sia necessario applicare il principio di responsabilità a ogni azione compiuta dagli esseri umani, i quali devono tenere in considerazione le conseguenze future delle proprie scelte e dei propri comportamenti. Nel nuovo orizzonte minaccioso e allarmante nel quale si inscrivono le azioni umane, anche in virtù delle acquisizioni della tecnica moderna, deve emergere una nuova teoria etica, che fornisca strumenti per saper valutare le possibili conseguenze catastrofiche dell'agire umano, che nell'epoca dell'alta tecnologia viene a coinvolgere l'intera biosfera (Jonas, 1990)¹⁹. Per Jonas è necessario proporre una nuova etica che operi una riflessione sulla mutata natura dell'agire umano, poiché il carattere vulnerabile della natura, sotto le continue azioni distruttive umane, impone una responsabilità verso di essa. Secondo Jonas, nella natura vivente è insito lo scopo della conservazione della vita e questa finalità della natura è un valore in sé. Se l'esistere rappresenta un valore in sé, il salvaguardare tale valore diventa anche un dovere. Nella riflessione di Jonas il 'dover essere' non deriva da osservazioni di tipo naturalistico, ma di tipo ontologico. Indagando l'essenza dell'essere vi si scopre il suo stesso dover essere: nella vita è intrinsecamente implicito il dovere dell'esistenza che si manifesta nella volontà di sopravvivere e di autoconservarsi, per questo è possibile desumere il dover essere dall'essere stesso (Riberti, in Andreozzi, 2012). In risposta all'eventuale accusa di 'fallacia naturalistica' Jonas afferma che questa deriva dallo schema dualistico che, separando la materia dal pensiero e la natura dagli scopi e dai valori, rende anche inconcepibile il desumere l'essere dal dover essere.

Egli sottolinea, inoltre, la particolare funzione che la paura può avere nell'innescare un processo di cambiamento di pensiero e di comportamento nel genere umano, che definisce 'euristica della paura':

¹⁸ Jonas, H. (1979). *Das Prinzip Verantwortung*. Frankfurt am Main: Insel Verlag.

¹⁹ Jonas, H. (1990). *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*, Torino: Giulio Einaudi Editore S.p.A., p.101

“chi non è minacciato in modo diretto non si sforza di fare una vera revisione del modo di vivere. [...] Forse l’uomo non può essere portato alla ragione senza avvertimenti e senza reazioni già molto dolorose da parte della natura martoriata. Forse deve accadere qualcosa di piuttosto grave, perché dall’estasi dei bisogni sempre più crescenti e del loro soddisfacimento illimitato, si torni a un livello che sia compatibile con la sopravvivenza dell’ambiente a ciò necessario.”²⁰

Rispetto ai sostenitori della prospettiva non antropocentrica, aderire all’etica ambientale significa *“sostenere che esseri non umani e stati di cose del mondo naturale siano dotati di valore intrinseco”* (O’Neill, 1992)²¹.

Tuttavia, pur avendo come fondamento comune la non adesione a una riflessione etica che abbia come fulcro l’essere umano, le prospettive teoriche non antropocentriche sono al loro interno alquanto sfaccettate. Vi si possono rintracciare, infatti, la prospettiva biocentrica, che estende i confini della comunità morale a tutto il vivente; la prospettiva utilitaristica, che delimita l’area dei soggetti morali a tutti gli esseri viventi che possiedono la capacità di sentire, vale a dire, sono coscienti e in grado di provare sensazioni di piacere e di dolore (etiche sensiocentriche); le prospettive ecocentriche che, a differenza delle etiche precedentemente menzionate, non si concentrano sul benessere o il diritto alla vita di singoli esseri viventi (prospettive individualistiche), ma hanno come centralità il sistema di relazioni (prospettive olistiche).

Tra le caratteristiche comuni alle prospettive non antropocentriche possiamo rintracciare una visione della specie umana che non è posta all’apice di una supposta gerarchia tra i viventi e l’idea che tutti gli esseri viventi e gli ecosistemi, così come tutti gli altri elementi del nostro pianeta, sono considerati come portatori di valore intrinseco, indipendente dall’attività valutatrice umana, e, in ogni caso, mai considerati come portatori di valore strumentale.

Il modello teorico ispiratore di molte prospettive non antropocentriche può essere considerato Aldo Leopold, naturalista ritenuto uno dei padri del movimento ecologista

²⁰ Jonas, H (2000). *Sull’orlo dell’abisso. Conversazioni sul rapporto uomo e natura*. Torino: Giulio Einaudi Editore S.p.A., p.4

²¹ O’Neill, J. (1992). Varieties of intrinsic value, in *The Monist*, 75, pp. 119-37

americano e internazionale. Negli anni '40 del secolo scorso Leopold elaborò la *Land Ethic*, l'Etica della Terra, proponendo di abbandonare la centralità e la superiorità umana rispetto alla natura per abbracciare un'ottica olistica e bio-comunitaria, un'evoluzione dell'etica, dunque; una sua espansione che includa i membri non umani della comunità biotica: terreni, acque, piante e animali. Un'Etica della Terra volta a trasformare il ruolo dell'*Homo Sapiens*, da conquistatore della terra a semplice cittadino della comunità, implicandone così il rispetto di tutta la comunità vivente in quanto tale (Leopold, 1949).

Nel panorama delle prospettive non antropocentriche, di particolare rilevanza teorica ai fini della presente ricerca è la visione ecocentrica della *Deep Ecology*. Il movimento dell'Ecologia Profonda, il cui fondatore è il filosofo norvegese Arne Naess, emerge durante la cosiddetta 'Rivoluzione ecologica', nel corso degli anni '60, come movimento filosofico, scientifico, sociale e politico. Tra le sue radici filosofiche si possono rintracciare l'ecocentrismo e la critica sociale di Henry David Thoreau, le posizioni di salvaguardia della natura del naturalista John Muir e gli scritti di Aldous Huxley. Altri spunti per una consapevolezza ecologica provengono da tradizioni, religioni e stili di vita delle antiche popolazioni che abitarono il pianeta, dal Taoismo, dal Buddhismo Zen, ma anche dal pensiero e dalla vita di San Francesco d'Assisi. Ulteriori fonti d'ispirazione vennero da Rachel Carson che, con il suo famoso libro *Silent Spring*, apparso nel 1962²², denunciava l'indiscriminato uso di pesticidi in agricoltura e la minaccia che tali sostanze costituivano sia per la salute umana sia per la distruzione degli insetti e la conseguente distruzione delle altre specie a essi interconnesse, nonché dalla visione ecocentrica dell'etica della terra di Aldo Leopold.²³

L'intento principale del movimento dell'Ecologia Profonda, sin dal suo esordio, fu quello di contribuire a un cambiamento del paradigma dominante e a una trasformazione del nostro modo di percepire il mondo, dei nostri valori e stili di vita. Ciò come base fondamentale per intraprendere un percorso che portasse ad allontanarsi dalla strada, ecologicamente distruttiva, intrapresa dalle società industrializzate, attraverso la transizione da una visione antropocentrica a una visione ecocentrica. Le riflessioni

²² Carson, R. (1999). *Primavera silenziosa (Silent Spring)*, 1962). Milano: Feltrinelli.

²³ Cfr. Sessions, G. (edited by). (1995). *Deep Ecology for the Twenty-first Century*. Boston-London: Shambala.

filosofiche del movimento dell'Ecologia Profonda furono integrate da un forte attivismo ambientale.

Nella visione della *Deep Ecology* viene conferita una intrinseca importanza alla natura, non intendendo, in tal modo, soltanto superare quella concezione restrittiva e fuorviante di un 'ambiente dell'essere umano', ma mirando anche a intaccare le idee guida della società occidentale e, in particolar modo, sostenendo l'adozione di una prospettiva culturale ecocentrica che rifiuta un'immagine antropocentrica dell'umanità, distinta e separata dall'ambiente in cui è inserita, per aderire invece a una visione relazionale della vita in cui tutti gli organismi vengono considerati come nodi di una rete, promuovendo un'etica fondata sull'egualitarismo biosferico (Andreozzi, 2012).

Secondo quanto sostiene Battaglia (in Andreozzi, 2012), le riflessioni dell'etica ambientale non solo si muovono nell'ambito dei valori e della morale ma coinvolgono la scienza, l'economia, la storia e sottopongono al vaglio critico la struttura stessa della società e il concetto di progresso. Tra i propositi dell'etica dell'ambiente c'è quello di un riposizionamento dell'essere umano all'interno dell'ordine naturale e, al contempo, di far rientrare gli enti naturali nella considerazione morale. Merito dell'etica dell'ambiente è, infatti, di far emergere la parzialità e la limitatezza insite nella visione antropocentrica che, separando l'umanità dal mondo naturale ed ergendo la prima quale misura di riferimento di tutte le riflessioni, non è in grado di affrontare in maniera adeguata i problemi cruciali relativi alla responsabilità umana nei confronti della rete della vita. La filosofia riceve, inoltre, sollecitazioni e confronto critico dall'ecologia, al fine di riuscire a riesaminare le credenze e le tradizioni del pensiero dominante nella nostra cultura e verificare la capacità di proporre risposte alla sfida rappresentata dalla crisi ambientale (Battaglia, in Andreozzi, 2012).

1.5 La questione animale

All'interno delle prospettive teoriche non antropocentriche s'inscrivono le riflessioni che riguardano la relazione tra esseri umani e animali non umani, che costituiscono un

aspetto di rilievo in relazione ai temi di cui si occupa il presente lavoro di ricerca. Si illustreranno qui le principali correnti che si interessano alla cosiddetta 'questione animale'. Negli stessi anni in cui la riflessione filosofica e le ricerche scientifiche posero alla ribalta la relazione tra gli esseri umani e l'ambiente naturale e le conseguenze del comportamento umano sull'ambiente stesso, videro la luce numerose pubblicazioni, non solo a carattere di denuncia, ma anche nell'ambito strettamente scientifico. Tali pubblicazioni erano volte, da un lato, a porre in evidenza le atrocità insite in certe modalità umane di rapportarsi al mondo animale-non umano e, dall'altro, a sottoporre a esame critico la relazione tra esseri umani e animali non umani. È soprattutto dagli anni '70 del secolo scorso che in occidente inizia a diffondersi una maggior consapevolezza rispetto alla vicinanza del mondo degli animali non umani a quello umano in termini biologici, evolutivisti, emotivi e cognitivi. Tale consapevolezza sta lentamente portando a considerare gli animali, invece che oggetto di crudele sfruttamento, come degli esseri degni di cura, di protezione e di rispetto (Castignone, in Andreozzi, 2013).

Va rilevato che già verso la fine del XVIII secolo, nel mondo occidentale iniziò a diffondersi l'idea di un possibile riconoscimento di alcuni diritti, già validi per le comunità umane, anche agli animali. In un contesto che vedeva la progressiva estensione dei diritti a un numero sempre maggiore di soggetti precedentemente discriminati (come, ad esempio, le donne e gli schiavi), il filosofo Jeremy Bentham fu il primo che propose di seguire un'impostazione etica il cui criterio includesse tutti gli animali all'interno di una stessa comunità morale e si opponesse fortemente al causare sofferenza agli animali. È nota la sua riflessione: *"La domanda da porre non è 'possono ragionare?', né 'possono parlare?', ma 'possono soffrire?'"*²⁴ La filosofia utilitaristica di Bentham assunse come principio la massima secondo cui ogni azione moralmente corretta è quell'azione che porta la "maggiore felicità possibile al maggior numero possibile di persone". In questo senso un'azione è considerata buona quando è utile, cioè quando contribuisce alla felicità comune, procurando piacere o evitando il dolore. L'azione etica giusta è quella che produce la quantità massima di utilità, secondo una scelta che deve produrre la somma totale di utilità maggiore. Tuttavia, l'utilitarismo di Bentham, pur contrario all'inflizione di

²⁴ Bentham, J. (1998). *Introduzione ai principi della morale e della legislazione (1791)*. Torino: UTET, p. 422.

torture e di sofferenze agli animali, non poneva in discussione il diritto umano di sfruttare e uccidere gli animali per l'utilità degli esseri umani, quando questo avveniva senza inutili e sofferenze (Andreozzi e Caffo, 2012). Nonostante i forti limiti del suo utilitarismo, il pensiero di Bentham costituirà una sostanziale base concettuale per lo sviluppo successivo delle posizioni filosofiche animaliste che si sono in seguito preoccupate della considerazione morale degli animali non umani. In particolar modo si tratta del riconoscimento della capacità degli animali di provare piacere e dolore come movente originario dell'agire morale nei loro confronti (Andreozzi e Caffo, 2012).

Dalle basi poste dalle riflessioni di Bentham quasi due secoli più tardi si diffondono i due modelli principali dell'etica animalista: quello utilitaristico proposto dal filosofo australiano Peter Singer e quello deontologico, sostenuto dal filosofo statunitense Tom Regan. Seppur per molti aspetti distanti tra loro, le riflessioni dei due autori si fondano comunemente sulla difesa della rilevanza morale degli animali non umani, basandosi sulla presenza di certe analogie tra questi e gli esseri umani come, ad esempio, la capacità di provare piacere e dolore e le capacità cognitive. Dalla loro prospettiva, non sussiste alcun motivo razionale per non estendere lo *status* di soggetto morale oltre la sfera dell'umano.

Peter Singer, pur ispirandosi alle riflessioni di Bentham, prende le distanze dal suo utilitarismo. Secondo la prospettiva di Bentham era da considerare la somma totale della felicità provocata da un'azione affinché questa potesse essere considerata buona, calcolando però solo il risultato algebrico della somma degli effetti, senza valutare il benessere del singolo soggetto. In tal modo sarebbe stato accettabile anche un atto che, pur essendo in grado di procurare benessere a molti, avesse potuto causare gravi sofferenze per gruppi minori, come, ad esempio, gli animali. Singer propone invece una prospettiva utilitaristica che prende in considerazione la 'felicità media' di tutti i destinatari di un'azione, in grado di tenere conto del benessere/felicità di tutti gli esseri coinvolti. L'assunzione di base è che una certa quantità di sofferenza ha il medesimo valore per ogni forma di vita cosciente, a prescindere da chi la sperimenta e deve, dunque, avere lo stesso peso morale in un calcolo utilitaristico (Andreozzi e Caffo, 2012). Il principio invocato da Singer è quello di un'uguale considerazione degli interessi, a

prescindere dall'appartenenza a una determinata specie. Per Singer tutte le forme di vita coscienti sono dotate della facoltà di avere interessi, come ad esempio, evitare il dolore, sviluppare le proprie capacità e soddisfare i bisogni primari di cibo e riparo. La prospettiva sensiocentrica di Singer considera soggetti morali, a prescindere dalla specie di appartenenza, tutti gli esseri senzienti, cioè coscienti e in grado di provare sensazioni di piacere e di dolore e anche altre forme di sofferenza che vanno oltre quella fisica. Nota è la corrente animalista *Animal Liberation Movement* di cui Singer è il principale esponente teorico. Il suo principio etico di uguaglianza è fondato sull'eguale considerazione degli interessi delle diverse forme di vita.

Castignone (in Andreozzi, 2013, p.22)²⁵ ricorda che il dovere morale diretto di non causare sofferenza è quello più comunemente accettato ed è quello che ha costituito la base della legislazione per la protezione degli animali, consistente in un complesso di norme che qualificano come illeciti tutta una serie di comportamenti da parte degli esseri umani nei confronti degli animali, in conseguenza dei quali sono previste delle opportune sanzioni.

Esiste una seconda corrente, basata sulla teoria dei diritti applicata al mondo non umano, in grado, forse, di garantire una tutela maggiore nei confronti degli animali. L'esponente principale della "teoria dei diritti degli animali" è il filosofo Tom Regan, celebre esponente e teorico dell'*Animal Rights Movement* e autore del famoso testo "*The case of Animal Rights*" del 1983, considerato uno dei testi chiave del movimento per la liberazione degli animali. Secondo Regan sono da riconoscere come soggetti morali tutti gli animali dotati di capacità cognitive. Gli animali, in special modo i mammiferi, hanno desideri, memoria, senso del futuro, sono dotati di un certo grado di autocoscienza, sono in grado di dirigere le proprie azioni in modo da soddisfare le proprie esigenze e sono – come li definisce Regan – "soggetti di una vita". Questo implica che gli animali siano in grado di condurre una vita che potrebbe essere buona o cattiva, dolorosa o felice e, soprattutto, hanno la capacità di rendersene conto. Da ciò consegue, secondo Regan, che gli animali non possono essere considerati soltanto degli esseri che vivono sotto l'esclusiva spinta

²⁵ Castignone, S. *I diritti degli animali. Un problema aperto*, in Andreozzi, M. (a cura di) (2013). *Emotività animali. Ricerche e discipline a confronto*. Milano: LED. Edizioni universitarie.

dell'istinto, privi di ragionamento e capacità di autodeterminazione. Per il filosofo americano gli animali sono dotati di un valore inerente, cioè di un valore in sé e non dipendente dall'utilità che essi possono avere per gli esseri umani e, per questo motivo, sono titolari di diritti loro propri (Castignone in Andreozzi, 2013). Regan critica il sistema culturale e di credenze che legittima gli esseri umani a concepire gli animali non umani come "risorse" a propria disposizione. La teoria dei diritti di Regan si basa sulla proposta di fondare i doveri diretti sui diritti fondamentali, quali il diritto a non soffrire, a vivere e alla libertà che ogni essere dotato di valore inerente possiede. Secondo Regan, infatti, solo postulando l'esistenza di diritti morali propri dei soggetti dotati di valore inerente, è possibile giungere a un principio formale di giustizia che sia coerente. Ciò significa considerare giusta ogni azione che rispetta tali diritti e ingiusta ogni azione che li viola.

Gli obiettivi di entrambi gli autori sono orientati sia alla denuncia delle terribili condizioni di vita e di maltrattamento cui è sottoposto un gran numero di animali non umani, sia alla sensibilizzazione nei confronti di tali problemi, auspicando una profonda trasformazione dello stile di vita che caratterizza molte società contemporanee. Questo con particolare riferimento alla necessità di smantellare il sistema di atrocità e sfruttamento degli animali non umani a qualsiasi livello.

1.6 Il tema di ricerca

In un periodo storico in cui si assiste, a livello planetario, a un continuo degrado, impoverimento e sfruttamento ambientale, il tema sul quale intende focalizzarsi il presente studio è la relazione tra esseri umani e ambiente naturale che, come è stato illustrato sopra, appare problematica a fronte delle conseguenze distruttive del comportamento umano.

Il filosofo statunitense John Baird Callicott, erede di Aldo Leopold e prosecutore della sua *Land Ethic* afferma:

"quello che facciamo, il modo in cui agiamo, le scelte che compiamo, derivano direttamente da quello che pensiamo, dalle nostre idee, dai nostri [...] valori; la crisi ambientale è da

*considerarsi come un feedback negativo proveniente dalla Terra, che ci dice che le azioni e le scelte che abbiamo compiuto finora sono basate su pensieri scorretti e che per cambiare quello che facciamo, il modo in cui agiamo e le scelte che compiamo, dobbiamo cambiare il nostro modo di pensare, le nostre idee, i nostri valori e i nostri comportamenti.*²⁶

1.7 Environmental values e Environmental behaviours - L'esame della letteratura

Dall'analisi della letteratura internazionale appare come la relazione tra esseri umani e ambiente sia stata in particolar modo esplorata attraverso la rilevazione di quelli che sono stati definiti come *environmental values*.

In etica si considera che le decisioni dei soggetti siano influenzate anche dai valori di cui essi sono portatori e che questi siano tra i fattori che orientano i comportamenti nei confronti dell'ambiente (Dietz, Fitzgerald, Shwom, 2005).

In linea generale emerge come i valori siano considerati tra gli importanti fattori che regolano il comportamento e le azioni umane svolgendo un ruolo rilevante sia a livello individuale sia a livello sociale: essi guidano il comportamento dell'individuo, oltre a costituire la base per le sue scelte e le sue preferenze e ciò è valido anche per quanto riguarda quei valori che sottendono i comportamenti nei confronti dell'ambiente (Dietz et al., 2005); (Schwartz, 2005); (Schwartz, 2012); (Gheith, 2013); (Dietz, 2015).

In particolare, si parla di *Environmental Value Orientations* per descrivere quei valori che propongono o supportano delle azioni orientate a favore dell'ambiente, verso il quale ci si sente responsabili (Gheith, 2013).

Tali valori si distinguono in Ecocentrismo, Antropocentrismo e Apatia verso l'ambiente (Thompson & Barton, 1994; Gheith, 2013).

Essi vengono così definiti:

²⁶ Callicott, J.B. in Andreozzi, M. (a cura di), *Etiche dell'ambiente. Voci e prospettive*, cit. p.63-64

- Valori Ecocentrici: sono quei valori che considerano l'ambiente e i suoi elementi degni di considerazione morale, attribuendovi valore intrinseco indipendentemente dall'utilità per gli esseri umani.
- Valori Antropocentrici: sono quei valori che considerano gli esseri umani come enti centrali nelle scale valoriali. In questo contesto l'ambiente merita protezione in quanto utile e necessario a mantenere una buona qualità di vita per gli esseri umani.
- Apatia verso l'ambiente: tali valori si riferiscono alla noncuranza rispetto alla protezione dell'ambiente.

Nel campo della ricerca sociale, economica, psicologica e filosofica il ruolo svolto dai valori nell'influenzare le scelte e i comportamenti a favore dell'ambiente sta ricevendo crescente attenzione. Sono, infatti, numerosi gli studi internazionali, in particolar modo nei contesti anglosassoni, che si sono interessati alla ricerca di quei valori umani che sottendono ai comportamenti favorevoli all'ambiente (*pro-environmental*). Nei decenni passati molti autori hanno rilevato l'importanza di studiare le relazioni tra i valori umani e il comportamento *pro-environmental* (Dunlap, Grieneeks, Rokeach, 1983); (Naess, 1989). Infatti, in numerose ricerche si è tentato di identificare quei valori che sono in grado di fornire una base per rilevare atteggiamenti e comportamenti *pro-environmental* (Dunlap and van Liere, 1978), (Stern, Dietz et al. 1993); (Thompson & Barton 1994), (Stern, Dietz, Abel, Guagnano, Kalof, 1999).

Per comportamenti *pro-environmental*, anche detti *Environmental Behaviours*, si intende: un insieme di comportamenti messi in atto dagli individui nella loro vita quotidiana per proteggere l'ambiente e le risorse naturali, per ridurre i consumi, usare razionalmente l'energia, evitare qualsiasi tipo di spreco (Gheith, 2013).

Dalla specifica letteratura presa in esame, emergono tre principali approcci volti a identificare gli orientamenti valoriali. In particolare ci si riferisce agli studi di Dunlap (1978) e Dunlap, Van Liere, Mertig, Jones (2000); Stern, Dietz et al. (1993) e Thompson & Barton (1994).

Dunlap and van Liere (1978) furono i primi a concettualizzare l'orientamento valoriale *pro-environmental* come visione generale del mondo. In linea con l'ipotesi post-

materialista di Inglehart (1977), essi sostengono che, nel tempo, i membri delle società industrializzate sperimentano una trasformazione dei valori, da materialisti a post-materialisti, favorendo in questo modo l'incremento dell'importanza data ai valori *pro-environmental*. Gli individui che vivono in società in cui sussista un maggior benessere socio-economico e in contesti meno instabili e più sicuri, sviluppano valori post materialistici dopo aver soddisfatto i bisogni primari e, di conseguenza, sono orientati a soddisfare altri bisogni. Tali bisogni sono spinti a valorizzare maggiormente gli ideali di uguaglianza, un maggiore coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale e la protezione dell'ambiente (Braithwaite, Makkai, Pittelkow, 1996). Il *New Environmental Paradigm* (NEP) di Dunlap and van Liere utilizzato nella rilevazione di questa emergente attenzione verso l'ambiente, che enfatizza l'unità e l'interdipendenza tra umani e natura, attraverso valori tridimensionali (*balance of nature, limits to growth, e human domination of nature*) è stato successivamente rivisitato da Dunlap, van Liere, Mertig & Jones (2000), che estesero la scala NEP con la scala *New Ecological Paradigm*, aggiungendo altre due dimensioni: *human exceptionalism* e *likelihood of ecological crises*.

Stern, Dietz et al. (1993) sostengono che un orientamento valoriale *pro-environmental* influenza le attitudini *pro-environmental* e, conseguentemente, i comportamenti *pro-environmental*. Essi introdussero un secondo approccio che distingue fra tre dimensioni di valori a orientamento *pro-environmental*, la dimensione socio-altruistica, basata sulla *Norm-activation Theory* (Schwartz, 1977), in cui si afferma che le persone con un orientamento socio altruistico sono motivate a sostenere e proteggere le altre persone basandosi sull'idea che il deterioramento ambientale possa avere conseguenze negative per il genere umano. Stern, Dietz et al. (1993) estesero la teoria di Schwartz ipotizzando che gli individui considerano non solo il benessere degli altri ma anche i costi conseguenti a comportamenti specifici; in questo modo i valori egoistici riflettono gli interessi personali di quei soggetti che sono portati a proteggere la natura solo in vista di benefici individuali che eccedono i relativi costi. Inoltre, essi aggiunsero l'orientamento biocentrico come terza dimensione della loro tripartita *Value Belief Norm theory* (VBN). I soggetti appartenenti a questo orientamento, proteggono la natura per se stessa, indipendentemente dai benefici che da essa possono derivare per il genere umano. Il

modello tripartito dei valori di Stern, Dietz et al. (1993) individua, dunque, tre classi di oggetti: gli altri, se stessi e gli enti non umani. I valori biocentrici sono rintracciabili nei testi dei teorici della *Deep Ecology* (Devall, 1988); (Devall & Session 1985); (Naess, 1989).

Thompson & Barton (1994) descrivono tre valori che riflettono parzialmente i concetti espressi da Stern, Dietz et al. (1993); il loro approccio si basa sulla tipologia teorizzata dal filosofo Stokols (1990), che distingue tra due tipi di individui, gli "strumentali" e gli "spirituali". Entrambi apprezzano la natura, ma per ragioni diverse: per i soggetti strumentali la natura è un mezzo per ottenere un fine, come, ad esempio il cibo; gli spirituali, al contrario, venerano la natura in quanto tale, anche perché ritengono che l'ambiente naturale migliori e arricchisca lo spirito umano. Thompson & Barton (1994) introducono una scala che copre due dimensioni della consapevolezza ambientale, ma anche se entrambe queste dimensioni vengono etichettate come dimensioni di attitudini pro-ambientali, la formulazione degli indicatori mostra che gli elementi, in realtà, riflettono valori specifici legati all'ambiente. La prima dimensione della scala Thompson e Barton, l'orientamento valoriale antropocentrico, si basa sulla visione del mondo strumentale: alti punteggi in questa dimensione considerano gli esseri umani come dominatori della natura. L'orientamento valoriale ecocentrico ha le sue radici nella visione del mondo spirituale: individui orientati ecocentricamente sono profondamente influenzati dall'ambiente naturale e si sforzano di proteggere la natura per il valore intrinseco ad essa attribuito. Studi più recenti (ad esempio Kaltenborn & Bjerke, 2002) hanno suggerito di includere anche la dimensione dell'apatia nei confronti dell'ambiente, costruito originariamente introdotto da Thompson & Barton (1994) come terza dimensione al fine di una validazione esterna. Gli individui apatici non ritengono necessario proteggere l'ambiente e, in generale, disapprovano le misure per proteggerlo.

A integrazione dell'orientamento tripartito (ecocentrico, antropocentrico e apatia nei confronti dell'ambiente), lo studio di Soyez et al. (2009) suggerisce di introdurre una quarta dimensione valoriale derivata dallo studio di Stern, Dietz et al.(1993), l'orientamento valoriale 'egoistico'; essendo però il termine "egoista" fuorviante, poiché, in linea generale, gli individui egoisti perseguono il proprio vantaggio spesso a discapito

degli altri e/o il loro ambiente naturale, gli autori suggeriscono di rinominarlo valore 'egocentrico': i soggetti che ne sono portatori cercano il contatto con la natura per trarne piacere e si sentono a proprio agio in essa al fine di ridurre lo stress.

In un capitolo del volume *Handbook Of Value*²⁷, appena pubblicato, Thomas Dietz propone una revisione della letteratura sino ad ora pubblicata sui valori ambientali, sottolineando come la dimensione valoriale non sia da considerare l'unica in grado di influenzare le decisioni individuali nei confronti dell'ambiente. Da alcune ricerche emerge, infatti, che i valori ambientali possono avere degli effetti diretti ma, anche che tali effetti possono essere mediati dalla presenza di altri fattori come, ad esempio, credenze, norme, attitudini, limitazioni di diversa origine e altri costrutti (Dietz et al. 2005), che insieme concorrono a influenzare le decisioni e i comportamenti individuali nei confronti dell'ambiente. Il fatto che tali fattori costituiscano dei mediatori rispetto all'effetto diretto dei valori non significa che questi ultimi non rappresentino elementi importanti, ma indica, piuttosto, che il loro impatto può essere indiretto (Dietz, 2015).

Pur non essendo l'unica dimensione in grado di influenzare i comportamenti a favore dell'ambiente, la rilevazione dei valori resta comunque un buon indizio per indagare eventuali relazioni con i comportamenti *pro-environmental*. Si vedano a questo proposito gli studi di Dietz (2015); Kaiser, Wölfling, Fuhrer (1999); Tapia-Fonllem, Corral-Verdugo, Fraijo-Sing, Durón-Ramos (2013).

Oltre alla dimensione valoriale, altri studi evidenziano come la presenza nei soggetti di certi tipi di sentimenti possa contribuire a dare indicazioni sull'orientamento *pro-environmental* degli stessi (es.: il sentimento di responsabilità nei confronti dell'ambiente e dei membri della società, il sentimento d'indignazione a seguito della distruzione ecologica e del maltrattamento di animali ed esseri umani, il sentimento di affinità verso la diversità, definita come la tendenza a preferire la diversità e le variazioni negli scenari biofisici e socio-culturali della vita umana etc.). Si vedano, ad esempio, gli studi di Kaiser & Shimoda, (1999); Kaiser, Ranney, Hartig, Bowler, (1999); Tapia-Fonllem et al. (2013).

²⁷ Dietz, T. (2015) *Environmental values*, Chapter 16, pp 329-349, in Brosch, T., Sander, D. (2015). *Handbook of Value: Perspectives from Economics, Neuroscience, Philosophy, Psychology and Sociology*. New York, U.S.A. : Oxford University Press

1.8 Gli studi *cross-cultural*

Da un'ulteriore analisi della letteratura emergono numerose ricerche condotte con la partecipazione di diversi gruppi etnici, in particolar modo, ma non esclusivamente, nel mondo anglosassone. La maggior parte di questi contributi sono studi comparativi (*cross-national*), effettuati tra popolazioni di diverse aree geografiche (si vedano, ad esempio gli studi di Schultz & Zelezny, 1999; Kimmelmeier et al., 2002; Aoyagi-Usui et al., 2003; Bechtel et al., 2006; Oreg & Katz-Gerro, 2006; Milfont, Duckitt, Cameron, 2006; De Groot & Steg, 2007; Vikan, Camino, Biaggio, Nordvik, 2007; Soyez, Hoffmann, Wünschmann, Gelbrich, 2009) e studi effettuati a livello nazionale (si vedano, ad esempio gli studi di Hunter, 2000; Schultz, Unipan, Gamba, 2000; Coon & Kimmelmeier, 2001; Kim, Yang, Atkinson, Wolfe, Hong 2001; Kaltenborn & Bjerke, 2002; Leung & Rice, 2002; Pfeffer & Stycos 2002; Johnson, Bowker, Bergstorm, Cordell, 2004; Deng, & Swinnerton, 2006; Ignatow, 2006; Burn, Winter, Hori, Silver 2012; Soyez, 2012; Lovelock, B., Jellum, Thomson, Lovelock K., 2013).

Nei lavori citati sono state effettuate delle comparazioni tra popolazioni 'native' e gruppi etnici immigrati residenti in uno specifico Stato, rispetto alle eventuali relazioni tra i valori ambientali (*environmental values*), le attitudini nei confronti dell'ambiente (*environmental attitudes*), le preoccupazioni per lo stesso (*environmental concerns*) e i comportamenti verso di esso (*environmental behaviours*).

Secondo lo studio di Johnson, Bowker e Cordell (2004), ad esempio, popolazioni diverse con specifiche pratiche sociali e culturali sono portatrici di valori differenti nei confronti della natura; tuttavia le conoscenze riguardanti la relazione tra cultura, valori, attitudini e comportamenti verso l'ambiente sono relativamente scarse (Schultz et al., 2000; Leung & Rice, 2002).

Lo studio di Deng & Swinnerton (2006) sulla comparazione dei valori e delle attitudini *pro-environmental* tra la popolazione cinese immigrata in Canada e la popolazione Anglo-Canadese supporta il risultato di alcune precedenti ricerche che propongono gli orientamenti valoriali come utili indicatori per comprendere l'interesse e la preoccupazione per le questioni ambientali a livello cross-culturale. Tale studio, insieme

ad altri (Johnson, Bowker, Bergstorm e Cordell, 2004), evidenzia come il grado di consapevolezza rispetto ai problemi ambientali e i comportamenti *pro-environmental* possano variare da cultura a cultura; tuttavia altri studi non mostrano salienti differenze nei valori di cui sono portatori gruppi etnici diversi in quanto il fattore legato alla provenienza etnico-geografica, da solo, non è in grado di fornire ragione delle eventuali discontinuità rilevate (Hunter, 2000; Pfeffer & Stycos, 2002; Lovelock et al., 2013).

Le differenze etno-culturali per la preoccupazione nei confronti dell'ambiente sono più frequentemente attribuite alle diversità riscontrate tra le diverse culture rispetto a quei valori che influenzano gli atteggiamenti verso l'ambiente e rispetto alle relative visioni del mondo; tuttavia il dibattito intorno alla conferma di differenze tra valori e comportamenti *pro-environmental* dipendenti direttamente dall'appartenenza etnica resta ancora aperto. In un mondo sempre più globalizzato e interconnesso che implica contaminazioni culturali è, infatti, operativamente difficoltoso individuare quei tratti che caratterizzano in maniera esclusiva le visioni del mondo delle diverse culture.

1.9 Obiettivi

Rispetto al tema di ricerca su cui si focalizza il presente lavoro, è stato rilevato che in letteratura è presente un discreto numero di studi condotti con soggetti che appartengono a etnie diverse, sia all'interno di un singolo Stato sia a livello *cross-national*; tuttavia, non sembrano essere presenti ricerche che abbiano esplorato in maniera specifica la relazione tra esseri umani e ambiente naturale esclusivamente tra le popolazioni immigrate in un singolo Stato, senza utilizzare una modalità prevalentemente comparativa tra soggetti nativi e gruppi etnici immigrati. Inoltre, pare che nei lavori pubblicati su tale tema sia scarsamente presente l'aspetto qualitativo della ricerca, come raccolta di testimonianze dirette da soggetti appartenenti a diverse etnie. Creswell (2009, p. 106) fa notare che la rilevanza di un nuovo studio in un certo ambito della ricerca può essere giustificata nel momento in cui, ad esempio, si identifichi una carenza nella letteratura, quando un argomento non sia stato indagato con un particolare gruppo o popolazione o anche quando la testimonianza di alcuni gruppi umani (*the voice of*

unrepresented’) non sia stata documentata. Secondo le rilevazioni ISTAT al 1° gennaio 2015, gli stranieri presenti sul territorio nazionale sono 5.014.437 e rappresentano l'8,2% della popolazione totale;²⁸ si ritiene, pertanto, che uno studio volto a comprendere il punto di vista degli immigrati nel nostro Paese e a conoscere alcuni risvolti della loro cultura relativamente ai temi ambientali e alla sostenibilità, attraverso le loro narrazioni individuali, possa contribuire ad una comprensione generale della relazione tra esseri umani e ambiente naturale, gettando una luce su alcuni aspetti inesplorati presso la popolazione immigrata in Italia, relativamente a tali temi.

La presente ricerca non intende proporre risultati quantitativi su larga scala, tantomeno operare comparazioni tra differenti culture, in quanto, la diversità culturale è qui considerata una possibilità per espandere la comprensione delle dimensioni legate alla relazione tra gli esseri umani e l’ambiente, piuttosto che un termine di paragone. Si spera, in tal modo, di poter contribuire a un arricchimento culturale grazie all’assunzione di uno sguardo multiprospettico focalizzato sulla relazione tra esseri umani e natura e animali. Si concorda a tal proposito con Mortari (1998), quando afferma:

“[...] Altri tipi di sapere, come quelli accumulati da molte popolazioni [...], vanno dileguandosi provocando perdite irre recuperabili. La riduzione della diversità culturale è tanto grave quanto quella della biodiversità. Come insegna l’ecologia, “la diversità è una ricchezza”, l’abbondanza di specie viventi in un ambiente è vitale; lo stesso principio vale per la vita culturale [...]. È importante coltivare in uno stesso contesto una pluralità di prospettive ermeneutiche, perché la differenza rende possibile una percezione più complessa delle cose [...]. La conservazione delle culture rese marginali [...] va intesa [...] per imparare a rendere vitali gli altri sguardi culturali anche all’interno della nostra cultura.”²⁹

In accordo con il tema della ricerca e le considerazioni sopra esposte, il presente studio si pone gli obiettivi generali di esplorare le “visioni del mondo” dei soggetti partecipanti alla ricerca, relativamente alla natura e agli animali e di indagare alcuni aspetti della relazione tra gli esseri umani, l’ambiente naturale e gli animali.

Tali macro-obiettivi sono stati declinati in obiettivi più specifici, tra cui si evidenziano:

²⁸ <http://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2015/>

²⁹ Cfr. L. Mortari, (1998) *Ecologicamente Pensando. Cultura ambientale e processi formativi*, Milano: Edizioni Unicopli.

- esplorare i significati e l'importanza attribuiti alla natura da parte dei soggetti intervistati;
- conoscere alcuni aspetti della loro esperienza di relazione con l'ambiente naturale e con gli animali;
- esplorare la dimensione valoriale relativa a quei valori definiti come "*Environmental Value Orientations*";
- esplorare la dimensione connessa a sentimenti di indignazione per la distruzione dell'ambiente e a sentimenti di responsabilità verso di esso;
- analizzare alcuni comportamenti dichiarati, definiti come "*Environmental behaviours*"³⁰;
- comprendere il livello di consapevolezza nei soggetti intervistati rispetto ai problemi ambientali.

Un ulteriore obiettivo è quello di verificare, attraverso la testimonianza dei soggetti, se c'è stato un cambiamento nella loro relazione con l'ambiente naturale e con gli animali, in seguito al mutamento del loro contesto e di vita una volta trasferitisi in Italia.

Per raggiungere tali obiettivi sono state formulate domande di ricerca che hanno guidato l'esplorazione delle dimensioni sopra indicate.

- 1) Quali significati attribuiscono i soggetti alla natura e quale importanza essa ha per loro?
- 2) Cosa possono raccontare i soggetti circa la loro relazione con l'ambiente naturale e con gli animali?
- 3) Qual è l'orientamento valoriale nei confronti dell'ambiente di cui sono portatori i soggetti partecipanti alla ricerca?
- 4) Quali sono i sentimenti che i soggetti affermano di provare di fronte alla distruzione dell'ambiente?
- 5) Quali sono i comportamenti orientati alla sostenibilità e alla salvaguardia dell'ambiente che i soggetti dichiarano di mettere in atto?
- 6) Quali sono i problemi più rilevanti che i soggetti identificano nel loro Paese d'origine e in Italia?

³⁰ L'interesse per i comportamenti dichiarati dei soggetti è, nello specifico, riferito a quei comportamenti definiti *pro-environmental* (Kaiser et al., 1999; Kaiser, Shimoda, 1999; Kaiser, et al., 1999)

Capitolo 2 - MATERIALI E METODI

2.1 *Mixed Methodology*

A partire dagli obiettivi generali della ricerca, volti a esplorare le “visioni del mondo” dei soggetti, relativamente alla natura e gli animali e indagare alcuni aspetti della relazione tra gli esseri umani, l’ambiente naturale e gli animali, la metodologia di ricerca che è sembrata adeguata allo scopo di rispondere alle domande che sono state formulate è la *Mixed Methods Research* (Creswell & Plano Clark, 2011; Tashakkori & Teddlie, 2010), anche chiamata “*mixed research*” o “*mixed methodology*”.

La *Mixed Methods Research* (MMR) si è sviluppata soprattutto in ambito statunitense, in particolar modo nel corso dell’ultimo ventennio, anche se Johnson & Gray (2010) rintracciano l’utilizzo di *Mixed methods* già intorno alla metà del XX Secolo. La MMR si è proposta come terza via di ricerca (Teddlie & Tashakkori, 2009) rispetto agli approcci Qualitativo (QUAL) e Quantitativo (QUAN). Tali approcci nel corso della seconda metà del secolo passato sono stati oggetto di un consistente dibattito all’interno delle comunità scientifiche, tanto da originare la definizione di “*Paradigm Wars*” (si veda, ad esempio, Gage, 1989).

In un loro articolo, Johnson et al., (2007) hanno presentato ben diciannove significati della *Mixed Method Research* proposti dai principali esponenti di tale metodologia di ricerca. I significati emersi sono stati assai variabili in termini di specificità e contenuto. A seguito della loro analisi, Johnson et al. sono giunti a definire la *Mixed methods Research* come quel tipo di ricerca in cui un singolo ricercatore o un team di ricercatori combina gli elementi sia dell’approccio qualitativo sia di quello quantitativo, con lo scopo di ampliare e approfondire la comprensione del problema di ricerca e di favorire la validazione dei risultati raggiunti (Johnson, Onwuegbuzie, Turner 2007).

2.1.1 Principi metodologici

Creswell e Plano Clark (2011), definendo il *Mixed Method*, sostengono che, dal punto di vista del metodo, esso si concentra sulla raccolta, l'analisi e la combinazione di dati quantitativi e qualitativi in un singolo studio o in una serie di studi. La premessa su cui si fonda tale metodo è che l'uso di approcci QUAL e QUAN, in combinazione, possa fornire una migliore comprensione dei problemi di ricerca rispetto a quanto potrebbero fare entrambe gli approcci, se utilizzati singolarmente.

La MMR è vista come quell'ampia logica di ricerca che guida la selezione di metodi specifici e che si conforma alle posizioni concettuali dei *Mixed Methods researchers*, come, ad esempio, il rifiuto della logica dicotomica tra Qualitativo e Quantitativo ad ogni livello del processo di ricerca. Questa definizione della metodologia distingue l'approccio MMR sia dall'approccio Quantitativo sia da quello Qualitativo (Tashakkori & Teddlie, 2010, p.5).

Secondo Tashakkori & Teddlie (2010) uno dei principi caratteristici della MMR, che la distingue dagli altri approcci, è proprio il rifiuto di posizione dicotomica tra approcci e metodi Qualitativi e Quantitativi. Questo principio conduce a ciò che gli autori definiscono 'eclettismo metodologico'.

Tale eclettismo si esplicita nel selezionare e integrare sinergicamente le tecniche di ricerca più appropriate, scelte tra quelle qualitative e quantitative disponibili, per indagare più a fondo un fenomeno di interesse. L'eclettismo metodologico deriva principalmente dal rifiuto della tesi di incompatibilità dei metodi, secondo cui non è opportuno mescolare metodi QUAL e QUAN, in virtù delle differenze fondamentali (incommensurabilità) tra i paradigmi che fondano tali metodi. Nell'eclettismo metodologico è insita la libertà di scelta nel combinare i diversi metodi, scegliendo gli strumenti che si ritiene possano meglio rispondere alle domande di ricerca (Tashakkori & Teddlie, 2010, pp. 8-9). Sempre secondo quanto affermano tali autori, la MMR è caratterizzata da un paradigma pluralistico e dalla convinzione che una varietà di paradigmi può costituire la filosofia di base per l'uso di *mixed methods*. (Tashakkori & Teddlie, 2010, p. 9).

Nella *Mixed Methods Research*, i punti d'interconnessione (punti, dove i due aspetti sono mixed) possono essere previsti a diversi livelli (Creswell & Plano Clark, 2011):

- Raccolta dati
- Analisi dati
- Interpretazione dati

Per il presente lavoro, si è scelto ispirarsi al "*Parallel Mixed design*", definito anche "*concurrent*", "*simultaneous*" e "*triangulation design*" (Tashakkori & Teddlie, 2010)

Esso è caratterizzato dalla raccolta simultanea e parallela di dati qualitativi e quantitativi, in cui le componenti QUAL e QUAN sono pianificate e attuate in modo da rispondere ai relativi aspetti delle domande di ricerca.

Lo scopo di tale disegno è sviluppare una migliore comprensione del problema di ricerca, attraverso la raccolta e l'analisi di dati qualitativi e quantitativi.

Il *Parallel mixed design* si struttura attraverso le seguenti fasi:

- Raccolta dei dati qualitativi e quantitativi contemporaneamente/in un'unica fase;
- Analisi separata dei dati;
- Connessione dei risultati durante l'interpretazione complessiva dei dati raccolti;
- Ricerca di convergenze, divergenze, contraddizioni o relazioni tra le due sorgenti di dati.

In questo lavoro la scelta della *Mixed Methods Research* è stata operata con lo scopo:

- di esplorare, dal punto di vista qualitativo alcuni aspetti della relazione dei soggetti con l'ambiente naturale e il mondo animale a partire dalle narrazioni relative ai loro contesti di vita originari.
- di raccogliere, dal punto di vista quantitativo, dati numerici che possano fornire un orientamento circa le dimensioni relative ai valori che stanno alla base della relazione dei soggetti con l'ambiente, la natura e gli animali (Soyez et al., 2009); (Dietz et al., 2005); (Stern, 2000); (Stern, Dietz, 1994) ai sentimenti provati di fronte alla distruzione dell'ambiente (Kaiser, Shimoda,1999); (Kaiser et al.,1999) e ai comportamenti nei

confronti l'ambiente, la natura, gli animali e le persone, (Kaiser et al., 1999); (Tapia-Fonllem et al., 2013).

Si ipotizza che la combinazione di dati qualitativi e quantitativi possa permettere una più approfondita comprensione del tema di ricerca.

Il presente studio si caratterizza principalmente per l'aspetto esplorativo delle dimensioni sopra indicate. Infatti, non sono state formulate delle ipotesi da verificare relative agli orientamenti valoriali e ai comportamenti dei soggetti, ma si è utilizzata, piuttosto, una procedura di tipo descrittivo. Il carattere della ricerca è principalmente qualitativo, in cui l'interesse principale è l'esplorazione delle narrazioni e dei punti di vista dei soggetti intervistati; pertanto, i dati raccolti con metodi quantitativi saranno utilizzati come orientamento e indicazione generale delle scelte operate dai soggetti intervistati, per ciascuna delle risposte date alle domande a loro poste (Mortari, 2014)³¹.

2.2 I soggetti partecipanti

Nel presente studio si è scelto di condurre la ricerca con soggetti adulti, stranieri, immigrati in Italia di prima generazione, provenienti da diverse parti del mondo. Tale scelta è stata inizialmente ispirata dai diversi studi *cross-cultural*, già citati, che sono stati analizzati in letteratura, nei quali si è rilevata una certa carenza di ricerche condotte con soggetti appartenenti a diverse etnie, immigrati in un unico Stato. Si è deciso, tuttavia, di circoscrivere lo studio ai soli soggetti stranieri, evitando di estendere la partecipazione anche alla popolazione italiana. Questa decisione è principalmente riconducibile all'intento di evitare qualsiasi tipo di comparazione tra popolazioni straniere e popolazione italiana, ed evitare, pertanto, un eventuale utilizzo strumentale dei risultati. Nell'attuale clima di tensione nazionale e internazionale che caratterizza i flussi migratori e in considerazione del dibattito presente anche in Italia, si ritiene necessario evitare di sostenere in qualsiasi modo sia il confronto tra culture sia tra appartenenze religiose. A

³¹ Mortari, L., (2014, 3a ristampa) *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*. Roma: Carocci Editore

questo proposito, si concorda con Mortari (2014), quando evidenzia la responsabilità etica del ricercatore, che deve riservare “un’attenzione particolare alle implicazioni delle sue scelte”.

L’interesse si è rivolto, dunque, verso la raccolta di testimonianze di soggetti appartenenti a diverse etnie, le cui prospettive potrebbero costituire un arricchimento e un particolare punto di vista in relazione ai temi di questa ricerca.

La scelta si è limitata a quei soggetti immigrati di prima generazione, ipotizzando che, avendo vissuto per un certo periodo nei rispettivi Paesi d’origine, essi possano conservare dei ricordi riguardo la loro relazione con l’ambiente naturale e gli animali nei luoghi di provenienza.

Inoltre, si è deciso di condurre lo studio solo con quei soggetti che avessero almeno una conoscenza base della lingua italiana, al fine di poter condurre le interviste in tale lingua.

2.3 La scelta dello strumento

Come ricordano Tashakkori & Teddlie (2010), la caratteristica della domanda globale di ricerca in un *Mixed Method design* è di essere tale da poter venir suddivisa in sotto domande che richiedano l'utilizzo di metodi quantitativi e metodi qualitativi per la rilevazione dei dati.

Si ritiene che le domande di ricerca individuate per raggiungere gli obiettivi dello studio presentino le caratteristiche adeguate per richiedere l’utilizzo di un *Mixed Method* nella rilevazione dei dati. Nello specifico, le domande:

- Quale significati attribuiscono i soggetti alla natura e quale importanza essa ha per loro?
- Cosa possono raccontare i soggetti circa la loro relazione con l’ambiente naturale e con gli animali?

sono state formulate col fine di raccogliere dagli intervistati delle testimonianze relative ad aspetti della loro relazione con la natura e gli animali sia quando vivevano nel loro Paese d'origine sia nella loro vita in Italia. Per la raccolta di questo tipo di dati si è ritenuto di utilizzare uno strumento di raccolta qualitativo, in quanto ritenuto adatto a favorire una narrazione, da parte dei soggetti, intorno ai temi di interesse. Si è scelto di utilizzare un'intervista strutturata, presumendo che con tale tipo di intervista si sarebbero raccolte in maniera più precisa e puntuale le testimonianze per ciascuno dei quesiti. Nell'intervista strutturata, infatti, le domande sono precise a riguardo dei temi d'indagine prescelti e vengono poste nella sequenza che il ricercatore ritiene ottimale per ricevere le informazioni che sta cercando (Mantovani, 1998, p.34). Il soggetto intervistato non dispone di risposte precostituite, ma è libero di rispondere come meglio ritiene ai quesiti posti.

Per le domande di ricerca volte esplorare quelle dimensioni ritenute rilevanti³² nei precedenti studi, il cui fine era di contribuire a dare indicazioni sui valori, i sentimenti e i comportamenti dei soggetti relativamente a questioni legate alla natura, all'ambiente, agli animali e ai comportamenti eco-sostenibili, si è rilevato dagli studi esaminati in letteratura che tali dimensioni sono state esplorate attraverso l'utilizzo di strumenti quantitativi per la rilevazione delle suddette dimensioni.

Si è pertanto ipotizzato che per rispondere in maniera adeguata alle domande di ricerca si potesse elaborare uno strumento che prevedesse delle sezioni atte alla raccolta sia dei dati qualitativi sia di quelli quantitativi.

Si è proceduto a un'accurata analisi della letteratura internazionale che si riferisce a studi principalmente, ma non esclusivamente, quantitativi, condotti specialmente nell'ambito di discipline psicologiche, sociologiche, economiche, volti ad indagare le dimensioni sopra citate.

A questo proposito, si vedano, ad esempio:

³² Cfr., tra gli altri, gli studi di: Dietz, Fitzgerald, Shwom, 2005; Gheith 2013; Kaiser, Shimoda, 1999; Kaiser, Ranney, Hartig, Bowler, 1999; Tapia-Fonllem, Corral-Verdugo, Fraijo-Sing, Durón-Ramos, 2013; Kaiser et al., 1999; Kaiser, Shimoda, 1999; Kaiser, Ranney, Hartig, Bowler, 1999

- Dunlap (1978) e Dunlap et al., (2000): due studi sulla costruzione e la successiva revisione della scala NEP (New Environmental Paradigm), tra le scale più utilizzate negli studi volti ad individuare l'orientamento valoriale dei soggetti in relazione alla loro preoccupazione per l'ambiente naturale;
- Stern, Dietz et al. (1993): studio che mette in relazione l'orientamento valoriale, la preoccupazione per l'ambiente e il genere;
- Thompson & Barton (1994): studio che mira a cercare relazioni tra i valori dei soggetti e le loro attitudini nei confronti dell'ambiente;
- Inglehart (1977): studio sui valori post-materialistici, tipici delle società occidentali;
- Devall (1988); Devall & Session (1985); Naess (1989): teorici della *Deep Ecology* e dei valori ecocentrici;
- Dietz (2015): studio sui quei valori che riflettono l'interesse nei confronti della natura;
- Kaiser & Shimoda (1999): studio sul senso di responsabilità come indicatore di comportamenti pro-environmental;
- Kaiser, Ranney, Hartig, Bowler (1999): studio sulle relazioni tra comportamenti favorevoli all'ambiente, le attitudini e i valori sottesi;
- Tapia-Fonllem et al., (2013): studio sui comportamenti eco-sostenibili;
- Kaiser et al., (1999): studio sulle attitudini e i comportamenti a favore dell'ambiente;

Nelle ricerche sopra citate, ricorre tipicamente l'utilizzo di alcune scale, che sono state prese attentamente in esame al fine di valutare il loro eventuale utilizzo per il presente studio.

Si è ritenuto che lo strumento doveva essere predisposto in modo tale da permettere la raccolta dei dati di tipo sia qualitativo sia quantitativo in un unico incontro con i soggetti rispondenti. Questo, non solo perché in linea con il disegno di ricerca "*Parallel Mixed design*" (Teddlie & Tashakkori, 2009), che prevede la raccolta simultanea dei dati qualitativi e quantitativi, ma anche in previsione del fatto che si sarebbero potute

incontrare delle difficoltà nel dover fissare più incontri con lo stesso soggetto. Per tale ragione, la predisposizione di un unico strumento è parsa come una soluzione percorribile e consona per la raccolta simultanea dei dati e al fine di evitare eventuali rischi di non poter raccogliere la totalità dei dati a causa dell'impossibilità di incontrare i soggetti una seconda volta.

2.4 Elaborazione dello strumento

Dall'esame della letteratura sopra già menzionata, non è stato rintracciato uno strumento di rilevazione già pronto per essere utilizzato nella presente ricerca. Le scale utilizzate in tali studi non sono, infatti, sembrate adatte alle caratteristiche dei soggetti con i quali sarebbero state condotte le interviste. Innanzi tutto perché formulate in lingua inglese, secondariamente perché troppo complesse per essere comprese da soggetti con un ipotetico livello minimo di scolarizzazione. Infatti, i soggetti rispondenti sarebbero stati degli immigrati stranieri e le sole precondizioni per partecipare allo studio erano una conoscenza base della lingua italiana e lo *status* di immigrato di prima generazione, indipendentemente dalle condizioni economiche, abitative, sociali, culturali etc.

Sono state affrontate alcune questioni preliminari, tra le quali:

- La scelta della lingua: si è scelto di utilizzare la lingua italiana per condurre le interviste per diverse ragioni: a) essendo il gruppo di rispondenti proveniente da diverse parti del mondo, la conoscenza della lingua inglese non si è potuta dare per scontata, b) la lingua scelta è quella ufficiale del Paese dove risiedono i soggetti c) non stata percorribile la scelta di procedere alla traduzione degli item e alla conduzione delle interviste in altre lingue, per la complessità richiesta da tali operazioni e l'insufficienza di risorse e di tempo a disposizione;
- L'adeguamento delle domande alle presunte caratteristiche dei soggetti rispondenti: le domande contenute nella sezione quantitativa dovevano essere formulate in modo tale che si tenesse conto di alcuni elementi, come, ad esempio, il livello di conoscenza della lingua italiana, il livello di scolarizzazione e le condizioni di vita dei soggetti. Non potendo

conoscere a priori tali elementi, si è deciso di formulare le domande utilizzando vocaboli e verbi semplici e di uso quotidiano e di non prendere in considerazione alcuni tipi di domande. Ad esempio, non sono state scelte quelle domande che facessero riferimento all'uso di autovetture, di condizionatori d'aria o di altri elettrodomestici, proprio per l'impossibilità di conoscere in via preventiva le condizioni economiche, abitative e sociali dei soggetti rispondenti.

Per le stesse motivazioni, si è deciso anche di non utilizzare quelle domande che implicassero un livello di conoscenza dei problemi ambientali e/o delle loro conseguenze a livello globale. Ad esempio, si citano alcune domande poste nel questionario dello studio *"Environmental attitudes and Ecological behaviour"* (Kaiser et al., 1999): a) *lo scioglimento delle calotte polari può produrre inondazioni sulle coste e nelle isole*; b) *il cambiamento climatico causato dall'incremento dei livelli di CO₂ nell'atmosfera si chiama effetto serra*; c) *i combustibili fossili, come il gas e il petrolio, quando vengono bruciati, producono CO₂ nell'atmosfera*.

- La traduzione e la selezione degli item: poiché i questionari analizzati nella letteratura erano tutti in lingua inglese, prima di procedere alla selezione degli item, si è dovuto effettuare la traduzione degli stessi in lingua italiana, l'unica lingua, come sopra riportato, utilizzata per condurre l'intera intervista.

L'individuazione delle scale più adatte cui fare riferimento, la loro traduzione in lingua italiana, la selezione degli item, la loro rielaborazione e semplificazione ha costituito una complessa e lunga fase del presente lavoro.

Come sopra menzionato, non avendo trovato nella letteratura uno strumento di rilevazione già pronto da poter utilizzare, si è proceduto all'elaborazione di uno strumento ex-novo, in grado di soddisfare le esigenze di ricerca e di adattarsi alle diverse tipologie di soggetti con i quali si sarebbero condotte le interviste. Lo strumento doveva essere progettato in maniera tale da contenere quesiti che potessero essere compresi dai soggetti rispondenti, al fine di poter sostenere con essi un dialogo e non costituire, invece, una barriera linguistica.

Nell'elaborazione dello strumento ci si è ispirati agli studi sopra menzionati ma, come già sottolineato, le operazioni di selezione, traduzione, revisione, adattamento e semplificazione sono state numerose e complesse.

Nel paragrafo successivo, sarà descritta la composizione dello strumento e saranno illustrate le scale originali e le trasformazioni e gli adattamenti effettuati.

2.5 Composizione dello strumento

Lo strumento elaborato è composto da diverse sezioni.

Una sezione per la raccolta dei seguenti dati soci demografici dei soggetti rispondenti:

- Nome
- Genere
- Età
- Livello di scolarizzazione
- Occupazione
- Provincia e Comune di residenza
- Paese d'origine

In aggiunta a quanto sopra, sono stati inseriti degli ulteriori dati, che si è ritenuto potessero essere significativi per una descrizione più approfondita dei soggetti partecipanti ed eventualmente per la successiva analisi dei dati. In particolare:

- Tipologia abitazione
- Con chi abita
- Da quanto tempo è in Italia
- Intenzione di rimanere in Italia e per quanto tempo
- Motivi della migrazione in Italia
- Appartenenza ad associazioni
- Appartenenza religiosa
- Praticante

Una sezione per la raccolta delle narrazioni dei soggetti rispondenti attraverso l'intervista strutturata.

La necessità di indagare alcuni aspetti concernenti la relazione dei soggetti con l'ambiente naturale e gli animali, espressa dalla domanda di ricerca *“cosa possono raccontare i soggetti circa la loro relazione con l'ambiente naturale e con gli animali?”*, ha portato a costruire un'intervista strutturata, da condurre attraverso una griglia di domande che il ricercatore ha sottoposto all'intervistato, con risposta aperta, che permettesse di raccogliere le testimonianze narrative dei soggetti intervistati.

Tre sono i temi principali affrontati:

- La relazione con la natura
- La relazione con gli animali
- Le tradizioni culturali nel Paese d'origine dei soggetti, legate alla natura e/o agli animali

Poiché il gruppo dei partecipanti è costituito in maniera esclusiva da soggetti appartenenti a diverse etnie immigrati in Italia, si è deciso di suddividere la domanda di ricerca in due parti: la prima sul tipo di relazione che hanno vissuto nel loro Paese d'origine e la seconda sul tipo di relazione che stanno vivendo in Italia.

La sezione dello strumento dedicata all'intervista strutturata si compone di sette domande:

1	Pensi a quando viveva nel suo Paese d'origine: cosa mi può dire del suo rapporto con l'ambiente naturale/con la natura?
2	In particolare, cosa mi può dire del suo rapporto con gli animali?
3	Può raccontarmi qualche episodio relativo a queste sue risposte?
4	Può raccontarmi qualche tradizione, festa, rito, abitudine del suo Paese d'origine, legata alla natura /o gli animali?
5	Adesso pensi alla sua vita qui in Italia cosa mi può dire del suo rapporto con l'ambiente naturale/con la natura?
6	In particolare, cosa mi può dire del suo rapporto con gli animali?
7	Può raccontarmi qualche episodio relativo alla sua relazione con l'ambiente naturale e/o gli animali qui in Italia?

Tab. 2.1

La sezione successiva è stata strutturata al fine di rispondere alla domanda di ricerca:

“Quali significati attribuiscono i soggetti alla natura e quale importanza essa ha per loro?”

Originariamente, la domanda si era ispirata a uno studio di Stern et al., (1999), nel quale veniva indagata la dimensione della sacralità della natura. Tuttavia, durante la fase di pre-test, il concetto di sacralità è apparso di difficile comprensione per i soggetti intervistati. In conseguenza di ciò, si è deciso di modificare tale sezione, riformulando in maniera diversa e più semplice le domande. La sezione è composta da due quesiti:

il primo: *“Per lei la natura è importante?”* prevede solo una risposta dicotomica: si/no

il secondo: *“Per lei cos'è la natura/cosa rappresenta/significa?”* Prevede invece una risposta aperta, di tipo narrativo.

Per le sezioni delle domande riguardanti la raccolta dati di natura quantitativa, ci si è rifatti agli studi analizzati in letteratura, che sono stati indicati all'inizio di ciascuna sezione. Tuttavia, si è ritenuto di dover operare una profonda revisione degli item contenuti nei suddetti studi, per le ragioni sopra indicate.

Per ciascuna delle sezioni, sono riportate le domande delle scale originali e la trasformazione apportata a quelle inserite nello strumento utilizzato. In alcuni casi, indicati con un asterisco, le domande sono state costruite ex novo. Si è scelto di inserire queste ultime poiché ritenute adatte ad ampliare e approfondire l'esplorazione, ispirandosi ad alcuni temi contenuti nelle scale originali.

La sezione volta a indagare la dimensione valoriale, è stata elaborata per rispondere alla domanda di ricerca: *“Qual è l'orientamento valoriale nei confronti dell'ambiente di cui sono portatori i soggetti partecipanti?”*

Per la composizione del set di domande si sono presi principalmente come riferimento gli studi di Thompson & Barton, (1994); Soyez et al., (2009); Soyez (2012). Kaiser et al., (1999).

La sezione è composta da 14 item. Per le risposte si è utilizzata una scala Likert a 5 punti per la misurazione del grado di accordo: 1= del tutto d'accordo, 2=abbastanza d'accordo, 3=non saprei, 4=poco d'accordo, 5=per niente d'accordo.

Qui di seguito si riporta l'elenco degli item originali e quelli inseriti nello strumento.

DIMENSIONE VALORIALE: VALORI ECOCENTRICI, EGOCENTRICI, ANTROPOCENTRICI, INDIFFERENZA

Item scala originale	Item in italiano
<i>All things, whether humans, animals, plants, or stones have the right to exist.</i>	Gli animali e gli esseri umani dovrebbero avere lo stesso diritto di vivere
<i>One of the most important reasons to keep lakes and rivers clean is so that people have a place to enjoy water sports</i>	Mari, fiumi e laghi non si dovrebbero inquinare, soprattutto perché così le persone possono andare in vacanza in luoghi puliti
<i>Environmental threats such as deforestation and ozone depletion have been exaggerated</i>	I problemi ambientali, come l'inquinamento e i cambiamenti climatici non sono così gravi come si dice.
<i>It makes me sad to see natural environments destroyed.</i>	Quando vedo gli ambienti naturali e la natura inquinati e distrutti, mi sento triste.
<i>Most environmental problems will solve themselves given enough time</i>	La maggior parte dei problemi ambientali si risolverà da sola col passare del tempo
<i>Nature is important because of what it can contribute to the pleasure and welfare of humans</i>	La natura è importante soprattutto perché è utile agli esseri umani
<i>Sometimes it makes me sad to see forests cleared for agriculture</i>	Non si devono distruggere le foreste e le aree verdi per costruire delle case/abitazioni
<i>Science and technology will eventually solve our problems with pollution, overpopulation, and diminishing resources</i>	La scienza e la tecnologia possono risolvere i problemi come l'inquinamento, la sovrappopolazione e la diminuzione delle risorse
	E' sempre giusto usare gli animali per soddisfare i bisogni delle persone *
	E' necessario tagliare gli alberi e le foreste per fare posto alle industrie e ai centri commerciali *
<i>I need time in nature to be happy.</i>	Per essere felice, ho bisogno anche di trascorrere del tempo in mezzo alla natura/al verde
<i>I find it hard to get too concerned about environmental issues</i>	I problemi ambientali non mi interessano
	Non mi importa come sarà la terra/il pianeta quando non ci sarò più *
<i>Sometimes it makes me sad to see forests cleared for agriculture</i>	Non si dovrebbero tagliare le foreste per far posto all'agricoltura

Tab. 2.2

* item formulato ex novo

La sezione il cui scopo è evidenziare la presenza di sentimenti quali l'indignazione, la responsabilità e l'affinità verso la diversità, è stata inserita per rispondere alla domanda di ricerca: *“Quali sono i sentimenti che i soggetti affermano di provare di fronte alla distruzione dell'ambiente?”*

Per la composizione del set di domande si sono presi come riferimenti principalmente gli studi di Kaiser & Shimoda, (1999); Kaiser et al., (1999); Tapia-Fonllem et al., (2013).

La sezione si compone di 16 item. Per le risposte si è utilizzata una scala Likert a 4 punti per la misurazione della frequenza: 1= sempre, 2= spesso, 3= qualche volta, 4= mai

Qui di seguito si riporta l'elenco degli item originali e quelli inseriti nello strumento.

SENTIMENTI DI INDIGNAZIONE, AFFINITÀ VERSO LA DIVERSITÀ, RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE E CO-RESPONSABILITÀ

Item scala originale	Item in italiano
<i>I feel indignation when someone harms an animal, person or plant.</i>	Mi indigno se vengono tagliati gli alberi
	Il mio comportamento, insieme a quello delle altre persone, è molto importante perché può migliorare o peggiorare i problemi del nostro pianeta/della terra *
<i>I prefer people of different gender</i>	Sento di avere qualcosa in comune solo con persone del mio stesso genere/sex
<i>I feel indignation when someone throws their trash on public roads.</i>	Mi indigno quando vedo i rifiuti/la spazzatura abbandonati/lasciati/buttati per la strada
<i>I prefer only people my age</i>	Sento di avere qualcosa in comune solo con le persone della mia età
<i>I feel indignation when someone harms an animal, person or plant.</i>	Mi indigno quando qualcuno fa del male agli animali
<i>I feel at least co-responsible for environmental problems occurring now.</i>	Mi sento responsabile, insieme alle altre persone, dei problemi ambientali che ci sono oggi nel mondo
<i>I prefer different political orientations</i>	Sento di avere qualcosa in comune anche con chi ha delle idee politiche diverse dalle mie
<i>I feel indignation when someone harms an animal, person or plant.</i>	Mi indigno rabbia quando qualcuno fa del male alle persone

<i>The more variety of plants, the better</i>	Mi piace stare dove ci sono tanti diversi tipi di piante/fiori e alberi
<i>I feel indignation when observing factories that throw waste into rivers/sewage</i>	Mi indigno pensando alle fabbriche che inquinano l'aria e/o l'acqua
	Sono contento/tranquillo quando non faccio danni all'ambiente, non sento il bisogno di fare anche qualcosa per migliorarlo. *
	Sento di avere qualcosa in comune anche con le persone che non sono della mia stessa religione *
<i>I feel indignation when seeing streets full of traffic and filled with smoke</i>	Mi indigno quando le strade sono piene di traffico e l'aria è inquinata
<i>I am ready to pay environmental taxes</i>	Sono disponibile a rinunciare a qualcosa, se questo serve per migliorare/risolvere alcuni problemi ambientali
	Mi sento responsabile, insieme alle altre persone, dei problemi sociali (disuguaglianze) che ci sono oggi nel mondo *

Tab. 2.3

* item formulato ex novo

La sezione successiva ha lo scopo di proporre un elenco di comportamenti (tramite alcune dimensioni che non solo includono comportamenti eco-sostenibili ma anche relativi alle relazioni sociali dei soggetti rispondenti) e rilevare quanto tali comportamenti fanno parte dell'esperienza di vita dei soggetti. Tale sezione è volta a rispondere alla domanda: *“Quali sono i comportamenti orientati alla sostenibilità e alla salvaguardia dell'ambiente che i soggetti dichiarano di mettere in atto”* Essa ha lo scopo di raccogliere le affermazioni dei soggetti rispetto ai loro comportamenti dichiarati.

Per la composizione del set di domande si sono presi come riferimento principalmente gli studi di Kaiser et al., (1999) e Tapia-Fonllem, et al., (2013).

La sezione è composta da 19 item . Per le risposte si è utilizzata una scala Likert a 4 punti, per la misurazione della frequenza: 1= sempre, 2= spesso, 3= qualche volta, 4= mai

Qui di seguito si riporta l'elenco degli item originali e quelli inseriti nello strumento.

COMPORAMENTI DICHIARATI

Item scala originale	Item in italiano
	Butto la spazzatura/i rifiuti per strada *
	Mi sento a disagio quando mi trovo con persone che vengono da un Paese diverso dal mio o appartengono a un'altra religione *
<i>I guide person asking for direction</i>	Se una persona mi chiede un'informazione, cerco di aiutarla
<i>I give clothes to the poor</i>	I vestiti che non uso più li regalo a chi ne ha più bisogno
	Se i miei amici o conoscenti hanno un problema, cerco di aiutarli a risolverlo*
<i>Wives should have same rights husbands have at home.</i>	Nella mia famiglia le donne e gli uomini hanno gli stessi diritti
<i>I bring empty bottles to a recycling bin</i>	Metto i rifiuti di plastica nei contenitori appositi
<i>I don't buy a new car if old functions</i>	Butto via gli oggetti solo quando non posso più usarli perché non funzionano più/sono rotti
<i>After meals, I dispose of leftovers in the toilet</i>	Il cibo che avanza alla fine del pasto lo butto via
	Appena ho del tempo libero, vado nei centri commerciali *
<i>I prefer to shower rather than to take a bath.</i>	In casa sto attento a non usare troppa acqua
	Mi piace sapere cosa succede nel mio quartiere/nella mia zona *
	Quando posso, mi piace passare un po' di tempo nella natura/nel verde *
	Quando non sono al lavoro/a scuola, frequento soprattutto persone che vengono dal mio Paese d'origine *
	Partecipo alle attività che vengono organizzate nella zona in cui abito (come, ad esempio, feste nel quartiere, cene, incontri) *
<i>I visit the sick at hospitals/homes</i>	Faccio volontariato in associazioni
<i>I buy seasonal products</i>	Compero frutta e verdura di stagione (come, ad esempio, le pesche d'estate e i cavoli d'inverno)
<i>I talk to friends about environmental problems</i>	Quando mi trovo con parenti o amici, mi capita anche di parlare dei problemi ambientali
	Quando non sono al lavoro/a scuola, frequento soprattutto persone che sono della mia stessa religione*

Tab. 2.4

* item formulato ex novo

La sezione che segue è stata predisposta con l'intento di comprendere il livello di consapevolezza dei soggetti a proposito dei problemi ambientali e, dunque, per rispondere alla domanda di ricerca: *"Quali sono i problemi più rilevanti che i soggetti identificano, nel loro Paese d'origine e in Italia?"*

Per quanto riguarda la consapevolezza dell'esistenza di problemi ambientali si trae ispirazione da due domande contenute nell'*ISSP 2010 Module on Environment Final questionnaire July 2009*³³.

La struttura originale delle domande incluse nell'*ISSP 2010 Module on Environment Final questionnaire July 2009* prevedeva un elenco di problemi legati all'ambiente; al soggetto rispondente era richiesto di scegliere tra quelli elencati. Nello strumento, si è invece scelto intenzionalmente di non focalizzare le domande in modo specifico sui problemi di natura ambientale, ma di lasciare libero il soggetto di riflettere sui quei problemi che, dal proprio punto di vista, vengono ritenuti più gravi nel proprio Paese d'origine e in Italia. Si è chiesto di enumerarne tre, per lasciare spazio a più risposte. La motivazione di questa scelta è da ricondurre all'intenzione di ravvisare se i soggetti intervistati rilevassero o meno la presenza di problemi ambientali e di comprendere quali fossero i problemi ritenuti più importanti.

La sezione è composta da due domande:

- *Secondo lei, quali sono i tre problemi più gravi presenti nel suo Paese d'origine?*
- *E, in Italia, secondo lei, quali sono i tre problemi più gravi?*

Per ciascuna domanda sono state previste tre risposte, che costituiscono quindi l'elenco dei tre problemi principali rilevati dai soggetti rispondenti.

La successiva sezione è composta da una sola domanda: *"Nel suo Paese d'origine, c'è qualche abitudine o comportamento che non trova qui in Italia e che, secondo lei, sarebbe utile se venisse adottato qui, per rispettare di più l'ambiente, la natura, gli animali e le altre persone?"*

³³ ISSP 2010 Module on Environment Final questionnaire (July 2009).

Si è voluta inserire questa domanda con l'intento di portare i soggetti a ripensare alle loro relazioni nei rispettivi Paesi d'origine e osservare l'eventuale emersione di elementi che potessero far comprendere su quali dimensioni della relazione si concentrava maggiormente la loro attenzione, lasciando comunque aperte altre possibilità. Infatti, questo tipo di domanda potrebbe rivelare anche delle dimensioni relazionali di cui i soggetti sentono la mancanza e che vorrebbero ritrovare nel Paese ospitante.

Alla luce di quanto sopra, per tale domanda è stata prevista una risposta libera.

Anche l'ultima sezione è composta da una sola domanda: *“Qui in Italia, c'è qualche cosa che le Istituzioni (come, ad esempio, il Comune, le scuole etc.) e le Associazioni potrebbero fare per aiutarla a migliorare il suo rapporto con l'ambiente, la natura, gli animali e le persone?”*

Quest'ultima domanda è stata inserita per invitare i soggetti a focalizzarsi sulla loro relazione con gli elementi citati, con l'intento di vedere se in questo modo sarebbero emersi loro eventuali bisogni nella vita quotidiana in Italia. Un ulteriore obiettivo è quello di comprendere il loro punto di vista rispetto a ciò che sarebbe utile fare nel Paese ospitante per migliorare la loro relazione con l'ambiente naturale, gli animali e le altre persone. In ultima istanza, l'interesse è anche rilevare l'eventuale emergenza di bisogni formativi nell'ambito dell'educazione della cittadinanza ai temi legati alla sostenibilità.

Alla luce di quanto sopra, per la domanda è stata prevista una risposta libera e di tipo narrativo.

Lo strumento così elaborato è risultato essere composto da un totale di 9 sezioni³⁴

La preoccupazione primaria nella formulazione degli item a risposta chiusa è stata quella di rendere i quesiti nel miglior modo possibile comprensibili ai soggetti rispondenti e adatti alle presunte caratteristiche degli stessi. In considerazione di quanto appena affermato, si è del tutto consapevoli che le operazioni di traduzione, trasformazione e mescolanza delle scale avrebbero potuto non garantire la loro tenuta dal punto di vista dell'analisi statistica parametrica. Tuttavia, non avendo il fine di operare delle

³⁴ Vedi Appendice

generalizzazioni dei risultati ottenuti, tantomeno di validare dal punto di vista statistico i set di domande messi a punto, non è stata una primaria preoccupazione quella di predisporre gli item con l'obiettivo che superassero il test di validità statistica.

Questo, soprattutto nella consapevolezza del fatto che gli studi originali sopra citati sono stati di esclusivo orientamento rispetto alle scale originali utilizzate. Infatti, come già indicato, queste ultime sono state prese in considerazione quale base di partenza per delineare delle domande che fossero adatte alla tipologia dei soggetti rispondenti.

2.6 Il Pre-test

Per giungere alla formulazione definitiva dello strumento sopra esposto, si è provveduto a effettuare un pre-test, con 10 soggetti stranieri provenienti da diverse aree del mondo.

Il pre-test è stato condotto con lo scopo di verificare il livello di comprensione delle domande a risposta aperta e a risposta chiusa.

Prima di iniziare ciascuna delle 10 interviste costituenti il pre-test, il ricercatore ha provveduto a confermare a ciascun soggetto intervistato: il proprio nome e cognome, l'università di provenienza, lo scopo generale della ricerca, la garanzia dell'anonimato e della riservatezza dell'intervistato, l'utilizzo del registratore, il luogo di conservazione dei questionari compilati e l'utilizzo finale delle informazioni raccolte. È poi stato richiesto a tutti gli intervistati, il consenso verbale all'utilizzo delle testimonianze raccolte in forma anonima ai fini del pre-test.

Per ogni intervistato il processo di somministrazione viene qui di seguito descritto, tenendo conto dei seguenti elementi:

- L'intervistatore coincide con il ricercatore.
- L'intervista è stata condotta individualmente e in presenza (faccia a faccia).
- Per ogni soggetto intervistato, è stato utilizzato lo strumento di rilevazione dei dati su un modulo cartaceo.

- Per le domande a risposta aperta, si è provveduto a registrare le risposte con un registratore vocale
- Per le domande a risposta chiusa, sono state barrate le caselle corrispondenti alle risposte date sul modulo cartaceo. Questa operazione è stata eseguita dall'intervistatore.
- La raccolta dei dati socio-demografici inseriti nel questionario-intervista è stata fatta a cura dell'intervistatore, sul modulo cartaceo.

Per le domande dell'intervista strutturata:

- Le domande sono state lette una per volta, lentamente e in modo chiaro.
- Le risposte date a ciascuna delle domande sono state registrate.

Per le domande a risposta chiusa:

- Ciascun set di domande è stato preceduto dalla lettura delle premesse volte a illustrare le modalità di risposta disponibili per i quesiti.
- Ogni domanda è stata letta in maniera chiara e lentamente.
- Ogni risposta fornita è stata riportata sul modulo cartaceo a cura del ricercatore.

In seguito al pre-test si è ricorso a un'ulteriore semplificazione di alcuni quesiti, in maniera da renderli comprensibili anche a chi era in possesso di un livello base di comprensione della lingua italiana. Si è intervenuto soprattutto nella semplificazione di quelle domande che sono sembrate meno comprensibili, attraverso una loro riformulazione e utilizzando dei vocaboli e dei verbi più semplici e di uso comune.

In particolare, la domanda riguardante la natura: *"Secondo lei, la natura è sacra?"* è stata sostituita con un altro tipo di domanda: *"Per lei cos'è la natura/cosa rappresenta/cosa significa?"*, in considerazione del fatto che il concetto di sacralità della natura non era stato compreso dalla maggior parte dei rispondenti.

2.7 Il campione

Il campionamento è quel procedimento attraverso il quale si estrae, da un insieme di unità (popolazione) che costituiscono l'oggetto dello studio, un numero ridotto di casi (campione), scelti con criteri basati su regole di probabilità tali da consentire la generalizzazione all'intera popolazione dei risultati ottenuti, studiandone il campione. Un campione si dice probabilistico (o casuale) quando ciascuna unità della popolazione di riferimento ha una probabilità nota, diversa da zero, di essere inclusa nel campione. Quando non si è in grado di assegnare a tutte le unità della popolazione, una certa probabilità di estrazione si deve ricorrere sin dall'inizio a campioni non probabilistici (Corbetta, 1999).

Nel presente studio alcuni gruppi o individui hanno avuto una maggiore probabilità di essere scelti in base alle loro caratteristiche. Pur consapevoli che il campionamento non probabilistico è considerato un metodo abbastanza critico, in quanto al ricercatore è preclusa la possibilità di fare inferenze e di estendere i risultati alla popolazione da cui il campione è stato estratto (de Lillo et al., 2011, p.161), nella fase di progettazione del disegno di ricerca e nella successiva fase di reclutamento dei soggetti rispondenti non è stata percorribile la via di un disegno di campionamento probabilistico.

Il gruppo di soggetti rispondenti del presente studio potrebbe essere considerato come un campione originato dal disegno di campionamento a scelta ragionata poiché le unità campionarie sono state scelte in base ad alcune loro caratteristiche e, abitualmente, questo tipo di campionamento si utilizza quando l'ampiezza del campione è limitata. Tale scelta ha risposto all'esigenza di includere nel campione quelle unità che meglio si è ritenuto fossero adatte alle finalità dell'indagine (de Lillo et al., 2011, p.174). Tuttavia, non essendo stato possibile pervenire a un bilanciamento delle variabili socio-demografiche, se non soltanto per quanto riguarda il genere, si potrebbe decidere di definirlo un campionamento di convenienza, anche se le sue caratteristiche non coincidono con la definizione a esso dato secondo Corbetta (1999, p.352):

"[nel campionamento di convenienza] non ci troviamo di fronte a un vero disegno di campionamento, ma si utilizza questo termine quando manca un qualsivoglia disegno. Il

campione di convenienza è un gruppo di persone scelte con il solo criterio che sono più facilmente accessibili”.

Ritenendo che la selezione dei soggetti partecipanti alla presente ricerca sia stato fatto attraverso un preciso disegno, si è scelto di basarsi, invece, sulla definizione proposta di Creswell (2009, p. 178), che parla di un gruppo di rispondenti *“purposefully selected”* dal ricercatore, in quanto l’idea nella ricerca qualitativa è che il ricercatore intenzionalmente selezioni i partecipanti che meglio possano aiutarlo a comprendere il problema e la domanda di ricerca. Si ritiene, dunque, che il gruppo dei partecipanti al presente studio si possa definire come *“un gruppo appositamente scelto”*.

2.8 Individuazione e coinvolgimento dei soggetti

Alla luce del fatto che lo strumento di raccolta dei dati predisposto prevedeva anche una sezione di dati quantitativi e che i soggetti provenivano da diverse etnie, si era ipotizzato un numero minimo di 150 soggetti partecipanti alla ricerca, al fine di raccogliere una quantità diversificata di risposte e raccogliere un numero significativo di dati quantitativi.

Come primo canale attraverso il quale venire a contatto con soggetti adulti immigrati in Italia è stato utilizzato quello delle Associazioni e dei Centri multiculturali. La prima fase del reclutamento dei soggetti ha riguardato l’individuazione di Associazioni di vario genere (culturali, di volontariato, artistiche etc.) che raggruppavano persone straniere e fossero localizzate nei territori di Milano e Parma e rispettive province. Il territorio d’indagine è stato circoscritto in tal senso per ragioni organizzative e logistiche. Milano è, infatti, la sede dell’università presso la quale è stata condotta la ricerca di dottorato e a Parma ha sede l’università con cui c’è stata collaborazione per ciò che concerne la sezione empirica dello studio. Inoltre, in entrambi i territori c’è una presenza numerosa e diffusa di associazioni che lavorano per lo sviluppo dell’integrazione tra locali e immigrati attraverso attività e iniziative di vario tipo. In aggiunta, in considerazione del tempo e delle risorse a disposizione, non è stato possibile allargare ulteriormente il territorio sul quale svolgere l’indagine. Si è anche ipotizzato che l’eventuale successiva restituzione dei

risultati della ricerca in tali territori, ad esempio attraverso le agenzie e le associazioni locali, potrebbe contribuire a una più approfondita conoscenza di alcuni aspetti della popolazione immigrata ivi residente. Per ottenere un elenco delle associazioni presenti a Milano e Provincia si è proceduto, innanzitutto, a effettuare una serie di ricerche nella rete Internet. Nello specifico, si è individuato un elenco attraverso la consultazione del portale Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità (ORIM)³⁵ e l'Elenco delle associazioni straniere a Milano, attraverso il portale del Comune di Milano. Si è poi redatto un ulteriore elenco, derivante dalla conoscenza diretta di associazioni di volontariato per l'insegnamento gratuito della lingua italiana a stranieri nel territorio del legnanese in provincia di Milano.

Per quanto riguarda il territorio parmense si è consultato il portale del Comune di Parma, individuando le Associazioni di Immigrati a Parma e Provincia³⁶, ci si è anche rivolti al Forum Solidarietà di Parma – Centro Interculturale di Parma³⁷, che ha fornito dei nominativi e dei contatti di Associazioni iscritte al Forum e al Centro Immigrazione, Asilo e cooperazione Onlus di Parma (CIAC)³⁸ che ha fornito un elenco di contatti diretti.

Nella fase successiva all'individuazione delle associazioni, si è predisposto il testo di una mail con il fine di creare un primo contatto con le stesse. Nel testo è stato indicato il motivo del contatto, illustrando in sintesi l'intento della ricerca, le caratteristiche dei soggetti con i quali si sarebbe condotta l'intervista, chiedendo la possibilità di essere messi in contatto diretto con i soggetti individuati dalle associazioni.

Numero di associazioni a Parma e provincia contattate via mail: 50.

Numero di associazioni a Milano e provincia contattate via mail: 50

³⁵ <http://www.orimregionelombardia.it>

³⁶ <http://stranieri.comune.parma.it/tportalparma/application/tportal/engine/stranieri.jsp?db=tportalparma&ID=VisualizzaSchedaIS&NREC=PR90COM-AAAAAIA&XMLKEY=&STARTPATH=&MYPATH=&IDKEY=&DB=xspringdoc&HOST=localhost&PORT=&PWD=&USER=Lettore>

³⁷ <http://www.forumsolidarieta.it>

³⁸ <http://www.ciaconlus.org>

Nella maggior parte dei casi non si è ricevuta alcuna risposta alla mail. Si è pertanto proceduto a un ulteriore re-invio, seguito, in un tempo successivo, da un contatto telefonico con le associazioni.

Attraverso questa modalità, si sono ricevuti circa 60 nominativi di potenziali soggetti da intervistare, che si è provveduto a contattare telefonicamente. Tuttavia, non tutte le telefonate sono andate a buon fine poiché alcune persone non hanno dato la propria disponibilità a essere intervistate.

In merito alle risposte positive, si sono concordati tempi e luoghi per l'incontro di persona, poiché era stato previsto che l'intervista avvenisse individualmente e in presenza (faccia a faccia).

Le persone raggiunte attraverso il canale delle associazioni e con le quali è stata condotta l'intervista sono state 51.

Dopo aver esaurito i contatti ricevuti dalle associazioni e dai centri culturali, ci si è rivolti all'ufficio 'studenti stranieri' dell'università degli studi di Milano-Bicocca, chiedendo di poter essere messi in contatto con studenti provenienti da altre nazioni presenti in università per motivi di studio. Dall'ufficio 'studenti stranieri' si sono resi disponibili a inviare una mail, di cui si era preparato il testo, a tutti gli studenti stranieri registrati in quel momento (circa 1500 studenti), invitando a mettersi in contatto direttamente con il ricercatore in caso di disponibilità a farsi intervistare. Dalle risposte positive ottenute inizialmente (40), si sono potute condurre soltanto 30 interviste.

Si è provveduto, in una fase successiva, a ricontattare le associazioni che avevano risposto positivamente, per chiedere di essere messi in contatto con altre persone.

Inoltre, attraverso reti di relazioni e conoscenze personali, si è condotta un'ulteriore ricerca di soggetti disponibili per le interviste, ricevendo in questo modo nuovi contatti a cui sono seguite le interviste.

In considerazione della necessità di raggiungere il numero di intervistati prefissato, per ciascun soggetto è stato quindi utilizzato il cosiddetto metodo 'a valanga': ad ogni

intervistato veniva chiesta la disponibilità a indicare altre persone di sua conoscenza potenzialmente disposte a rilasciare l'intervista.

2.8.1 Criticità incontrate

Il processo riguardante il contatto diretto con le associazioni ha richiesto l'impegno di diversi mesi e ha comportato non poche difficoltà. A titolo di esempio, la difficoltà riscontrata nel riuscire mettersi direttamente in contatto con il presidente e/o con i responsabili delle associazioni. Inoltre, nel momento in cui in cui si è potuto stabilire un contatto telefonico, in alcuni casi non si è trovata la disponibilità a fornire i contatti richiesti; in altri casi i tempi sono stati piuttosto lunghi nell'attesa di ricevere l'indirizzo e-mail e/o un recapito telefonico di alcuni dei contatti.

Anche la fase riguardante l'organizzazione delle interviste ha richiesto un notevole dispendio di tempo, dovuto alla necessità di rispettare le esigenze e le disponibilità dei soggetti che avevano dato il proprio consenso all'intervista e alla conseguente organizzazione degli incontri sia sul territorio di Milano sia su quello parmense.

2.9 Modalità di somministrazione, luoghi e tempi

In seguito al pre-test e alla conseguente revisione dello strumento, si è provveduto alla somministrazione ai soggetti con i quali, di volta in volta, era stato fissato un appuntamento per l'intervista.

Pur essendo il ricercatore consapevole del rilievo che il luogo e il contesto stessi assumono, rispetto all'andamento di un'intervista (Kanizsa, 1993, p.69), i contesti in cui sono state condotte le interviste sono stati diversificati, a seconda delle esigenze e disponibilità dei rispondenti e attraverso una mediazione con l'intervistatore.

In alcuni casi, ci si è incontrati in luoghi pubblici conosciuti da entrambi, quali: parchi pubblici, bar, centri di ritrovo, zone comuni in Università o locali messi a disposizione

delle associazioni di riferimento. In altri casi si sono condotte le interviste direttamente presso le abitazioni dei soggetti intervistati.

Anche gli orari sono stati concordati in accordo con le esigenze dei rispondenti e attraverso una mediazione con l'intervistatore.

In ogni contesto si è cercato di mettere l'intervistato a proprio agio, in modo da permettergli di rispondere con i propri tempi e modi alle domande.

Prima di iniziare l'intervista, il ricercatore ha provveduto a confermare quanto già era stato preannunciato nella presentazione telefonica: il proprio nome e cognome, l'università di provenienza, lo scopo generale della ricerca, la garanzia dell'anonimato e della riservatezza dell'intervistato, l'utilizzo del registratore, il luogo di conservazione dei questionari compilati, l'utilizzo delle informazioni fornite. Come ricorda Kanizsa (in Mortari, 1998, p. 41), l'intervistatore ha il dovere di fornire queste informazioni nel modo più sincero e realistico possibile e, soprattutto, ha il dovere di assicurare l'intervistato sul tipo di divulgazione che si intenderà dare alle sue parole. È poi stato richiesto a tutti gli intervistati il consenso verbale all'utilizzo e alla pubblicazione delle testimonianze raccolte in forma anonima.

Il procedimento utilizzato è stato lo stesso messo in atto per la fase di pre-test, come qui di seguito richiamato.

Per ogni intervistato il processo di somministrazione viene qui di seguito descritto, tenendo conto dei seguenti elementi:

- L'intervistatore coincide con il ricercatore.
- L'intervista è stata effettuata individualmente e in presenza (faccia a faccia).
- Per ogni soggetto intervistato è stato utilizzato lo strumento di rilevazione dei dati su un modulo cartaceo.
- Per le domande a risposta aperta si è provveduto a registrare le risposte con un registratore vocale.

- Per le domande a risposta chiusa sono state barrate le caselle corrispondenti alle risposte date sul modulo cartaceo. Questa operazione è stata fatta dall'intervistatore.
- La raccolta dei dati socio-demografici inseriti nel questionario-intervista è stata fatta a cura dell'intervistatore sul modulo cartaceo.

Per le domande dell'intervista strutturata:

- Le domande sono state lette una per volta, lentamente e in modo chiaro.
- Le risposte date a ciascuna delle domande sono state registrate.

Per le domande a risposta chiusa:

- Ciascun set di domande è stato preceduto dalla lettura delle premesse, volte a illustrare le modalità di risposta disponibili per i quesiti.
- Ogni domanda è stata letta in maniera chiara e lentamente.
- Ogni risposta fornita è stata riportata sul modulo cartaceo.

Le domande dell'intervista strutturata sono state poste nello stesso modo e nello stesso ordine a tutti i soggetti rispondenti (Kanizsa in Mantovani, 1998, p. 54). Ove richiesto dall'intervistato si sono ulteriormente chiariti i significati di vocaboli e verbi, qualora non compresi. Tale richiesta è però stata fatta raramente. In considerazione del fatto che la lingua italiana non rappresentava per i soggetti intervistati la lingua madre, le domande sono state scandite con voce chiara, lentamente e, ove richiesto, ripetute, in modo da garantire la massima comprensione possibile.

Lo stesso procedimento è stato effettuato per la lettura della scala di risposte disponibili per le domande a risposta chiusa.

L'intervista è stata condotta con l'ausilio della traccia scritta, in modo da sottoporre le domande nella stessa sequenza a tutti gli intervistati e in modo da barrare le caselle riguardanti le domande a risposta chiusa.

Si è scelto di registrare su supporto audio l'intervista a risposta aperta e, successivamente di trascriverla *verbatim*. Questa scelta è stata dettata principalmente dall'esigenza di

mantenersi fedeli alle parole utilizzate degli intervistati. Come, infatti, ci ricorda Sclavi (2003, p.31):

“[...] Quando diciamo ‘il senso è attribuito dall’osservatore’, dobbiamo essere consapevoli che non esistono osservatori isolati, che ognuno di noi è parte di una cultura in senso antropologico e che questa cultura è parte di noi. Crescendo in una certa comunità, imparando una certa lingua, facciamo nostre complesse gerarchie di premesse implicite che in quell’ambiente sono date per scontate e che costituiscono il terreno sicuro che ci consente di capirci.”³⁹

Durante l’intervista, il ricercatore ha cercato di mantenere un atteggiamento caratterizzato dall’ascolto attivo, interessato e non giudicante verso di quanto narrava l’intervistato (Kanizsa, 1993), seppur tale postura non è stata priva di alcuni momenti di criticità. Infatti, come rileva Mortari (2014), “con le parole si fabbricano mondi”, nel senso che il processo di costruzione del mondo è, prima di tutto, un fare simbolico e linguistico. Dunque, la postura del ricercatore ha richiesto quella pratica caratterizzante la ricerca fenomenologica, la pratica dell’*epoché*: quel mettere tra parentesi tutti gli strumenti epistemici del ricercatore (teorie, procedure, pre-comprensioni), per mantenere una disposizione ricettiva verso le parole dell’altro anche quando queste potevano risultare dissonanti rispetto al sistema di valori del ricercatore stesso.

La somministrazione delle interviste, iniziata nel mese di febbraio 2015, è terminata nel mese di dicembre 2015. Il numero totale dei soggetti intervistati è risultato essere di 150.

³⁹ Sclavi, M. (2003). *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*. Milano: Bruno Mondadori

2.10 La fase di analisi dei dati

2.10.1 Operazioni preliminari

Nella fase successiva alla raccolta dei dati, operata attraverso lo strumento espressamente predisposto, prima di procedere alla fase vera e propria di analisi, sono state compiute alcune operazioni preliminari per la gestione dei dati, che qui di seguito verranno illustrate.

I dati contenuti nelle sezioni dello strumento cartaceo, utilizzato per la raccolta dei dati relativi alle informazioni socio demografiche e quelli relativi alle risposte ai quesiti a risposta chiusa su scala Likert sono stati copiati su fogli elettronici Excel suddivisi per soggetto rispondente.

Le interviste a risposta aperta, registrate su supporto audio, sono state riascoltate e trascritte *verbatim* su fogli elettronici Word, suddividendo le risposte per ciascuna domanda formulata. La decisione di trascrivere fedelmente le interviste registrate è stata presa al fine di mantenersi fedeli alle parole utilizzate dagli intervistati nelle loro narrazioni (Mortari, 2014).

Per ogni soggetto intervistato è stata predisposta una cartella elettronica contenente i relativi file di Word e di Excel.

Questo tipo di operazione è stata effettuata per ciascuna delle interviste raccolte, che sono state in tutto 150.

La fase successiva ha comportato l'elaborazione di una matrice di dati, inserita in un foglio elettronico Excel. Per ogni riga della tabella è stato inserito un caso, corrispondente a ciascun soggetto intervistato identificato con un numero progressivo (ID Rispondente). Sono poi state predisposte tante colonne quante erano le domande dello strumento, riportando nell'intestazione di ogni colonna la domanda posta e seguendo l'ordine utilizzato nello strumento stesso.

Le colonne sono state così suddivise:

- Dati socio demografici.
- Domande a risposta chiusa, dove ciascuna colonna è stata suddivisa a sua volta in tante colonne quante erano le risposte previste dalla scala Likert utilizzata.
- Domande dell'intervista a risposta aperta.

In ciascuna casella derivante dall'incrocio tra riga e colonna sono state riportate le risposte raccolte dai soggetti intervistati, sia per le domande a risposta chiusa sia per quelle a risposta aperta, ricavate dai fogli Excel e Word precedentemente compilati per ciascun soggetto rispondente.

Secondo quanto previsto dal *Parallel mixed design* (Tashakkori & Teddlie, 2010) utilizzato nel presente lavoro, l'analisi dei dati qualitativi e quantitativi è stata effettuata separatamente.

2.10.2 Metodologie di analisi

2.10.2.1 Processo di analisi dei dati qualitativi

Per l'analisi dei dati raccolti con metodi qualitativi (intervista strutturata a risposta libera), si è scelto di utilizzare l'analisi tematica, facendo riferimento, in particolare, ai testi di Mortari (2014) e Boyatzis (1998).

Secondo l'esperienza di ricerca di Mortari i metodi non sono da intendersi in maniera prescrittiva ma, piuttosto, come un set di linee guida flessibili, che costituiscono un orizzonte che orienta il ricercatore. L'autrice, al fine di trovare un'euristica capace di avvicinare con la maggior fedeltà possibile l'oggetto della ricerca, propone un "meticciamiento" tra l'approccio fenomenologico eidetico e quello della *Grounded Theory* (Mortari, 2014, p. 193).

Ciò viene ritenuto epistemologicamente legittimo da Mortari, in virtù delle assonanze presenti rispetto ai principi chiave dei due metodi. In particolare, per il principio della 'fedeltà alla datità originaria dei fenomeni', l'andare 'alle cose stesse' e la 'fedeltà alle

parole' dell'approccio fenomenologico, si rintracciano assonanze con il principio della *Grounded Theory* della costruzione di una conoscenza che sia strettamente aderente ai dati. Così come il principio dell'*epochè* fenomenologica - quell'atto del mettere tra parentesi le presupposizioni, le conoscenze e le teorie preesistenti all'indagine stessa - al fine di accedere ai dati originari dei fenomeni indagati, trova assonanza con la sospensione di ogni teoria precostituita quale condizione per l'accesso alla qualità specifica del processo d'indagine che caratterizza la *Grounded Theory* (Mortari, 2014, p. 195).

L'oggetto del metodo fenomenologico è costituito dai significati delle esperienze vissute, così come sono state percepite dai soggetti partecipanti, narrate attraverso le loro descrizioni. Tale approccio è parso adatto alla natura stessa delle domande di ricerca, volte a esplorare l'esperienza di relazione dei soggetti intervistati con l'ambiente naturale e gli animali.

Il testo di Boyatzis (1998) ha costituito un'utile e dettagliata guida nelle diverse fasi del processo di analisi tematica del materiale raccolto, a partire dalla lettura dei testi delle interviste fino alla emersione dei temi e all'assegnazione dei codici, attraverso un costante ritorno ai dati originari, al fine di mantenersi fedeli ai testi.

Alla luce di quanto sopra esposto, il metodo di analisi qui utilizzato ha seguito la sequenza delle operazioni suggerite da Mortari (2014), integrate dai processi illustrati da Boyatzis (1998).

In accordo con quanto indicato da quest'ultimo autore, il processo di analisi è stato condotto induttivamente, a partire da quanto emergeva dai dati stessi raccolti, secondo il processo denominato *Inductive Data-driven Code* (Boyatzis, 1998, p. 41), non utilizzando per lo sviluppo delle codifiche tematiche né delle categorie derivate da teorie preesistenti, né da precedenti ricerche (Boyatzis, 1998, p.29). Tale processo appare in linea con il principio guida dell'analisi dei dati condotta seguendo quel meticciamiento tra il metodo fenomenologico eidetico e quello della *Grounded Theory*, volto a costruire conoscenze che siano strettamente aderenti ai dati, proposto da Mortari (2014, p. 194).

Qui di seguito sarà descritto il processo di analisi dei dati raccolti attraverso l'intervista strutturata a risposte aperte.

Si richiama, per agevolare la comprensione, la relativa serie di domande formulate ai soggetti intervistati:

1	Perché la natura è importante per lei?
2	Per lei cos'è la natura/cosa rappresenta/significa?
3	Pensi a quando viveva nel suo Paese d'origine: cosa mi può dire del suo rapporto con l'ambiente naturale/con la natura?
4	In particolare, cosa mi può dire del suo rapporto con gli animali?
5	Può raccontarmi qualche episodio relativo a queste sue risposte?
6	Può raccontarmi qualche tradizione, festa, rito, abitudine del suo Paese d'origine, legata alla natura /o gli animali?
7	Adesso pensi alla sua vita qui in Italia cosa mi può dire del suo rapporto con l'ambiente naturale/con la natura?
8	In particolare, cosa mi può dire del suo rapporto con gli animali?
9	Può raccontarmi qualche episodio relativo alla sua relazione con l'ambiente naturale e/o gli animali qui in Italia?
10	Nel suo Paese d'origine, c'è qualche abitudine o comportamento che non trova qui in Italia e che, secondo lei, sarebbe utile se venisse adottato qui, per rispettare di più l'ambiente, la natura, gli animali e le altre persone?
11	Qui in Italia, c'è qualche cosa che le Istituzioni (come, ad esempio, il Comune, le scuole etc.) e le Associazioni, potrebbero fare per aiutarla a migliorare il suo rapporto con l'ambiente, la natura, gli animali e le persone?

Tab. 2.5

- I. Ciascuna intervista strutturata a risposta aperta, che era stata già trascritta su un foglio elettronico Word, come già descritto, è stata letta ripetutamente al fine di acquisire uno sguardo d'insieme su ogni narrazione fatta dai soggetti rispondenti.
- II. Successivamente, ciascuna delle interviste raccolte è stata suddivisa in sezioni, seguendo l'ordine delle domande e delle relative risposte raccolte. Il materiale così suddiviso è stato ricopiato in appositi fogli Excel. Sono stati così predisposti tanti fogli di lavoro quante erano le domande formulate. In ogni foglio Excel ciascuna riga corrispondeva all'ID numerico di ogni soggetto intervistato e ogni colonna era intestata con una specifica domanda. All'incrocio tra riga e colonna era stata inserita la risposta data a quella domanda.

Il materiale così strutturato è stato utilizzato per la successiva analisi tematica.

- III. E' stato preso in esame ogni foglio Excel contenente tutte le risposte a una specifica domanda fornite da tutti i soggetti intervistati, attraverso un'attenta e ripetuta lettura.
- IV. Si è considerata ogni singola descrizione, sottoponendola a un'attenta analisi, finalizzata a individuare quei passaggi del testo che risultavano fornire qualche elemento significativo rispetto alla domanda di ricerca.
- V. In questo modo sono state individuate ed evidenziate quelle che Mortari (2014) definisce 'unità significative di descrizione', vale a dire, delle frasi o porzioni di esse.
- VI. Tali unità significative di descrizione sono state poi estrapolate dal testo originale, ordinate in una lista, che è stata poi copiata in una colonna inserita a fianco di quella contenente le risposte complete. Boyatzis (1998) definisce questo stadio come '*Reducing raw information*'.
- VII. A ciascuna di tali unità è stata poi attribuita una descrizione sintetica del tema emerso. Questo tipo di operazione è definita da Boyatzis come 'identificazione dei temi emergenti'. A partire da quelle unità di significato estrapolate, mantenendosi il più possibile fedeli alle parole utilizzate dai soggetti rispondenti, sono stati nominati i temi emergenti.
- VIII. Tali temi sono stati trascritti in un'ulteriore colonna accanto a ciascuna unità di significato estrapolata precedentemente.

L'intero processo sopra descritto è stato condotto per le risposte date da tutti i soggetti intervistati alla medesima domanda.

- IX. A partire dalla lista di tutti i temi emersi, si è proceduto alla rilettura degli stessi, confrontandoli con le narrazioni originali fornite dai rispondenti, per verificare che fosse stata mantenuta la maggior aderenza possibile alle loro parole.
- X. Dalla lettura della lista dei temi emersi, si è poi provveduto a una riduzione degli stessi, accorpandoli per similitudine, così come indicato da Boyatzis (1998, p. 90)

- XI. Per agevolare la successiva fase di codifica, per ogni tema emerso è stata predisposta una relativa colonna sul foglio Excel. In ciascuna colonna, in corrispondenza della riga dell'ID Rispondente, è stata inserita quella porzione di testo corrispondente al tema identificato. In questo modo, ogni tema è stato inserito in un'apposita colonna dove erano state ricopiate tutte quelle porzioni di testo ad esso inerenti.
- XII. La fase successiva ha visto l'applicazione della procedura propria della *Grounded Theory*, consistente nell'attribuire un'etichetta concettuale (categoria/codice) a ciascun tema individuato (Mortari, 20014, p.195). Tale fase coincide col processo di codifica descritto da Boyatzis (1998, p. 91).

Tutte le fasi d'analisi sopra descritte sono state condotte per ciascuna delle risposte fornite da ogni soggetto intervistato alle undici domande a risposta aperta.

Alla luce del fatto che nella prima lettura delle interviste integrali erano stati rinvenuti dei passaggi testuali significativi, rispetto alle domande di ricerca, che erano presenti trasversalmente in alcune risposte a specifiche domande, si è proceduto ad analizzare parallelamente alcune serie di risposte. In questo modo, sono state rintracciate delle unità di testo significative che hanno poi dato origine a dei temi che non erano emersi nell'analisi condotta sulle risposte analizzate singolarmente.

Nello specifico, sono state analizzate parallelamente le risposte date alle seguenti domande:

Pensi a quando viveva nel suo Paese d'origine: cosa mi può dire del suo rapporto con l'ambiente naturale/con la natura?	Può raccontarmi qualche episodio relativo a queste sue risposte?
In particolare, cosa mi può dire del suo rapporto con gli animali?	Può raccontarmi qualche episodio relativo a queste sue risposte?
Adesso pensi alla sua vita qui in Italia cosa mi può dire del suo rapporto con l'ambiente naturale/con la natura?	Può raccontarmi qualche episodio relativo alla sua relazione con l'ambiente naturale e/o gli animali qui in Italia?
In particolare, cosa mi può dire del suo rapporto con gli animali?	Può raccontarmi qualche episodio relativo alla sua relazione con l'ambiente naturale e/o gli animali qui in Italia?

Tab. 2.6

2.10.2.2 Processo di analisi dei dati quantitativi

Per l'analisi di tutti i dati socio demografici raccolti come base di partenza è stata utilizzata la matrice dati inserita nel foglio di lavoro Excel, come sopra descritto. Per ciascuna categoria di dati socio demografici raccolti (variabili), si è proceduto a un suddivisione in fasce (stati delle variabili). Successivamente, è stato assegnato un codice numerico a ciascuno stato della variabile.

Qui di seguito sono riportati gli stati delle variabili.

VARIABILE	STATO VARIABILE
Genere	MASCHIO/FEMMINA
Età	18-30/31-40/41-50/51-60/>60
Livello di scolarizzazione	BASSO/MEDIO/ALTO
Occupazione	OCCUPATI/STUDENTI/DISOCCUPATI/CASALINGHE-PENSIONATI
Comune/Provincia di residenza	MILANO/PARMA
Tipologia di abitazione	APPARTAMENTO/CASA/STUDENTATI
Con chi abita	PARENTI O FAMILIARI/CONNAZIONALI O ALTRI INQUILINI/DA SOLI
Paese d'origine	CONTINENTE AFRICANO/CONTINENTE EUROPEO/CONTINENTE ASIATICO/U.S.A E AMERICHE
Da quanto tempo è in Italia	0-5/6-15/>15 ANNI
Intenzione di rimanere in Italia	SI/NO/NON SA
Per quanto tempo (ha intenzione di rimanere)	IN VIA DEFINITIVA/NON SA/PER QUALCHE TEMPO
Motivi della migrazione in Italia	Vedere dettaglio*
Appartenenza ad associazioni	ASSOCIAZIONI INTERCULTURALI/ALTRE ASSOCIAZIONI/NO
Appartenenza religiosa	CRISTIANA(Cattolica-Ortodossa-Protestante) /MUSULMANA/ATEI-NESSUNA/ALTRE
Praticante	SI/NO

Tab. 2.7

*Per la variabile concernente i motivi della migrazione in Italia, si è proceduto a un processo di categorizzazione delle risposte raccolte in quanto si è ritenuto che fosse rilevante, ai fini di una più approfondita descrizione del campione selezionato, il poter restituire in maniera precisa le diverse categorie di motivazioni fornite dai soggetti intervistati attraverso le loro risposte sintetiche. Sul foglio Excel della matrice dati costruita, le risposte sono state lette con attenzione più volte, per individuare le parole chiave emergenti da ciascuna di esse, attraverso la ricerca e la sottolineatura. Le parole chiave identificate sono state inserite in una colonna a fianco della risposta relativa, apponendo un'etichetta (categoria). In una prima fase di categorizzazione sono state assegnate numerose etichette analitiche che si è deciso successivamente di raggruppare

in sei macro categorie, seguendo un criterio di similitudine tra le motivazioni dichiarate. Le categorie emerse sono le seguenti:

1. Motivi di studio o di lavoro.
2. Ricerca di un lavoro e/o migliori condizioni di vita.
3. Per ricongiungimento familiare o ragioni affettive.
4. Per richiedere protezione internazionale o come rifugiati politici.
5. Motivi diversi non esplicitati.
6. Interessi culturali, curiosità, turismo.

Nella colonna a fianco di ciascuna risposta è stata inserita la rispettiva categoria di appartenenza ed è stata inserita un'ulteriore colonna, dove è stato assegnato un codice numerico per ciascuna delle categorie emerse. Tale fase di codifica numerica è stata effettuata per facilitare la successiva fase di conteggio delle categorie, che avrebbe consentito di restituire un risultato in termini quantitativi.

Un processo di categorizzazione analogo è stato messo in atto anche per quanto riguarda le domande: *1) Secondo lei, quali sono i tre problemi più gravi nel suo Paese d'origine? e 2) Secondo lei quali, sono i tre problemi più gravi in Italia?*

In questo caso i soggetti intervistati avevano la possibilità di fornire tre sintetiche risposte per ciascuna domanda. Ognuna delle tre risposte date a ciascuna domanda è stata letta con attenzione più volte, per individuare il tema dominante emergente da ciascuna di esse, attraverso la ricerca e la sottolineatura di parole chiave. Il tema identificato è stato inserito in una colonna a fianco della risposta relativa, indicandolo con un'etichetta (categoria).

Anche in questo caso, nella prima fase di categorizzazione sono state assegnate numerose etichette analitiche che si è deciso successivamente di raggruppare in 7 macro categorie, adottando un criterio di similitudine tra le risposte date. Le categorie emerse sono le seguenti:

1. Non saprei.
2. Atteggiamenti individuali.

3. Società ed economia.
4. Politica e infrastrutture.
5. Criminalità.
6. Ambiente.
7. Scuola e istruzione.

Nella colonna a fianco di ciascuna risposta è stata inserita la rispettiva categoria di appartenenza ed è stata inserita un'ulteriore colonna, dove è stato assegnato un codice numerico per ciascuna delle categorie emerse. Tale fase di codifica numerica è stata effettuata per facilitare la successiva fase di conteggio delle categorie, al fine di consentire la restituzione dei risultati in termini quantitativi.

Per ciascuna domanda erano previste tre risposte, tuttavia a nessuna di esse era stata assegnata una particolare priorità rispetto alle altre; vale a dire che non era stato richiesto di identificare i problemi in una scala di importanza, ma di elencare soltanto i tre problemi che si riteneva fossero importanti. Per questo motivo, nel conteggio totale delle diverse categorie emerse, sono state raggruppate tutte e tre le risposte date dai soggetti intervistati a ciascuna delle due domande.

2.10.2.3 Analisi quantitativa con SPSS

Come precedente descritto, durante la fase preliminare di organizzazione dei dati raccolti, gli stessi sono stati interamente inseriti in una matrice dati su un unico foglio elettronico di lavoro Excel.

Nel paragrafo in cui è stata trattata l'elaborazione dello strumento di rilevazione dei dati quantitativi è stato illustrato come gli interventi compiuti sulle scale originali, utilizzate come guida nell'elaborazione dello strumento stesso, siano stati numerosi. Gli item delle scale originali sono, infatti, stati sottoposti a diverse operazioni, quali: traduzione dalla lingua inglese a quella italiana, la scelta e selezione di alcuni item dalle diverse scale originali, la trasformazione e semplificazione dei vocaboli e dei verbi presenti nei quesiti e la mescolanza tra gli item tratti dalle scale originali. Inoltre, alcuni item sono stati inseriti

ex novo, in quanto ritenuti adatti ad ampliare e approfondire l'esplorazione, seppur elaborati ispirandosi ad alcuni temi contenuti nelle scale originali.

Pur essendo consapevoli che le operazioni sopra richiamate avrebbe potuto non garantire la tenuta delle scale stesse dal punto di vista della statistica parametrica, si è deciso di prendere in considerazione, come possibilità di analisi, anche l'utilizzo del programma per l'analisi statistica SPSS (IBM SPSS Statistics - Versione 23)⁴⁰, (Barbaranelli, 2003, 2006).

Prima di poter interrogare i dati, alcune operazioni preliminari di preparazione degli stessi si sono rese necessarie. La prima operazione è stata il *data entry*, ovvero la preparazione di una matrice dati nel programma SPSS, detta anche 'matrice casi per variabili', ove ogni riga corrisponde ad un ID Rispondente (un soggetto intervistato) e ogni colonna a una variabile. Per la predisposizione della matrice 'casi x variabili' in SPSS è stata utilizzata come base di partenza la matrice dati precedentemente elaborata nel foglio Excel. A tale *data base* è stato associato un *Code book*, un elenco di tutte le variabili inserite nella matrice dati, ciascuna di esse associata alla modalità di risposta prevista (nominale, ordinale o scala), alla scala di valori prevista e al corrispondente codice assegnato.

L'operazione successiva è consistita nella verifica dell'esatta trascrizione di tutti i dati nella matrice, attraverso un confronto con la matrice dati del foglio Excel.

La prima operazione effettuata è stata l'analisi di affidabilità delle tre scale utilizzate nello strumento, attraverso la misurazione dell'Alfa di Cronbach (α) per verificare la consistenza interna delle scale.

L'alfa di Cronbach è un indice di affidabilità associato alla porzione di varianza spiegata dai "punteggi veri" ottenuti per rilevare l'entità di una dimensione (o costrutto) sottostante. Più il valore di α sarà elevato, più i punteggi reali degli item corrisponderanno alle dimensioni sottostanti. Tale indicatore è ampiamente riconosciuto come una proprietà desiderabile delle scale di un test e rappresenta un ottimo indicatore generico delle proprietà delle rilevazioni sviluppate. Misurare l'affidabilità di una scala significa

⁴⁰ IBM® SPSS® Statistics

indicare il grado di accuratezza e coerenza di un test, cioè il grado in cui le distribuzioni dei punteggi reali rappresentano le distribuzioni delle dimensioni sottostanti.

Quanto più il valore di α si avvicina all'unità, tanto più i diversi item sono altamente correlati tra di loro e contribuiscono alla misura del costrutto, se il valore si attesta invece prossimo allo zero, la correlazione media tra i punteggi degli item sarà nulla e ciò significa che le varie coppie di correlazioni sono nulle e gli item non rilevano i costrutti (Pepe, 2009).

In letteratura (Nunnally, 1978) si ritiene che un valore accettabile di α per le scienze sociali debba assumere valori $\geq .70$.

Dal test di affidabilità condotto sulle tre scale ne è risultato quanto segue:

- La scala elaborata per la misurazione della dimensione valoriale ha mostrato un'Alfa di Cronbach di 0,452;
- La scala elaborata per la misurazione dei sentimenti di indignazione, affinità verso la diversità e la responsabilità ha mostrato un'Alfa di Cronbach di 0,543;
- La scala elaborata per la misurazione dei comportamenti dichiarati ha mostrato un'Alfa di Cronbach di 0,444.

Da quanto sopra illustrato, è possibile concludere che le tre scale non possono essere considerate affidabili, in quanto nessuna di esse mostra una buona consistenza interna. Pertanto i risultati della valutazione dell'affidabilità interna delle scale non offrono un buon supporto all'ipotesi che gli indicatori stiano effettivamente misurando i costrutti sottostanti.

A seguito di tale verifica preliminare, si è deciso, inoltre, di verificare l'esistenza di dimensioni sottostanti alle diverse scale procedendo con un'analisi fattoriale esplorativa su tutte e tre le scale, attraverso la riduzione delle dimensioni e operando diverse soluzioni fattoriali. Tuttavia, tutte le soluzioni si sono rilevate complesse e di difficile interpretazione, anche sul piano teorico.

Alla luce di quanto è emerso dall'analisi fattoriale esplorativa, si è deciso di abbandonare l'analisi statistica parametrica dei dati raccolti attraverso lo strumento quantitativo.

Come già descritto in precedenza, le operazioni di trasformazione e manipolazione delle scale sono state numerose e, dunque, la mancanza di consistenza interna delle scale utilizzate era sospettabile.

Si è deciso, pertanto, di analizzare i dati quantitativi attraverso la rilevazione delle frequenze percentuali di risposta per ciascun item. Prima dell'impostazione dell'analisi delle frequenze, si è proceduto a un'operazione di 'dicotomizzazione' delle scale Likert: sono state raggruppate in due soli codici le risposte ottenute, inserendo come codice '*missing*' la risposta centrale della scala Likert a 5. In seguito, si è provveduto alla ricodifica di tutti gli item. Quanto è emerso attraverso tale tipo di analisi verrà utilizzato a integrazione dei risultati derivanti dall'analisi qualitativa, ove è stato possibile riscontrare delle connessioni tra i risultati durante l'interpretazione complessiva dei dati raccolti.

Capitolo 3 - RISULTATI

3.1 I dati socio demografici

La prima serie di risultati che si procederà qui di seguito a restituire è quella derivante dall'analisi di tutti i dati socio demografici degli intervistati, raccolti mediante lo strumento elaborato, secondo quanto precedentemente illustrato. In questo modo s'intende fornire un quadro descrittivo approfondito e sufficientemente esaustivo del campione dei soggetti partecipanti al presente studio. Per una più immediata e chiara restituzione, i dati saranno presentati con l'ausilio di grafici e tabelle, preceduti da commenti che si riferiscono ai risultati emersi.

Genere

Rispetto al genere, il gruppo dei partecipanti appare abbastanza equilibrato: il numero di maschi è 79 (53%), mentre le femmine sono 71 (47%).

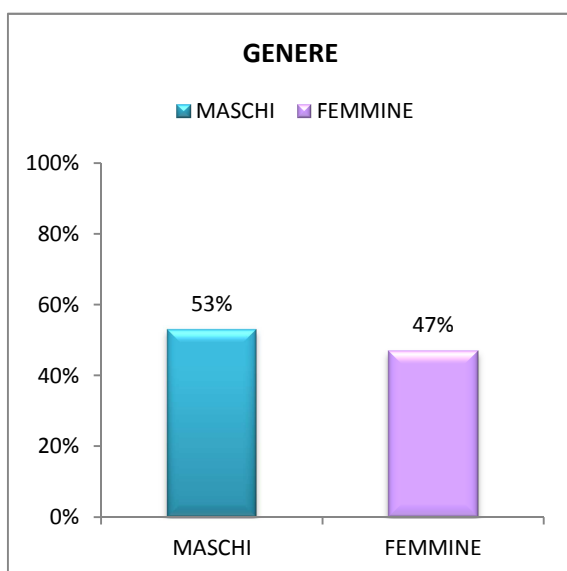


Fig. 3.1 - Genere

Età'

Per quanto riguarda l'età, possiamo notare come la percentuale maggiore corrisponda alla fascia che va dai 18 ai 30 anni (38%) e quella minore relativa alla fascia che va oltre i 60 anni (3%).

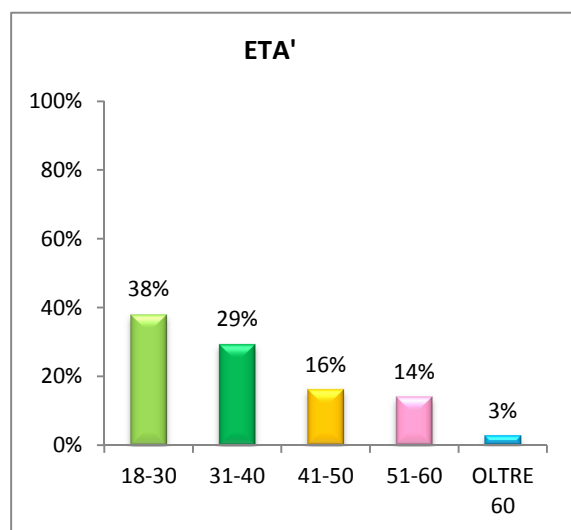


Fig. 3.2 – Età

Livello di scolarizzazione

Rispetto al livello di scolarizzazione si è utilizzato il criterio di suddivisione ISCED-UNESCO.⁴¹ Si può notare come la percentuale maggiore sia costituita da soggetti con livello di scolarizzazione medio (44%), seguita da vicino da individui con un livello di scolarizzazione alto (40%); la percentuale dei soggetti con un livello di scolarizzazione basso si discosta notevolmente dalle due precedenti (16%).

⁴¹ <http://www.uis.unesco.org/Education/Pages/international-standard-classification-of-education.aspx>;
<http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/isced-2011-en.pdf>

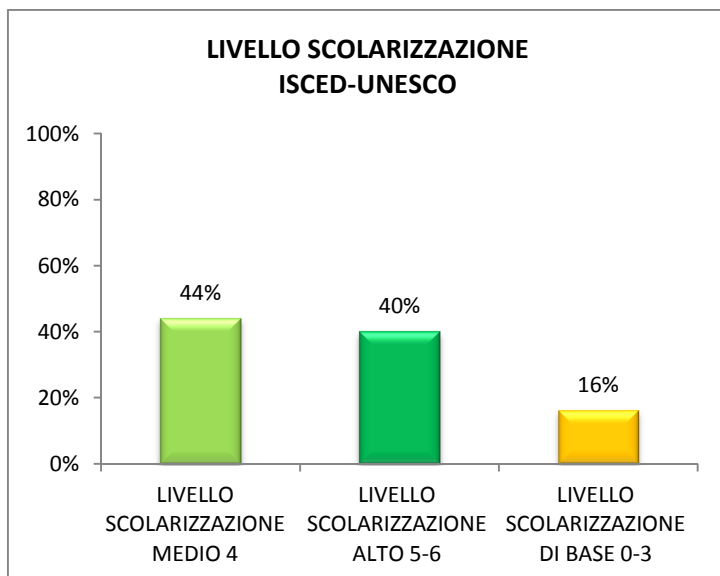


Fig. 3.3 – Livello di scolarizzazione

Occupazione

Relativamente all'occupazione dei soggetti, la maggioranza degli stessi risulta genericamente "occupata" (61%), seguita da una buona percentuale di studenti (19%); i disoccupati rappresentano il 16%; mentre la percentuale minore del campione è costituita da casalinghe e pensionati (4%).

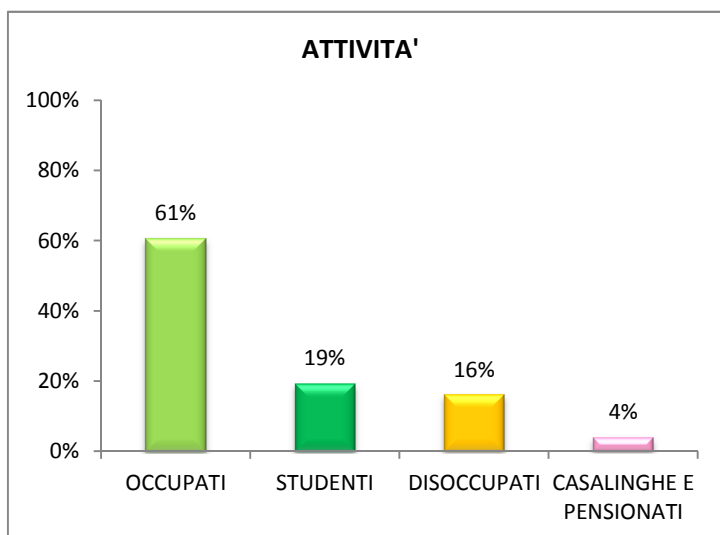


Fig. 3.4 – Attività

Provincia di residenza

Come indicato in precedenza, i soggetti sono stati intervistati a Milano, a Parma e nelle rispettive province. Appare evidente un forte sbilanciamento a favore dei residenti in Milano e provincia, che sono stati 109 (73%), rispetto a quelli residenti a Parma e provincia che sono stati 41 (27%).

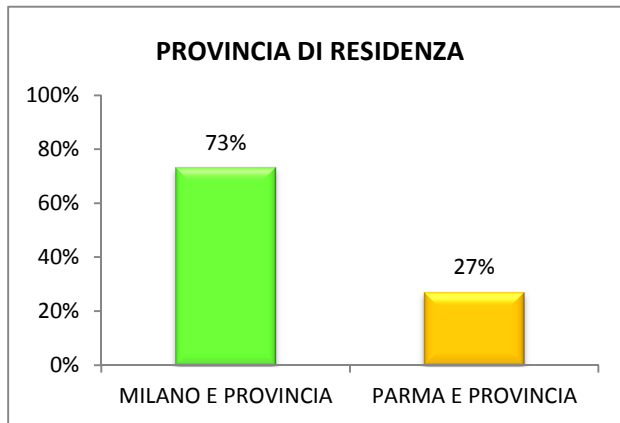


Fig. 3.5 – Provincia di residenza

Tipologia di abitazione

Ai soggetti è stato chiesto di indicare la tipologia della loro abitazione e tutti i soggetti intervistati hanno risposto al quesito. Il 90% del campione risiede in appartamento, il 6% in una casa indipendente e il 4% presso studentati.

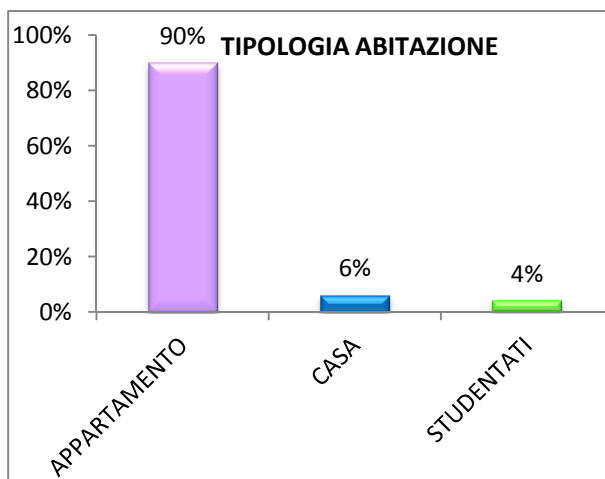


Fig. 3.6 – Tipologia di abitazione

Condizione abitativa

Per una più approfondita descrizione delle caratteristiche dei soggetti rispondenti si riporta la condizione abitativa. La maggioranza risiede con parenti o familiari (67%), solo una piccola percentuale condivide l'abitazione con connazionali e/o altri coinquilini (21%) e la percentuale minore degli intervistati è costituita da persone che abitano da sole (12%).

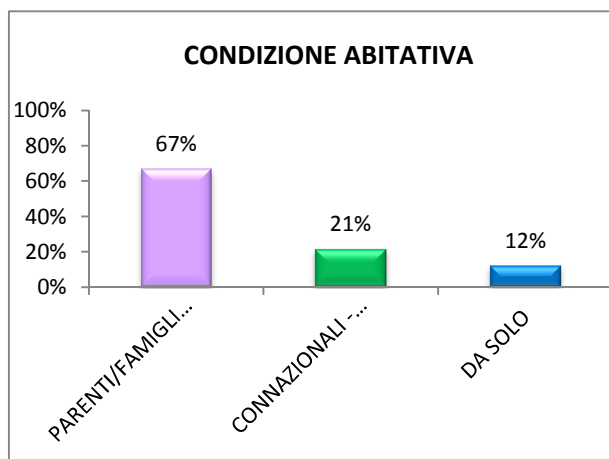


Fig. 3.7 – Condizione abitativa

Paesi di provenienza

I Paesi di provenienza dei soggetti intervistati sono stati accorpati in continenti d'origine, secondo i criteri ISTAT⁴². La percentuale maggiore dei soggetti rispondenti proviene dal continente africano (40%); segue il continente europeo (27%), mentre il meno rappresentato è quello asiatico (13%).

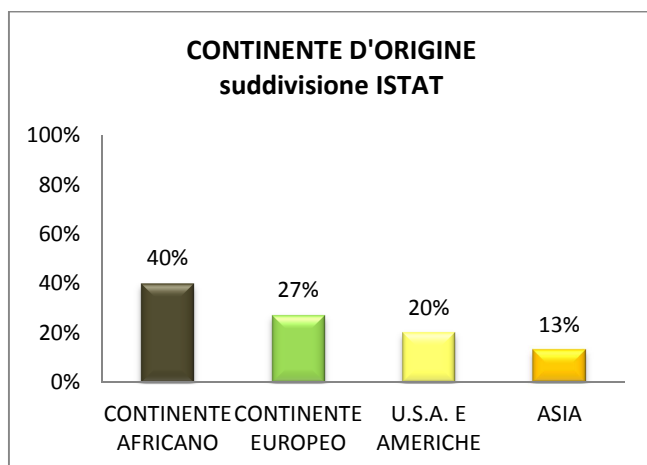


Fig. 3.8 – Continente d'origine

⁴² <http://www.istat.it/it/archivio/6747>.

Per un maggiore approfondimento sulle caratteristiche del campione si propone qui di seguito l'elenco dettagliato dei Paesi d'origine e il relativo numero dei soggetti. L'elenco è in ordine numerico crescente, da cui appare evidente che diversi Paesi sono rappresentati soltanto da uno o due soggetti.

DETTAGLIO NUMERICO DEI SOGGETTI PER PAESE DI PROVENIENZA	N.
AFGHANISTAN	1
AZERBAIJAN	1
BELGIO-OLANDA	1
BOLIVIA	1
BULGARIA	1
CAMBOGIA	1
CAMERUN	1
CILE	1
CINA	1
CIPRO	1
EGITTO	1
GALLES (UK)	1
GHANA	1
INDONESIA	1
IRAN	1
IRAQ	1
LIBIA	1
MALI	1
PAKISTAN	1
POLONIA	1
REPUBBLICA DOMINICANA	1
REPUBBLICA CENTRAFRICANA	1
REPUBBLICA DI GUINEA	1
SIRIA	1
SOMALIA	1
SPAGNA	1
SRI LANKA	1
SVIZZERA	1
TUNISIA	1
ALGERIA	2
BANGLADESH	2
COSTA D'AVORIO	2
FRANCIA	2
GERMANIA	2

MOLDAVIA	2
NIGERIA	2
RUSSIA	2
UNGHERIA	2
VENEZUELA	2
ERITREA	3
GIAPPONE	3
KENYA	3
U.S.A.	3
UCRAINA	3
EL SALVADOR	4
GRECIA	4
PERU'	4
ROMANIA	4
BRASILE	4
INDIA	5
ECUADOR	9
ETIOPIA	9
SENEGAL	9
GAMBIA	10
MAROCCO	10
ALBANIA	13

Tab. 3.1 – Dettaglio numerico dei soggetti suddiviso per Paese di provenienza.

Qui di seguito, per fornire un'immagine più precisa della provenienza dei soggetti rispondenti, sono stati suddivisi in macro-aree il continente africano, quello americano e quello europeo. In tal modo è possibile rilevare come tanto il continente africano (29%), quanto quello americano (18%) siano maggiormente rappresentati dalle rispettive aree Centro-Meridionali, con gli U.S.A. al 2%. Il continente europeo vede la prevalenza dei soggetti provenienti dall'area centro orientale (22%), mentre la parte occidentale rappresenta il 5% del campione.

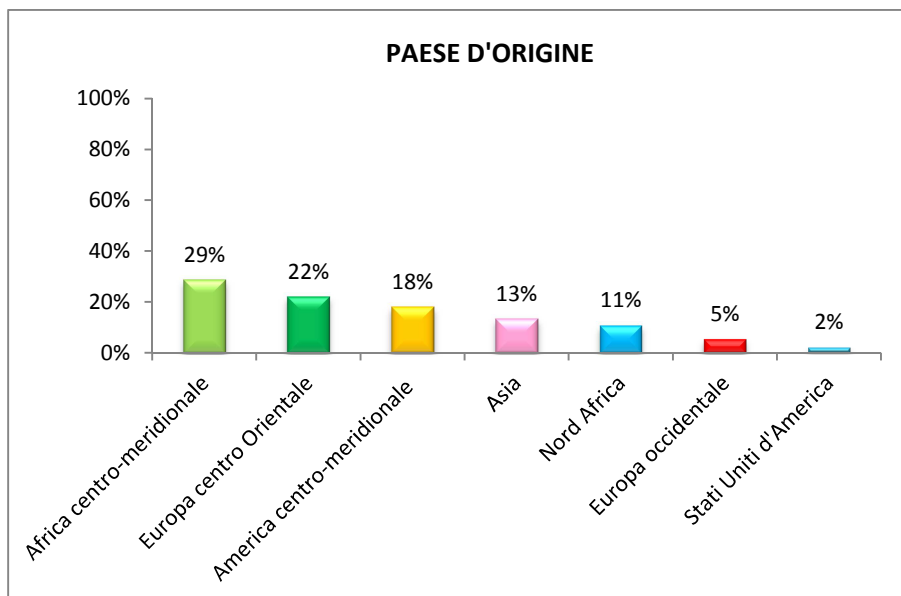


Fig. 3.9 – Paese d'origine

Tempo di permanenza in Italia

Rispetto al tempo di permanenza in Italia si può notare come la percentuale maggiore sia costituita da soggetti che vivono nel nostro Paese da un periodo compreso tra 6 e 15 anni (45%), i soggetti presenti da un tempo massimo di 5 anni sono il 29%, seguiti a brevissima distanza da soggetti che risiedono in Italia da oltre 15 anni (26%).

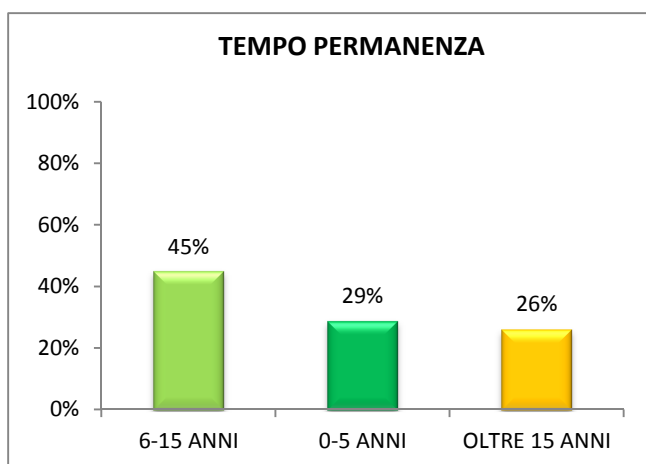


Fig. 3.10 – Tempo di permanenza in Italia

Motivi della migrazione in Italia

Ai soggetti partecipanti è stato chiesto di indicare, qualora lo desiderassero, i motivi che li hanno spinti alla migrazione. Le risposte fornite sono state raggruppate in 6 categorie, individuate attraverso il processo di categorizzazione più sopra descritto.

CATEGORIE
Motivi di studio o di lavoro
Ricerca di un lavoro e/o migliori condizioni di vita
Per ricongiungimento familiare o ragioni affettive
Per richiedere protezione internazionale o come rifugiati politici
Motivi diversi non esplicitati
Interessi culturali, curiosità, turismo

Tab. 3.2 – Categorie Motivi della migrazione in Italia

La percentuale maggiore è costituita da chi è immigrato in Italia per motivi legati al lavoro o allo studio (34%), seguito da chi è immigrato per cercare lavoro o, comunque alla ricerca di condizioni di vita migliori rispetto a quelle nel proprio Paese d'origine (19%). Il 15% dei soggetti ha dichiarato di essersi trasferito in Italia per ricongiungimento familiare o per ragioni affettive; il 14% del campione è costituito da persone che hanno presentato una richiesta di protezione internazionale o sono in attesa del riconoscimento dello *status* di rifugiato politico. Il 13% dei soggetti ha preferito non dichiarare le motivazioni della propria migrazione, mentre il 5% del campione ha dichiarato di essersi trasferito in Italia spinto da interessi culturali, per turismo o curiosità.

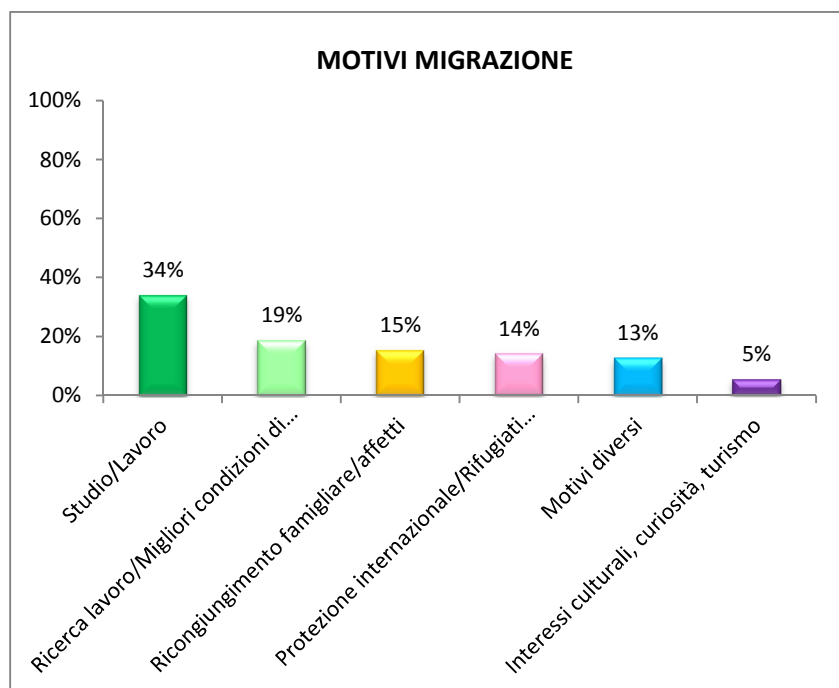


Fig. 3.11 – Motivi della migrazione

Intenzione di rimanere in Italia

Ai soggetti è stato chiesto di esprimersi rispetto all'intenzione di restare in Italia e la maggior parte di essi ha risposto positivamente (83%); il 12% non ha saputo dire, mentre il 5% ha dichiarato di non voler restare in Italia.

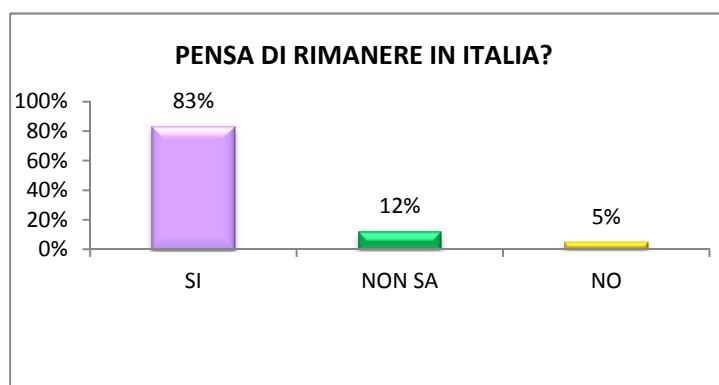


Fig. 3.12 – Intenzione di rimanere in Italia

Per quanto tempo pensano di rimanere

A coloro che hanno risposto in maniera positiva è stato chiesto di esprimersi rispetto a quanto tempo erano intenzionati a restare in Italia. La maggioranza non si è espressa in

maniera precisa (58%), il 30% ha affermato di voler rimanere in Italia in via definitiva, mentre il 12% ha affermato di voler rimanere fino alla fine del ciclo degli studi o per un tempo limitato (qualche mese o pochi anni).

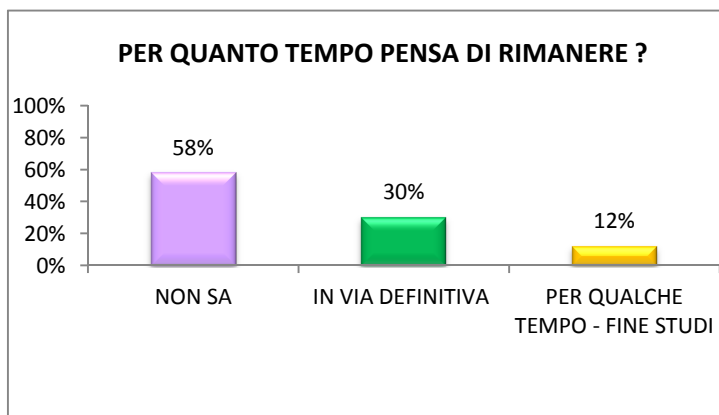


Fig. 3.13 – Previsioni di permanenza in Italia

Associazionismo

Ai soggetti rispondenti è stato chiesto se facessero parte di associazioni di vario genere e la maggioranza ha dichiarato di non fare parte di alcuna associazione (54%), il 29% di far parte di associazioni interculturali e il 17% di altre associazioni (sportive, religiose, di volontariato, culturali, artistiche etc.).

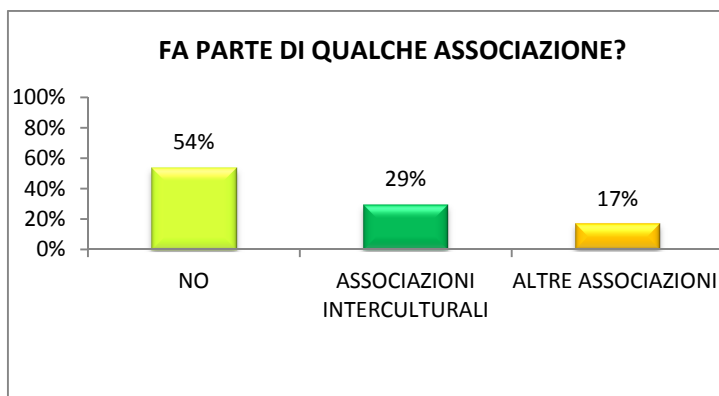


Fig. 3.14 – Associazionismo

Appartenenza religiosa

Per quanto concerne l'appartenenza religiosa dichiarata dai soggetti, il grafico seguente mostra in maniera dettagliata come la maggior parte dei partecipanti siano cristiani cattolici (32%) e musulmani (30%). Coloro che si sono dichiarati atei o non appartenenti a confessioni religiose sono il 13%, mentre coloro che appartengono ad altre confessioni

((buddhista, shintoista, induista, sikh, visione ecumenica) costituiscono il 5 % del campione.

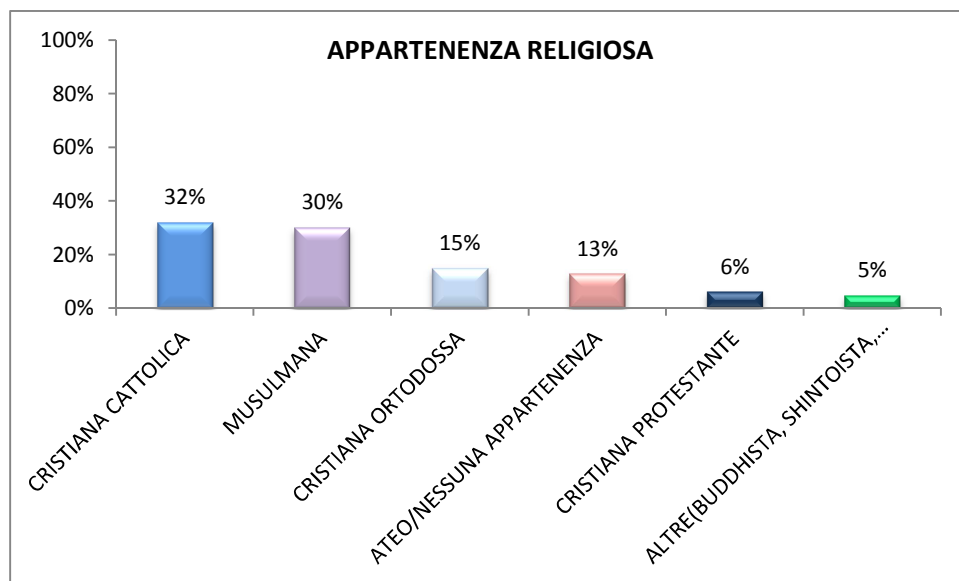


Fig. 3.15 – Appartenenza religiosa

Nel grafico sottostante si è proceduto ad accorpare le appartenenze religiose, costituendo un unico gruppo per la religione cristiana; in tal modo si può rilevare la netta prevalenza della religione cristiana (52%), seguita da quella musulmana (30%).

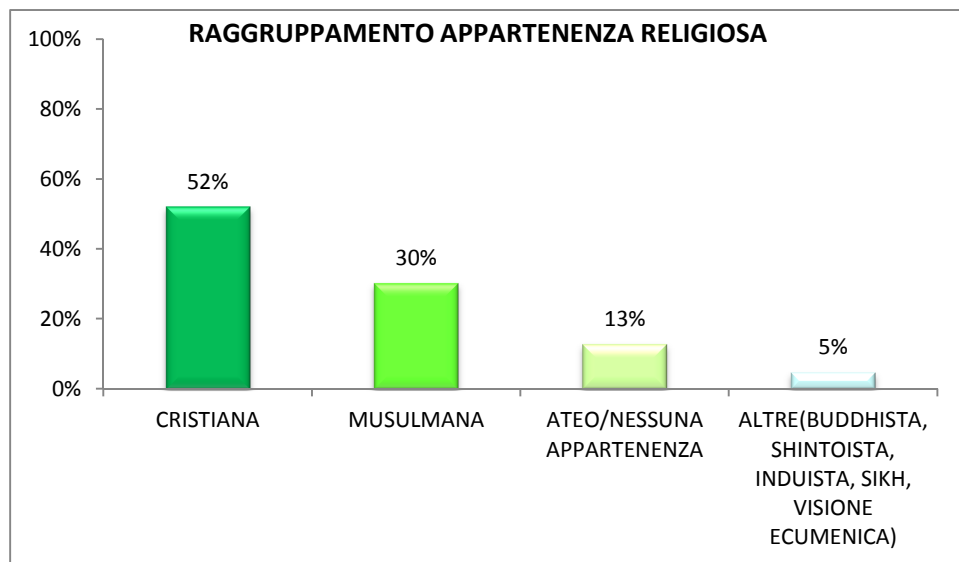


Fig. 3.16 – Raggruppamento appartenenza religiosa

Praticanti religiosi

A coloro che hanno dichiarato un'appartenenza religiosa è stato chiesto se fossero praticanti; le risposte positive sono state il 78% e quelle negative il 22%.

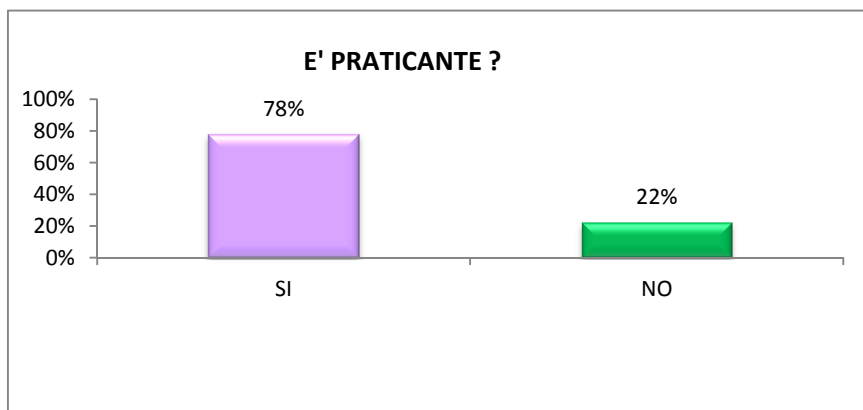


Fig. 3.17 – Praticanti

Qui di seguito sono riportati i dati ISTAT al 1° gennaio 2015⁴³, relativi alla numerosità della popolazione straniera presente in Italia, suddivisa per area geografica di cittadinanza.

Stranieri residenti in Italia – distribuzione per area geografica di cittadinanza

Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2015 sono 5.014.437 e rappresentano l'8,2% della popolazione residente.

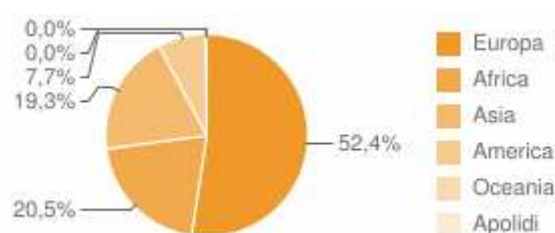


Fig. 3.18 - Distribuzione percentuale per aree geografiche – Continenti di provenienza

Il continente maggiormente rappresentato è l'Europa (52,4%), seguito dall'Africa (20,5%) e dall'Asia (19,3%).

⁴³ Italia – dati ISTAT – 1° gennaio 2015 - elaborazione TUTTITALIA.IT
<http://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2015/>

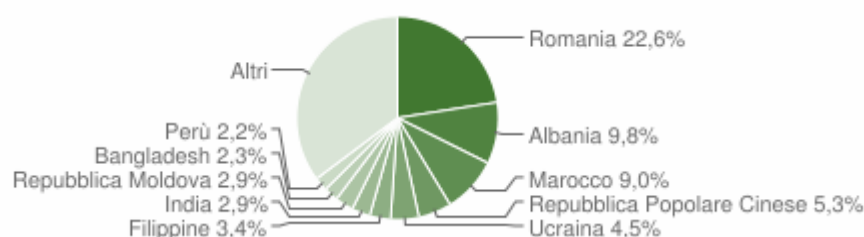


Fig. 3.19 - Distribuzione percentuale per aree geografiche – Nazioni di provenienza

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 22,6% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (9,8%) e dal Marocco (9%).

3.1.2 Commenti

Come è possibile rilevare dai dati sopra esposti, il gruppo dei soggetti rispondenti non risulta bilanciato rispetto alle seguenti categorie socio-demografiche:

- Età: la maggioranza dei soggetti intervistati non supera i 40 anni (67%);
- Livello di scolarizzazione: l'84% dei rispondenti ha un livello di scolarizzazione medio o medio alto, mentre la categoria con un livello di scolarizzazione più basso è sottorappresentata (16%);
- Attività: il 61% del campione è costituito da soggetti che hanno un'occupazione, mentre la categoria delle casalinghe/pensionati è sotto rappresentata (4%);
- Continente d'origine: il continente asiatico è sottorappresentato (13%), mentre i soggetti provenienti dal continente africano (40%) e da quello europeo (27%) sono i più numerosi;
- Provincia di residenza: il campione è fortemente sbilanciato in favore dei soggetti residenti a Milano e provincia (73%) rispetto a quelli residenti a Parma e provincia (27%);
- Tempo di permanenza: il 45% è rappresentato da soggetti che risiedono in Italia da un periodo compreso tra i 6 e i 15 anni;
- Appartenenza religiosa: la maggioranza degli intervistati si è dichiarata Cristiana (52%), mentre le altre appartenenze religiose sono sottorappresentate (5%);

- Dal punto di vista della distribuzione per area geografica, il gruppo dei soggetti rispondenti sembra non essere rappresentativo della popolazione di stranieri residenti in Italia secondo quanto rilevano i dati ISTAT: il campione dei partecipanti proviene prevalentemente dal continente africano mentre il continente asiatico è sottorappresentato.

3.2. Interviste a risposta libera

Nella sezione che segue, verranno esposti i risultati organizzati a partire dalle domande di ricerca. Rispetto a quanto previsto dal disegno utilizzato, il *Parallel Mixed Design* (Teddlie e Tashakkori, 2009), ove è stato possibile rintracciare delle connessioni tra i risultati emersi durante l'interpretazione complessiva del materiale raccolto, si è scelto di esporre quanto è derivato dall'analisi dei dati qualitativi, integrandolo con gli esiti dell'analisi dei dati quantitativi. Nel paragrafo in cui è stato descritto il processo di analisi dei dati quantitativi con il programma SPSS, si è evidenziato che non è stato possibile effettuare un'analisi statistica parametrica. Com'è stato descritto, infatti, dalla verifica dell'affidabilità interna delle scale e dalla successiva analisi fattoriale esplorativa è risultato che le scale utilizzate mancavano di consistenza interna e non erano, pertanto, in grado di misurare quei costrutti che si era inteso rilevare. Per tale ragione, i risultati derivanti dall'analisi dei dati quantitativi verranno presentati esclusivamente attraverso le frequenze percentuali delle risposte date ai singoli item, unicamente per quegli item che si è ritenuto potessero essere messi in relazione con quanto raccolto per le domande a risposta libera. Dalla letteratura consultata (Onwuegbuzie & Leech, 2006; Leech & Onwuegbuzie, 2010; Leech, 2012) emerge come a tutt'oggi non siano rintracciabili delle linee guida precise e univoche rispetto all'esposizione dei risultati derivanti da ricerche condotte attraverso *Mixed Methods*; sembra, piuttosto, prevalere l'indicazione per il ricercatore di utilizzare una certa dose di creatività nella restituzione degli stessi al fine di incrementarne l'integrazione e la comprensione (Leech, 2012). Alla luce di quanto sopra, come già in precedenza effettuato per l'esposizione dei risultati derivanti dall'indagine socio demografica, si ricorrerà all'ausilio di grafici e tabelle, facendo altresì ricorso, ove

ritenuto utile per una maggiore chiarezza espositiva, a mappe concettuali con l'intento di favorire una migliore restituzione e mostrare eventuali interconnessioni tra i temi emersi. Al fine di mantenere il più possibile la 'fedeltà alle parole' dei soggetti intervistati (Mortari, 2014), per ciascun tema illustrato saranno proposti alcuni stralci delle interviste, che si ritengono significativi rispetto al tema stesso e accanto a ciascuna porzione d'intervista riportata sarà indicato l'ID del rispondente e il Paese d'origine.

3.2.1 La natura: importanza e significati

Al fine di rispondere alla domanda di ricerca *Quali significati attribuiscono i soggetti alla natura e quale importanza essa ha per loro?* Sono stati sottoposti ai partecipanti i seguenti quesiti:

- "Per lei la natura è importante?" (a risposta dicotomica "Si/No");
- "Se, sì, perché è importante?" (a risposta aperta);
- "Per lei la natura cosa rappresenta/cosa significa?" (a risposta aperta).

Qui di seguito vengono riportati i risultati emersi.

Nella tabella sottostante è possibile vedere come il 100% dei soggetti intervistati abbia risposto in maniera positiva alla prima domanda a risposta dicotomica.

Per lei la natura è importante?

	Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido SI	150	100,0	100,0	100,0

Tab. 3.3 – Importanza della natura (Elaborazione con SPSS)

L'IMPORTANZA DELLA NATURA

Il grafico seguente riporta la distribuzione percentuale relativa alle diverse motivazioni sottese all'attribuzione di importanza alla natura da parte dei soggetti coinvolti.

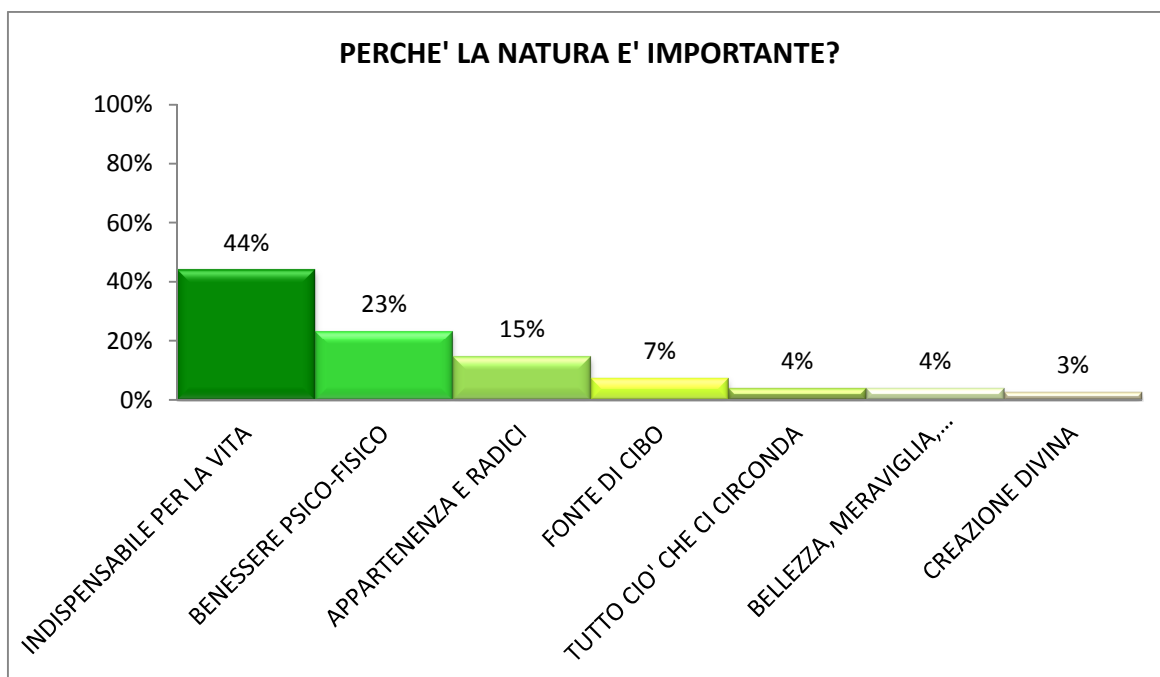


Fig. 3.20 – Importanza della natura

Come in precedenza descritto nel paragrafo relativo al processo di analisi dei dati di natura qualitativa, ai temi emersi dalle narrazioni dei soggetti rispondenti sono stati attribuiti dei codici(categorie), che nel grafico sopra esposto sono stati poi utilizzati per restituire un primo aspetto dei risultati, con l'intento di fornire panoramica quantitativa di quanto è emerso.

Qui di seguito sarà approfondito ciascun tema e saranno riportati alcuni esempi ritenuti significativi, utilizzando le parole stesse dei soggetti intervistati.

LA NATURA È IMPORTANTE ...

... PERCHÉ È INDISPENSABILE PER LA VITA: LA SOSTIENE, SENZA LA NATURA NON SI POTREBBE VIVERE.

Il 44% dei rispondenti ha affermato che la natura è importante poiché la vita dipende dalla natura stessa e senza di essa non sarebbe possibile.

"Sì, è importante perché è la fonte della vita a partire dall'acqua, il cibo, l'aria che respiriamo" [ID. 13, Polonia]

“Per la nostra sopravvivenza, per aria e cibo, non si può fare a meno della natura per poter vivere” [ID. 14, Algeria]

“La natura è fondamentale per l'esistenza della vita degli uomini, animali” [ID. 40, Bulgaria]

“Penso che è importante perché ci offre tutto quello di cui abbiamo bisogno” [ID. 41, Albania]

“Certo che è importante anzi è indispensabile perché senza natura non si può vivere” [ID. 42, Egitto]

“È grazie a lei che esistiamo e viviamo. Regola ogni cosa nelle nostre vite: la nostra biologia, i geni che ci fanno essere così, gli alimenti, il nostro intorno. Tutto” [ID. 52, Spagna]

“La natura è importantissima. Noi la chiamiamo ‘Madre Natura’ perché è lei che ci sostiene, ci dà tutto, ci dà la vita. Non possiamo vivere senza la natura” [ID. 80, Camerun]

“E’ importantissima perché una persona non può vivere senza natura. Come l’aria, i fiori, le bestie, i cani, i gatti, sono necessari per vivere” [ID. 100, Eritrea]

L’importanza attribuita alla natura per il sostegno della vita stessa implica, per alcuni tra i soggetti intervistati, il rispetto della stessa, l’assumersi la responsabilità di prendersene cura e la necessità di non distruggerla e sfruttarla; è anche possibile rintracciare una reciprocità nel rapporto tra esseri umani e natura: ciò che si fa alla natura viene da essa restituito.

“La natura è tutto. Non dobbiamo distruggere niente perché, alla fine, scompriamo anche noi” [ID. 10, Kenya]

“La natura è la base della vita. L'uomo la deve rispettare come la madre di tutti gli esseri viventi” [ID. 49, Marocco]

“Perché penso che in fin dei conti è un rapporto reciproco: quello che diamo alla natura ci viene dato indietro, se noi non curiamo la natura e la trascuriamo la natura finirà a venirci contro, non solo a livello economico ma anche umano” [ID. 51, Ecuador]

“È indispensabile per noi, dovremmo essere in equilibrio, non distruggerla, o lei potrebbe morire, e con lei anche noi” [ID. 65, Perù]

“Sì è assolutamente importante. Perché se continuiamo con queste costruzioni, distruggiamo la natura. E chi ci dà qualcosa, se non la Terra?” [ID 66, Ungheria]

“Senza curare la natura, non abbiamo la vita” [ID. 75, El Salvador]

“Perché se non ci prendiamo cura della natura distruggeremmo il nostro ecosistema, continueranno i cambiamenti di clima e poi saremo veramente nei guai (se non è già troppo tardi)” [ID. 126, U.S.A.]

“La natura è la cosa più importante, perché se non si cura, moriremo un po’ tutti” [ID. 136, Ecuador]

“E’ molto importante. A volte per usare la tecnologia, facciamo tanto male alla natura, per esempio togliamo tante zone verdi per costruire le città” [ID. 140, Venezuela]

... PER LA SALUTE, PER IL BENESSERE, PERCHÉ PERMETTE DI RESPIRARE E DI STARE BENE

Altri soggetti ritengono che la natura sia importante soprattutto per gli aspetti legati alla salute e al benessere psicofisico (23%): essa non solo consente di respirare, fornendo l'ossigeno e mantenendo l'aria pulita, ma aiuta le persone a stare bene, riduce lo stress, allenta le tensioni e li fa sentire in armonia con ciò che li circonda.

"Si è importante. Noi non possiamo vivere senza la natura, noi stiamo bene anche perché è la natura che ci dà cose. Ad esempio le foreste ci danno l'ossigeno. Da noi fa meno caldo, ci aiuta il verde che c'è." [ID. 2, Cambogia]

"La natura è importante. Perché si vive meglio, si respira bene" [ID. 8, Albania]

"Certo che la natura è importante. Soprattutto per la salute. Un ambiente pulito, con alberi, ti aiuta soprattutto per la salute" [ID. 12, Albania]

"Si è importante perché un polmone per noi abitanti della terra" [ID. 31, El Salvador]

"Perché pulisce l'aria, da un bel vedere, rilassa" [ID. 35, Cile]

"Quando stiamo a contatto con la natura lo stress e le tensioni quotidiane svaniscono, il mondo naturale stimola e soddisfa tutti i nostri sensi, ci induce a rilassarci, a vedere le cose in una prospettiva diversa e a sentirci in armonia con l'ambiente che ci circonda" [ID. 42, Libia]

"Si perché serve per le persone per aiutarle a vivere e anche per tenere l'aria pulita, diminuisce l'inquinamento" [ID. 72, Marocco]

"La natura mi aiuta a respirare, prima di tutto. Perché quando viviamo nello stress o ci sono dei pensieri la natura mi aiuta a calmarmi, camminando, per esempio in mezzo alla natura. Fare delle passeggiate mi aiuta, anche a pensare, invece di stare in un ambiente chiuso" [ID. 111, Giappone]

"Perché aiuta le persone a diventare belle: stare dentro la natura fa stare bene dentro" [ID. 134, Azerbaïjan]

... PERCHÉ È L'ORIGINE DA CUI SI PROVIENE, È PARTE DI NOI E NOI SIAMO PARTE DELLA NATURA

Il 15% degli intervistati ritiene che la natura sia importante per la reciproca appartenenza di esseri umani e natura; proprio per questo alcuni di loro affermano che la si deve rispettare e se ne deve avere cura.

"E' scontato che sia importante. Non siamo nulla senza la natura, siamo parte della natura. Noi occidentali ce ne siamo dimenticati" [ID. 1, Francia]

"Perché mi ci trovo, ne faccio parte, io sento che ne faccio parte. Mi manca tanto se non c'è" [ID. 6, Brasile]

"La natura è parte di noi e noi siamo parte di essa" [ID. 15, Galles]

“Certo che è importante, anche perché noi siamo parte della natura. Quindi, prendersi cura della natura è prendersi cura anche di se stessi” [ID. 29, Ucraina]

“La natura è importantissima. È parte di noi, noi siamo parte della natura. Il non rispetto della natura è il non rispetto di noi stessi” [ID. 37, Albania]

“Perché è parte di noi umani. Trascurarla equivale a autodistruggersi” [ID. 53, Senegal]

“Perché è la mamma di tutti noi. Lei ci cura e noi dobbiamo curare lei quando ha bisogno” [ID. 82, Siria]

“Perché ogni cosa è natura. Noi siamo responsabili di tutti i danni che stiamo facendo contro la natura e l'ambiente” [ID. 102, India]

... PERCHÉ, GRAZIE A CIÒ CHE PRODUCE, È FONTE DI CIBO E DI NUTRIMENTO

Il 7% dei soggetti intervistati considera la natura importante in quanto essa fornisce nutrimento per gli esseri umani e alcuni di essi in particolare sottolineano l'importanza delle piante da frutto.

“Si è molto importante perché gli alberi, come mango, arachidi, banana ci danno da mangiare” [ID. 18, Gambia]

“È molto importante perché se tu pianti una pianta, come il mango, ognuno che passa può prenderne e mangiare, è molto buono” [ID. 22, Gambia]

“La natura è importante perché quando coltiviamo o piantiamo alberi da frutta, possiamo mangiare la frutta e la verdura” [ID. 26, Gambia]

“Perché la natura è una fonte di cibo” [ID 39, Albania]

“Perché ci dà da mangiare” [ID. 73, Senegal]

“Perché ci dà il cibo: è la nostra risorsa” [ID 142. Costa d'Avorio]

... PERCHÉ È IL 'LUOGO' IN CUI VIVIAMO, È CIÒ CHE CI CIRCONDA

Per il 4% degli intervistati l'importanza della natura è dovuta al fatto che si vive circondati dalla natura e per uno dei soggetti partecipanti ciò implica la necessità di prendersene cura per il bene di tutti.

“È molto importante perché la natura ci circonda, è intorno a noi” [ID. 9, Senegal]

“Rappresenta il "luogo" in cui viviamo, è importante prendersene cura per il bene di tutti: animali, piante e l'uomo stesso” [ID. 38, Pakistan]

"È assolutamente importante, è la base di tutto il resto. Io non vedo la natura come solo gli alberi e gli animali domestici ma è tutto quello che è vivo e che ci circonda" [ID. 48, Belgio]

"È importante perché ci viviamo quotidianamente" [ID. 104, Grecia]

... PERCHÉ È BELLA, DÀ PIACERE AL VEDERLA, È FONTE DI SERENITÀ

Tra gli intervistati un altro 4% ritiene che l'importanza della natura sia connessa alla sua bellezza e bontà.

"È importante perché è bella" [ID. 3 Albania]

"È importante perché mi piace vederla" [ID. 25, Gambia]

"È importante perché è bella e buona" [ID. 27, Gambia]

Per uno dei soggetti, inoltre, la natura costituisce un luogo dove sentirsi liberi e poter entrare in comunicazione con la stessa, ricevendone serenità. Anche per un altro partecipante la natura è fonte di serenità.

"È importante perché è un luogo dove uno si sente nella totale libertà, dove c'è comunicazione, sia con quello che ci ha creato sia con la natura che ti dice tante cose. Poi ti dà quella serenità che l'essere umano non ti può dare" [ID. 112, Marocco]

"È importante per avere una vita serena: ho vissuto a Giacarta dove con il traffico non si riesce a camminare, sentivo lo smog. Poi ho visto Parma che è tutta un'altra cosa: è tranquilla e verde" [ID. 92, Indonesia]

... PERCHÉ È CREAZIONE E DONO DI DIO

Per la percentuale minore del campione (3%) la natura è importante in quanto creazione e dono ricevuto da Dio. Di conseguenza, uno degli intervistati ritiene che essa vada protetta; un altro che sia nostra responsabilità conservare la natura, non solo per la generazione attuale, ma anche per quelle future; un altro ancora ritiene che Dio trasmetta il proprio amore alle persone proprio attraverso la natura e gli animali.

"È molto importante perché è un regalo di Dio. Noi dobbiamo proteggere la natura" [ID. 79, Etiopia]

"Perché siamo di passaggio: dobbiamo vivere e lasciare da vivere per tutti. Dio ha creato dalla formica all'albero e tutti abbiamo un ruolo da svolgere. La natura deve continuare" [ID 88. Tunisia]

"La natura è importante per tutto. Senza la natura non si può vivere. L'ha creata Dio" [ID. 89, Eritrea]

“E’ importante, sia dal punto di vista biologico sia dal punto di vista della donazione che Dio ci ha dato. Per esempio, vedere gli animali ci dà gioia, ci fanno tenerezza anche solo a guardarli. Pensiamo alla bellezza delle foglie degli alberi in autunno. Ti riempi di quell'amore che Dio vuole darti, così comunichi con Dio attraverso le sue creature. E questo amore che ricevi da Dio attraverso la natura, lo puoi trasmettere alle altre persone” [ID. 150, Ucraina]

Dalle risposte date all’item in cui veniva chiesto il grado d'accordo rispetto all’affermazione “La natura è importante soprattutto perché è utile agli esseri umani”, si può desumere dalla tabella sottostante che una buona parte dei soggetti (42%) ha ritenuto che l’importanza della natura fosse da attribuire proprio alla sua utilità per gli esseri umani. Questo risultato ci pare essere in linea con quanto è emerso dai risultati derivanti dall’analisi qualitativa sopra esposti.

La natura è importante soprattutto perché è utile agli esseri umani.

Poco o per niente d'accordo	58%
Del tutto o abbastanza d'accordo	42%

Tab. 3.4

L’importanza che è stata attribuita alla natura potrebbe essere messa inoltre in relazione alle due affermazioni che seguono:

Quando vedo gli ambienti naturali e la natura inquinati e distrutti, mi sento triste.

Poco o per niente d'accordo	2%
Del tutto o abbastanza d'accordo	98%

Tab. 3.5

È necessario tagliare gli alberi e le foreste per fare posto alle industrie e ai centri commerciali.

Poco o per niente d'accordo	95%
Del tutto o abbastanza d'accordo	5%

Tab. 3.6

In aggiunta, si possono supporre elevati livelli di considerazione nei confronti della natura dalla percentuale di frequenza piuttosto elevata rispetto al sentimento di indignazione espresso nel seguente item.

Mi indigno pensando alle fabbriche che inquinano l'aria e/o l'acqua

Qualche volta o mai	16%
Sempre o spesso	84%

Tab. 3.7

I SIGNIFICATI DELLA NATURA

Per quanto riguarda i significati attribuiti alla natura dai soggetti rispondenti, il primo risultato che qui viene restituito è sintetizzato da un grafico.

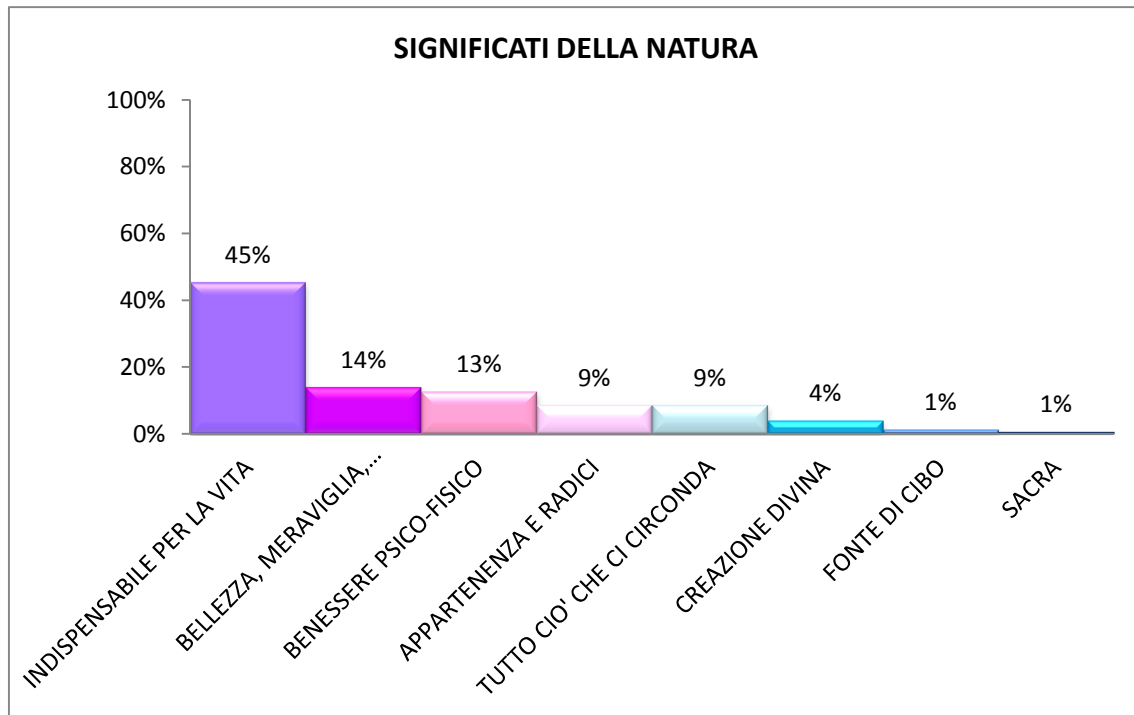


Fig. 3.21 – Significati della natura

I temi emersi sono stati raggruppati in categorie; avendo riscontrato delle similitudini rispetto ai temi emersi, sono stati utilizzati gli stessi codici attribuiti all'importanza della natura presentati nel precedente grafico (Fig. 3.20), cui è stato aggiunto un ulteriore codice relativo al tema della sacralità della natura.

PER ME LA NATURA È ...

... IMPORTANTISSIMA, È LA VITA, È TUTTO

Il significato della natura è stato accostato alla vita dalla maggior parte dei soggetti intervistati (45%); molti di loro hanno, infatti, affermato sinteticamente che la natura "è la vita" (30 soggetti) o che la natura "è tutto" (8 soggetti). Altri soggetti hanno descritto la

natura come *“fonte della vita”* [ID. 66, Ungheria] e come *“tutto quello che ci dà vita”* [ID. 41, Albania].

Per alcuni soggetti la natura è la parte essenziale della vita:

“È il cuore della nostra esistenza e bisogna curarla. La natura ti fa vedere la realtà, è semplicità e vita” [ID. 52, Spagna]

“Significa una parte essenziale della vita, le relazioni umani, animali e natura sono fondamentali” [ID. 71. U.S.A.]

“È una parte essenziale della mia persona” [ID. 138, Albania],

“È ciò che completa l'essere umano “è la completezza dell'essere umano” [ID. 122, Nigeria]

... BELLEZZA, MERAVIGLIA E SERENITÀ

Per il 14% dei soggetti intervistati i significati della natura sono connessi alla percezione sensibile della sua bellezza, alla meraviglia che essa suscita e alla serenità che ispira. La natura è vista come perfezione e intelligenza.

Per restituire quanto emerso dalle testimonianze raccolte si ritiene, in questo caso, più adatta la rappresentazione dei significati attraverso una mappa:

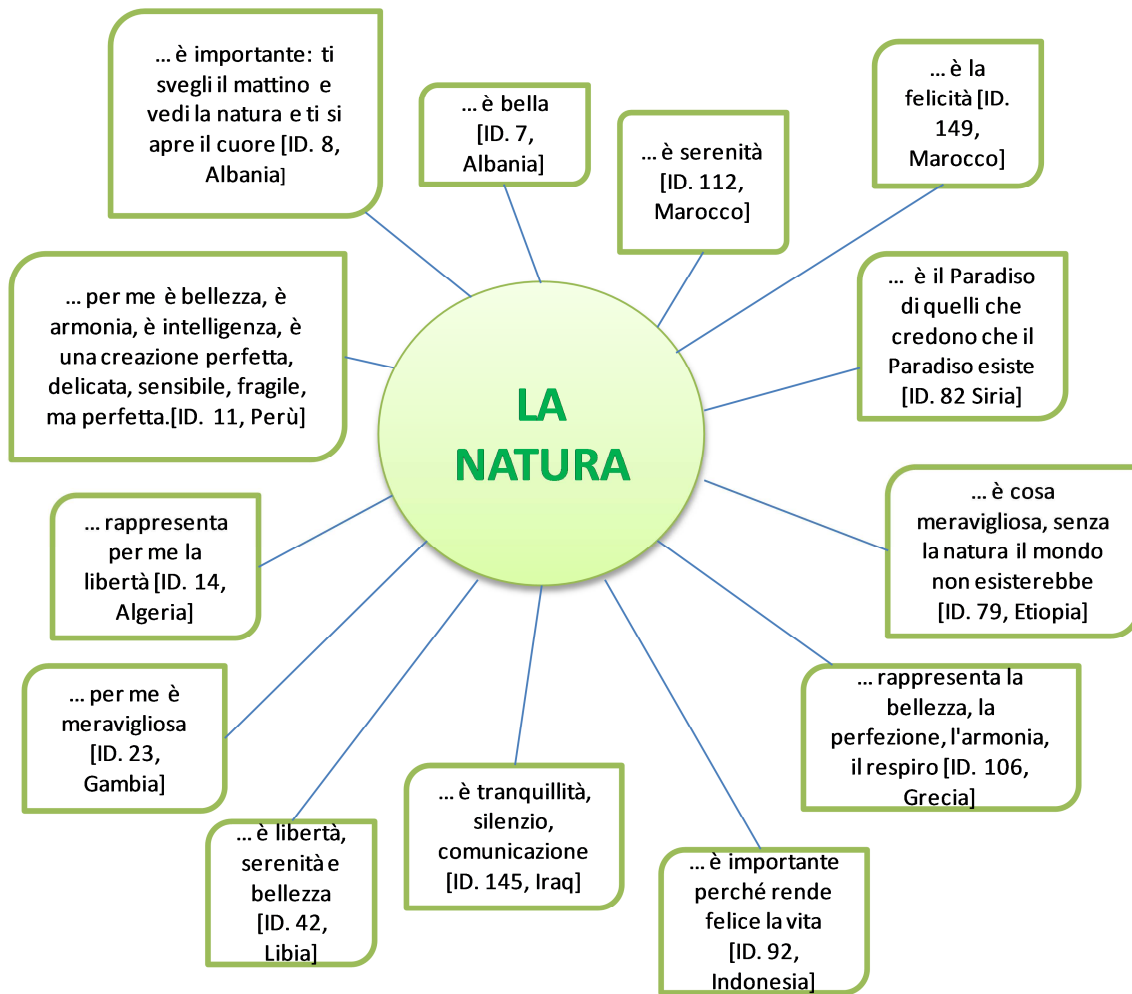


Fig. 3.22 - La natura è bellezza, meraviglia e serenità

... È VITA SANA, SALUTE, INDISPENSABILE PER STARE BENE...

Il 13% dei soggetti attribuisce alla natura dei significati connessi a una vita sana, alla salute, alla possibilità di respirare o a forme di rilassamento e allontanamento dallo stress.

"È salute" [ID. 124, Ghana]

"È il verde e gli alberi e le persone ci possono andare e stare bene" [ID. 27, Gambia]

"È la base per una vita migliore. Per me natura sana e pulita significa gente sana e pulita e viceversa" [ID. 39, Albania]

"La natura è indispensabile per star bene" [ID. 110, India]

"Se c'è la natura uno può vivere sano, tranquillo" [ID. 84, Afghanistan]

“La natura è il nostro grande polmone che ci permette di respirare ogni secondo” [ID. 44, Bangladesh]

“Quando sono triste, sono stressata dal lavoro devo andare in mezzo al verde, stare anche un po’ da sola e mi libero, quindi è la parte più liberatoria, quando veramente sono ‘full’, dal lavoro, dalla vita, mi basta andare in dei parchi, sul lago e stare anche per due orette da sola, solo a parlare interiormente con la natura, insomma a me passa, mi fa sentire un pochino meglio. Mi sento meglio più di quando devo parlare con qualcuno” [ID. 28, Marocco]

“È una forma di rilassamento, un respiro puro, ossigeno puro. Per me è una cosa positiva” [ID. 31, El Salvador]

“Rappresenta il posto in cui isolarmi e stare in pace” [ID. 38, Pakistan]

... ORIGINE, CENTRO E RADICE DI OGNI PERSONA

Il 9% dei soggetti rispondenti vede la natura come propria origine, come luogo da cui proviene con una certa nostalgia e come un senso di co-appartenenza. Anche in questo caso si ritiene più adatta la restituzione dei significati attraverso una mappa:

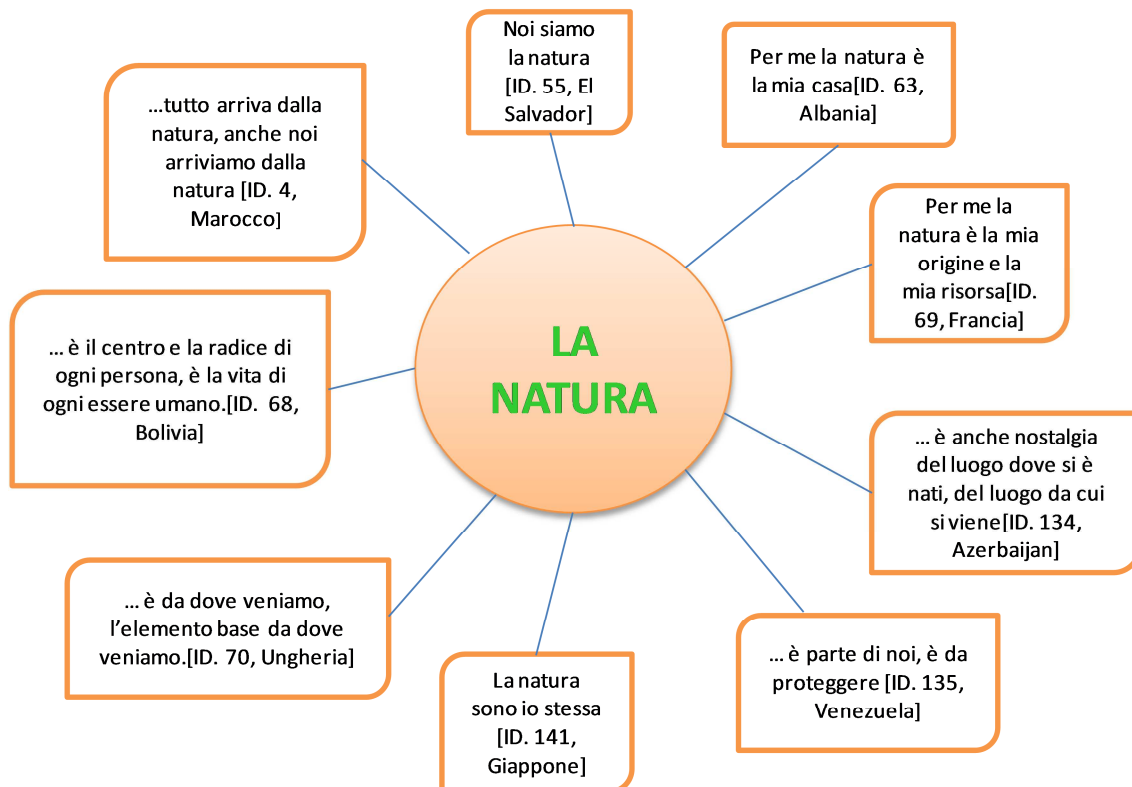


Fig. 3.23 - Origine, centro e radice di ogni persona

... TUTTO CIÒ CHE CI CIRCONDA

Un altro 9% dei soggetti rispondenti vede la natura come ciò che di vivente ci circonda, come luogo in cui si vive. Anche in questo caso si ritiene più adatta la restituzione dei significati attraverso una mappa che mostra i diversi aspetti messi in luce dalle risposte raccolte:

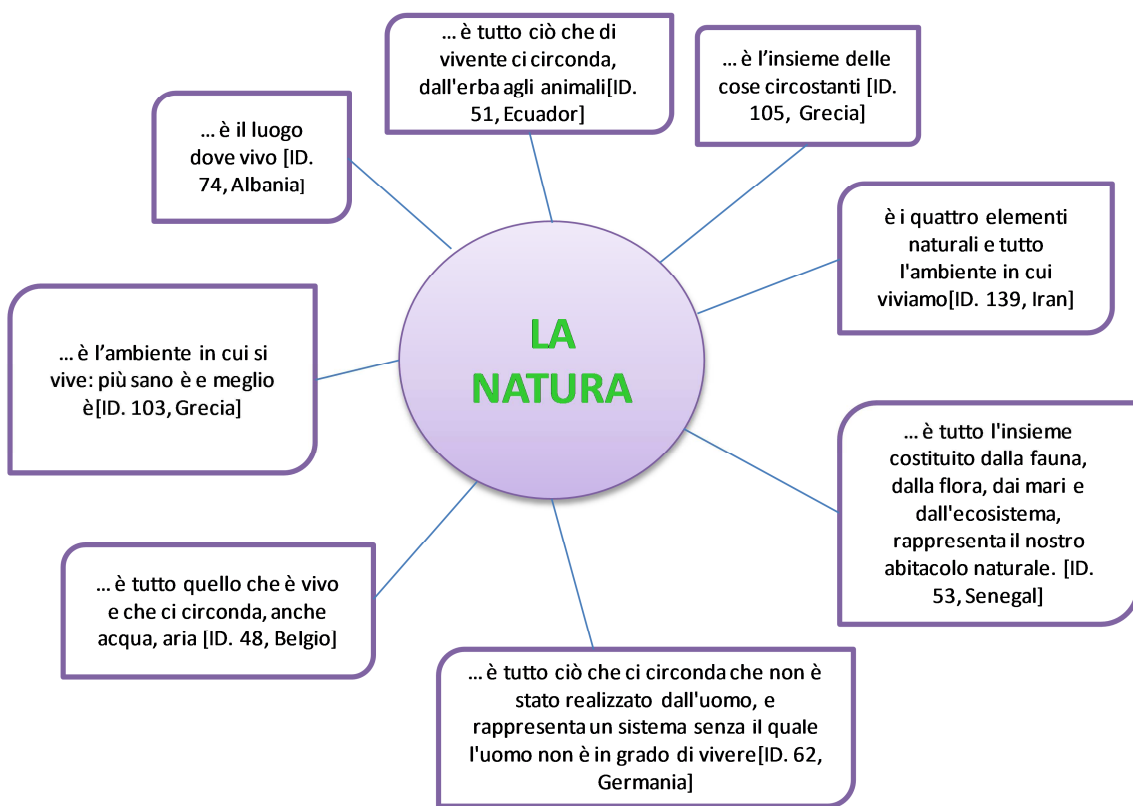


Fig. 3.24 – Tutto ciò che ci circonda

... CREAZIONE E DONO DI DIO

Il 4% dei partecipanti alla ricerca ritiene che la natura sia una creazione di Dio, un dono che Dio ha fatto e trasmissione del Suo amore.

“E’ la creazione più grande che Dio ha potuto creare” [ID. 120, Ecuador]

“E’ un dono che Dio ha dato all'uomo” [ID. 128, Repubblica Dominicana]

“E’ creazione e dono di Dio. E’ trasmissione dell'amore divino” [ID. 150, Ucraina]

Per uno dei soggetti la natura stessa è Dio.

“Prima di tutto è Dio, o la potenza superiore, l’intelligenza superiore” [ID. 29, Ucraina]

... SACRA

Soltanto due soggetti, che rappresentano l’1% del campione, attribuiscono alla natura un significato di sacralità:

“Ritengo che la natura sia sacra” [ID. 133, U.S.A.]

Immergendosi in tale sacralità, si medita e ci si sente uniti ad essa:

“Per me la natura è sacra: nei momenti chiave della vita m’immergo nella sacralità della natura. Sono solita meditare in mezzo alla natura, seguo i cicli lunari e delle stagioni, i solstizi e in quei particolari momenti m’immergo nella natura per meditare e sentirmi unita ad essa” [ID. 1, Francia]

... BUONA, PERCHÉ DÀ COSE DA MANGIARE

Sempre due soggetti (1%) attribuiscono un significato positivo alla natura prendendone in considerazione la funzione nutritiva.

“Per me la natura è importante perché ci dà cose da mangiare e molte persone così traggono beneficio dalla natura” [ID. 19, Gambia]

“La natura è buona perché quando ci sono tante piante e frutti tu puoi mangiare”. [ID. 19, Gambia]

Quale ulteriore restituzione dei dati sopra esposti, si propone un grafico in cui compaiono, affiancati, i risultati relativi a entrambe le risposte raccolte; in questo modo è possibile rilevare come, per una stessa categoria si riscontrino, in alcuni casi, delle percentuali piuttosto differenti tra loro, come, ad esempio, per le categorie: ‘Appartenenza e radici’, ‘Benessere psico-fisico’, ‘Fonte di cibo’, ‘Bellezza e meraviglia’.

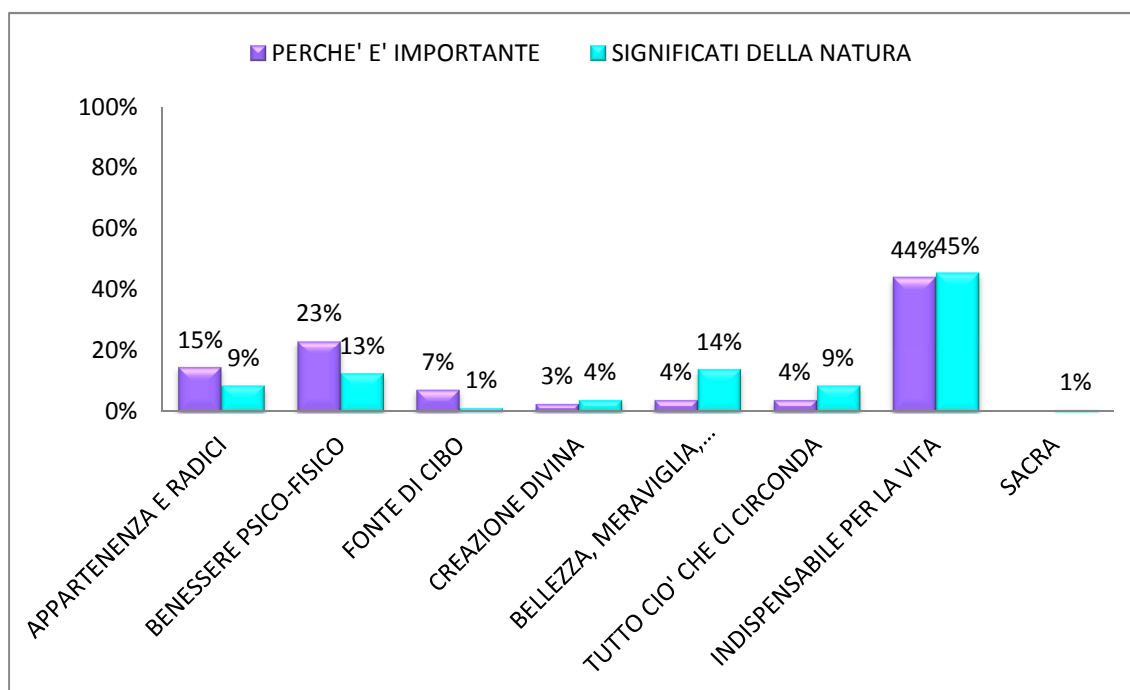


Fig. 3.25 – Comparazione tra importanza e significati della natura

3.2.2 La relazione tra esseri umani, natura e animali

Per rispondere alla domanda di ricerca *“Cosa possono raccontare i soggetti circa la loro relazione con l’ambiente naturale e con gli animali?”*, come già descritto, sono state messe a punto delle specifiche domande volte a esplorare tali relazioni sia quando i soggetti intervistati vivevano nel loro Paese d’origine, sia nella loro vita attuale in Italia.

Per la restituzione dei risultati verrà, innanzitutto, presentata una mappa concettuale che espone i temi emersi dall’analisi tematica effettuata.

3.2.2.1 La relazione con la natura nel Paese d'origine

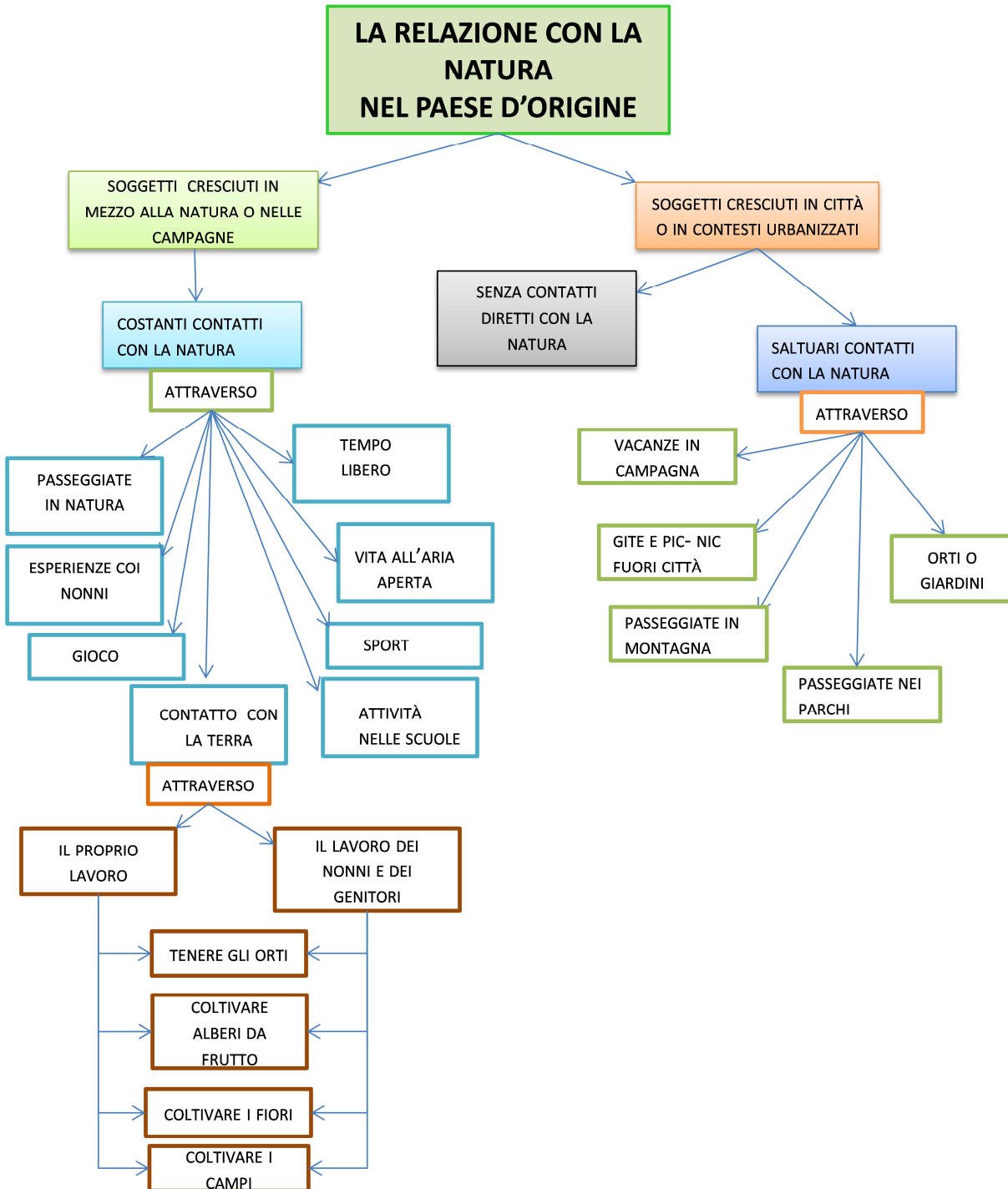


Fig. 3.26 – La relazione con la natura nel Paese d'origine

Nella prima parte dell'analisi si è proceduto a suddividere i soggetti intervistati in due gruppi: chi è cresciuto in mezzo al verde e alla natura e chi è invece cresciuto in contesti urbani.

I soggetti che sono cresciuti in zone verdi, con possibilità di contatto diretto e piuttosto costante con la natura, rappresentano il 72% dell'intero campione, mentre i soggetti che sono cresciuti in città o contesti urbanizzati sono il 28%.

Tra i soggetti cresciuti nelle città, solo pochi hanno dichiarato di non aver avuto alcuna relazione di prossimità con la natura.

“Io non ho avuto la possibilità di vivere in mezzo alla natura, perché’ vengo da una città come Milano, quindi non ho mai avuto un posto dove potevo stare in mezzo alla natura” [ID. 110, India]

“Io vivo in città, a Dakar e non c'era verde, quindi non sono cresciuto nella natura” [ID.127, Senegal]

La maggior parte loro, invece, racconta di aver comunque avuto la possibilità di trascorrere del tempo a contatto con la natura, per esempio durante gite e camminate in montagna, vacanze in campagna o nei villaggi dove abitavano i nonni, oppure grazie alla vicinanza di parchi dove poter passeggiare e giocare o alla presenza di orti e giardini presso le proprie abitazioni, dove si coltivavano vegetali, fiori o alberi da frutto.

Qui di seguito, si riportano alcune testimonianze in merito:

“Anche se io abitavo in città, andavo molto in campagna. Avevamo un forte legame con la campagna, dove vivevano i miei nonni. Quando andavo dai nonni in campagna, sentivo il legame con la terra ed era bello” [ID. 112, Marocco];

“Io abitavo in un appartamento però vicino a un parco molto grande, dove c'era verde, alberi e aria fresca ed era molto bello” [ID. 48, Belgio];

“Si io vivo in città, ad Asmara, c'era un po' di verde, ma non molto. Però nella mia casa c'era il giardino, con alberi da frutta e l'orto” [ID. 89, Eritrea]

I soggetti che sono cresciuti in mezzo alla natura o nelle campagne descrivono una relazione di forte prossimità con la natura, *“un approccio diretto e molto stretto”*, un contatto quotidiano e costante che si delinea in diverse modalità.

VITA ALL'ARIA APERTA, GIOCHI IN MEZZO AI BOSCHI E ALLA NATURA

Circa un terzo dei soggetti intervistati racconta di aver trascorso molto tempo all'aria aperta con la possibilità di giocare in mezzo alla natura, in piena libertà.

“Era una esperienza fantastica perché vivevo in aperta campagna e potevo andare e fare quello che volevo. Potevo andare a correre a piedi nudi, ero in piena libertà. Era aperta campagna, non c'erano le strade trafficate, lo smog” [ID. 45, Albania]

“Siamo sempre stati fuori a giocare nei prati e nei boschi, era un Paese pulito pulito. Da me era sempre bello stare fuori, i boschi erano bellissimi, abbiamo giocato sempre nei boschi, ci siamo arrampicati sugli alberi” [ID. 54, Germania]

“Ogni giorno era bello, la mattina uscivamo a giocare e tornavamo la sera. Eravamo sempre in mezzo al verde a giocare, se non eravamo a scuola. Avevamo tanti posti per giocare” [ID. 90, Etiopia]

L'infanzia trascorsa in mezzo alla natura è un bel ricordo, per quanto a volte nostalgico.

“Avevamo anche un giardino, con vari alberi di frutta, dove ci sia arrampicava. E la fioritura degli alberi è sempre stato un periodo magnifico per noi, quel profumo nell'aria e l'albero completamente bianco. Io ho un bellissimo ricordo della mia infanzia per quel che riguarda la natura” [ID. 70, Ungheria]

“Il contatto con la natura è come un ricordo nostalgico perché ci trovavamo tutti insieme a giocare sul prato e il fatto di trovarci tutti insieme in mezzo alla natura, giocare a carte su un prato, o a pallone, mi faceva stare bene” [ID. 7, Albania]

SPORT E ATTIVITÀ IN MEZZO ALLA NATURA

Per alcuni dei soggetti intervistati, la natura era anche un 'luogo' dove praticare sport e attività, quali scoutismo e trekking.

“Io sono innamorata della natura, mi piace la natura, la montagna, vivere all'aria aperta. Io praticavo uno sport che è in mezzo alla natura, il parapendio” [ID. 76, Brasile]

“Ho fatto molte esperienze come scout in mezzo alla natura. Le vacanze per le famiglie erano in campeggio. Ho passato l'infanzia in campeggio e in campagna” [ID. 13, Polonia]

“Era un posto molto verde, pulitissimo e stavo molto bene: eravamo liberi, potevamo stare all'aperto. Facevo tanto sport: atletica, mi piaceva andare in bicicletta, in moto” [ID. 100, Eritrea]

IL RUOLO DEI NONNI NELLA RELAZIONE CON LA NATURA

Un discreto numero di soggetti (circa il 15%) ha narrato di aver avuto la possibilità di fare esperienze a contatto con la natura grazie ai nonni che in numerosi casi vivevano nelle campagne e in zone verdi.

“Mio nonno aveva una fattoria in Amazzonia e quindi andavo spesso per un mese, un paio di mesi là in Amazzonia” [ID. 11, Perù]

“La casa di mia nonna era in campagna e tutta la mia infanzia l’ho passata lì, ho vissuto la mia infanzia in mezzo alla natura” [ID. 34, Perù]

“Quando andavo nel villaggio dei miei nonni mi sono trovavo in un mondo meraviglioso, tutto pieno di foreste e in mezzo alla natura, dove le persone cucinavano fuori e il cibo aveva un gusto diverso” [ID. 93, Costa d’Avorio]

IL LAVORO CON LA TERRA

Circa il 17% dei soggetti intervistati ha narrato di essere cresciuto in una famiglia di agricoltori, dove i propri genitori e/o nonni lavoravano la terra coltivando vegetali o altri tipi di colture. Per alcuni il contatto con la terra avveniva attraverso il proprio lavoro nei campi, per altri coltivando vegetali o fiori negli orti e nei giardini dei propri genitori.

“Io sono nata in una città piccola e sono cresciuta in una fattoria fino all’età di 5 anni. C’era l’agricoltura. Mio papà era agricoltore, i miei nonni anche loro” [ID. 6, Brasile]

“Abitavo in campagna e avevamo orti e piantagioni, piantavamo frutta e vegetali, come le cipolle, le patate, la tapioca” [ID. 20, Gambia]

“Avevo una casa privata e avevamo un grandissimo giardino, avevamo tanti fiori, tanti alberi, anche i miei genitori erano molto appassionati di questa cosa. Mia madre dei fiori, mio papà degli alberi e quindi anch’io mi trovavo molto bene” [ID. 39, Albania]

“Ogni giorno andavo nei campi a coltivare la verdura e mi piaceva tanto” [ID. 92, Indonesia]

ATTIVITÀ A SCUOLA

Per alcuni dei soggetti intervistati il contatto con la natura è avvenuto grazie ad attività organizzate dalle scuole che hanno frequentato nel loro Paese d’origine.

“Quando andavo a scuola là, l’educazione relativa all’ambiente era molto approfondita, nel senso che facevamo pratica e in più ci portavano ai parchi, magari a seminare qualche pianta” [ID. 51, Ecuador]

“Facevamo pratica di agricoltura nelle scuole, piantiamo il caffè e lo andiamo a raccogliere, così vediamo come si fa” [ID. 96 Eritrea]

Spesso non si trattava solo di un contatto con la natura, ma erano previsti anche corsi specifici volti ad aumentare la consapevolezza per il rispetto della natura.

“Noi facevamo anche corsi per la consapevolezza dei bambini per il rispetto per la natura, per non sprecare acqua, energia elettrica e anche per non buttare la spazzatura per terra. Insegniamo anche a non cogliere i fiori, a non distruggere”. [ID. 149, Marocco]

“A scuola ci insegnavano comunque a rispettare perché, noi avendo la foresta amazzonica e gli indigeni, ci insegnavano il rispetto della natura, gli indigeni avevano una profonda devozione” [ID. 34, Perù]

La testimonianza di un soggetto cresciuto in India appare piuttosto significativa rispetto all'organizzazione della scuola frequentata, una scuola a contatto con la natura, che consentiva agli studenti di sperimentarsi in diverse attività, tra cui la danza e il canto.

“Quando stavo in India, i miei genitori mi hanno fatto studiare a 140 km da Calcutta, dove la scuola e l'università era fondata da Tagore. E chi va là, conosce tutte le cose in modo naturale. Noi siamo stati fortunati perché i miei genitori ci hanno fatto crescere in quella scuola. Là l'amore nasce in mezzo alla natura. Certo c'erano lezioni di scienze per conoscere le piante etc. Ma, da questa scuola abbiamo anche imparato a danzare, a cantare. Perché nessuno sa, dentro ciascun bambino, che cosa c'è, cosa potrebbe saltare fuori un domani da lì. Quindi, si fa tutto, come lo sport. Era una scuola che dava tutte le possibilità, poi, piano piano, quando il bambino cresce, ci sono gli insegnanti che capiscono cosa deve fare” [ID. 102, India]

COME DESCRIVONO LA PROPRIA RELAZIONE CON LA NATURA

RELAZIONE BUONA, DIRETTA, SPECIALE, FORTE

Alcuni soggetti descrivono il loro rapporto con la natura come “molto buono”, “diretto”, “molto stretto” o “speciale”, in considerazione del fatto che sono vissuti a stretto e costante contatto con essa.

“Io avevo un ottimo rapporto, perché vengo da una famiglia di contadini, e quindi ero in contatto con la natura” [ID. 105, Grecia]

“Ho vissuto in mezzo alla natura sin da quando ero bambino ed avevo un ottimo rapporto col mondo naturale” [ID.14, Algeria]

“Era un bel rapporto, perché vivevo in mezzo alla natura, ai campi, sono cresciuto nei giardini, c’era tanta frutta, per questo tutt’ora mi piace la natura” [ID. 3, Albania]

“Io stavo sul confine con l’Amazzonia, il mio rapporto con la natura era una cosa speciale” [ID. 68 Bolivia]

“Fin da bambino giocavo sempre in natura in mezzo ai boschi, avevo questo tipo di conoscenza diretta, diciamo, non per interposta istituzione, diciamo” [ID. 50, Romania]

Un legame forte, che si sente sulla propria pelle e che si percepisce attraverso i sensi:

“Il rapporto era più legato all’ambiente esterno. Perché arrivando dalla punta della Bretagna, il mare, l’oceano è davvero importante, anche per via del tempo. Quindi lo vivi anche sulla tua pelle. Diciamo che la natura si fa sentire di più che qua. Era un legame più forte con la natura”. [ID. 1, Francia]

“Da noi, per esempio, abbiamo sei stagioni. Queste stagioni, quando cambiano, la gente riesce a percepirlo, col naso con la pelle con gli occhi” [ID. 102, India]

RELAZIONE D’AMORE

Atri soggetti parlano amore nei confronti della natura:

“Io sono sempre stato innamorato della natura. Da piccolo, quando arrivavano le nuvole, andavo al fiume e guardavo il cielo mentre arrivavano le nuvole e poi veniva la pioggia. Restavo a guardare e a sentire ed era meraviglioso” [ID. 102, India]

“Io amo la natura, il mio è un approccio pacifico, di pace e di amicizia” [ID. 139, Iran]

RELAZIONE CHE FA STAR BENE

Altri ancora, parlano di una relazione con la natura che “fa star bene”:

“Io mi sentivo molto legato alla natura. Per esempio, io lavoravo in una zona con la miniera e quando ero in città non mi sentivo bene. Quando vedevo e stavo nella natura, provavo una grande felicità e stavo bene” [ID. 87, Repubblica di Guinea]

“Nel mio Paese è sempre estate. Potevo stare nel verde e nella natura tutto l’anno e stavo bene, anche fisicamente” [ID. 129, Senegal]

“Sono cresciuto in campagna, c’erano molti alberi, frutteti... questo mi faceva stare bene. Potevo leggere, studiare, fare sport, respirare bene” [ID. 145, Iraq]

RELAZIONE CHE DÀ CIBO NATURALE

Ad alcuni soggetti la relazione diretta con la natura ha dato la possibilità di nutrirsi dei frutti della terra che coltivavano e del cibo naturale autoprodotta.

“Avevamo una fattoria fuori città. La roba da mangiare, tutto era naturale. Si beveva latte fresco, il pane era fresco e lo faceva mia madre con il grano. La carne la mangiavamo una volta alla settimana” [ID. 88, Tunisia]

“Dove abitavo io avevamo tanti alberi da frutta e non compravamo mai la frutta perché avevamo le piante fuori dal cancello” [ID. 96, Etiopia]

“Mio padre aveva una fattoria e noi mangiavamo tutto quello che si produceva lì, si faceva il formaggio a casa. Una volta al mese, non di più, si mangiava la carne di una gallina e coltivavamo i fagioli neri e i pomodori.” [ID. 135, Venezuela]

RELAZIONE CON UN AMBIENTE INQUINATO E A RISCHIO

Altri soggetti, nel descrivere la propria relazione con l'ambiente, mettono in evidenza i problemi ambientali e di inquinamento, presenti nel loro Paese d'origine.

“Per esempio, quando andavo in montagna o c'era un fiume, la gente si metteva vicino, poi lasciava rifiuti in giro. Direi che la relazione uomo-natura non era molto soddisfacente da questo punto di vista, purtroppo” [ID. 60, Romania]

“Ho avuto un buon rapporto con la natura in Nigeria, ho vissuto proprio nel verde. Ma, purtroppo, nella mia zona c'è tanto rischio di inquinamento dell'acqua e dell'aria, a causa del petrolio” [ID. 83, Nigeria]

“C'erano tantissime miniere di carbone in superficie e nella zona dove ero io, c'erano grandissimi scavi per estrarre il carbone e dopo che li avevano chiusi, non ripiantavano mai gli alberi e ho questo brutto ricordo della mia gioventù perché era una cosa molto negativa per la natura” [ID. 133, U.S.A.]

“In Ecuador sono arrivate le multinazionali che hanno fatto grossi tagli e distruzioni della mangrovia. E l'Afro-Ecuadoriano che abita lì, proprio nella zona delle mangrovie, sta perdendo tutto il suo habitat” [ID. 136, Ecuador]

RELAZIONE COME CONTEMPLAZIONE

Uno dei soggetti intervistati parla di contemplazione di fronte alla natura, una contemplazione che diventa fonte di ispirazione artistica.

“In Giappone, noi abbiamo la cultura di ammirare le stagioni. Io dipingo sempre temi naturali. Ogni mese, ogni stagione, noi andiamo a vedere e ammirare i fiori stagionali. Io andavo sempre ad

ammirare i fiori e la natura e mi facevo ispirare da questo per poi portarlo nella mia pittura” [ID. 147, Giappone]

TRADIZIONI, FESTE, RITI E ABITUDINI LEGATE ALLA NATURA E/O AGLI ANIMALI

È stato chiesto ai soggetti intervistati se nei loro Paesi d’origine ci fossero tradizioni, feste, riti o abitudini dedicate alla natura e/o agli animali.

Il 53% circa dei soggetti ha ricordato la presenza di tradizioni, feste e celebrazioni legate al ringraziamento alla terra e alla natura, per esempio dopo i raccolti o di giornate e cerimonie dedicate alla terra e/o agli elementi della natura (come l’acqua, gli alberi etc.) e al passaggio delle stagioni. Alcuni hanno accennato all’organizzazione di ‘giornate verdi’, caratterizzate da diversi tipi di attività come, ad esempio, la pulizia dell’ambiente dai rifiuti abbandonati, o la piantagione di alberi.

“Ogni anno si fa una festa legata al raccolto della Cassawa, per ringraziare per il buon raccolto. Poi, quando arriva la stagione in cui bisogna piantare il mais, si fa una festa della semina, per ingraziarsi la produttività della natura, per chiedere che la terra sia feconda e anche la vita delle persone, che è legata alla natura, perché anch'essa sia feconda. Nel mio Paese ci sono tante culture diverse ed ognuna ha delle danze culturali che sono legate alla natura, agli animali, al fiume, ai boschi, a qualunque cose in natura. Queste danze rappresentano il legame con la natura e questo è importante per conoscerla. Non si tratta di paganesimo, ma di un grande legame spirituale con tutta la natura che va compreso. Le canzoni e gli strumenti che accompagnano la danza sono legati tutti alla natura. Ad esempio, quella sul mare, che racconta del mare, di cosa c'è, di cosa fanno gli uomini col mare. Ci sono danze che richiedono il rispetto per la natura, che ringraziano per i doni e le chiedono di continuare a essere generosa con gli uomini” [ID. 122, Nigeria]

“C’è la festa del ringraziamento alla Madre Terra, che sarebbe il Pachamama, che vuol dire in Quechua Madre terra. Questo rito, questo ringraziamento che si fa a ogni cambio di stagione. Ogni volta si fa il rito alla terra, con profumi, erbe aromatiche, con argento che si brucia e si mette sotto la terra, ringraziando sempre la terra” [ID. 68, Bolivia]

Altri soggetti ricordano soltanto feste religiose (23%) e tra essi, alcuni (6%) narrano di tradizioni religiose che implicano l’uccisione di animali.

“Quando arriva la Settimana Santa, come tradizione c’è quella di mangiare la tartaruga, ma questo sicuramente non è un buon modo per rendere tributo alla natura” [ID. 140, Venezuela]

“Per esempio da noi c’è la festa del sacrificio dell’agnello, in un particolare momento dell’anno, legato alla nostra religione” [ID. 14, Algeria]

3.2.2.2 LA RELAZIONE CON LA NATURA IN ITALIA



Fig. 3.27 – La relazione con la natura in Italia

Come è possibile rilevare dalla mappa (Fig.3.27), per la maggior parte dei soggetti rispondenti, la relazione con la natura è cambiata da quando si sono trasferiti in Italia; inoltre alcuni di loro hanno raccontato esplicitamente che hanno rilevato dei cambiamenti. Per circa il 38% degli intervistati, la relazione è peggiorata e qui di seguito si riportano i principali aspetti emersi:

- una relazione più limitata nei confronti del mondo naturale dovuta alla scarsità di tempo libero, per impegni di lavoro o di studio, per problemi economici contingenti e di contesti di vita fortemente urbanizzati in cui la presenza di aree verdi è limitata:

“il rapporto è limitato perché a causa del lavoro che faccio ho pochissimo tempo libero per godermi la natura” [ID. 7, Albania];

“Qui ho perso tutto quello che c'era là. Ho pochissimo tempo per stare nella natura, anche a causa del lavoro che faccio” [ID. 121, Ecuador];

“Abitando a Milano sono un po' limitato col contatto con la natura” [ID. 140, Venezuela]

- un difficile adattamento al contesto di vita in Italia, a causa del clima diverso rispetto al Paese di provenienza e alla nostalgia per i luoghi e la natura in cui vivevano:

“Mi manca molto la tradizione di andare sempre dalla nonna e di essere immersa nella natura” [ID.29, Ucraina];

“Qui in Italia c'è più umidità e questa fa sì che il caldo sia un po' insopportabile, mentre in Africa è più secco” [ID. 93, Costa d'Avorio];

“Il mio rapporto con la natura era una cosa speciale, ed è per quello che non ce la faccio a stare qua.” [ID. 68, Bolivia]

- un peggioramento dell'ambiente in cui si trovano a vivere, che descrivono come più inquinato e in cui rilevano poca cura e rispetto per l'ambiente stesso:

“Da quando sono qua, il rapporto con l'ambiente...vedo che qua è inquinato tantissimo” [ID.10, Kenya];

“Vedo in diverse zone a Milano che la gente ha poca cura dell'ambiente, butta le cose per terra. Mi dispiace di questa cosa perché siamo noi che dobbiamo curarci dell'ambiente” [ID. 37, Albania]

Per altri soggetti la relazione con la natura in Italia è migliorata: alcuni motivano questo miglioramento grazie al fatto che in Italia hanno trovato un ambiente “più bello” e “più pulito”, altri perché hanno acquisito maggior consapevolezza della necessità di prendersi cura dell'ambiente e lo rispettano maggiormente:

“Qui mi piace di più, a dire la verità, perché è più pulito e più verde” [ID.4, Marocco];

“Qua il rapporto è molto diverso, più sensibile verso l’ambiente” [ID. 140, Venezuela];

“Ho preso coscienza del fatto dell’ambiente qui in Italia” [ID. 36, Albania]

Un ristretto numero di soggetti intervistati afferma, invece, che la relazione non è cambiata:

“Qui la relazione sia con l’ambiente sia con gli animali non è cambiata rispetto al Marocco, sono passata da una città a un’altra città” [ID. 5, Marocco];

“È uguale come era prima, amo tantissimo la natura, la proteggerò sempre. Riesco ad andare in posti in mezzo al verde” [ID. 64, Russia]

Circa il 39% dei soggetti conferma di avere una buona relazione con la natura e l’ambiente in Italia e di ricercare, in maniera piuttosto costante, un contatto con gli ambienti naturali:

“Qui è buonissimo perché molto spesso o andiamo in montagna o in qualche posto coi nostri amici o prendiamo le bici e facciamo un giro col pranzo al sacco” [ID. 33, Moldavia];

“Anche qui la mia relazione è molto buona, vado in giro sempre in bicicletta, per i parchi, mi piace anche andare in montagna” [ID. 76, Brasile]

Nella risposta alla seguente domanda si può vedere che oltre l’80% dei soggetti intervistati ha affermato di trascorrere, quando possibile, del tempo in mezzo alla natura.

Quando posso, mi piace passare un po' di tempo nella natura/nel verde

Qualche volta o mai	18%
Sempre o spesso	82%

Tab. 3.9

Per la seguente domanda il 97% dei soggetti è stato concorde nell’affermare che il trascorrere del tempo in mezzo alla natura contribuisce a renderli felici.

Per essere felice, ho bisogno anche di trascorrere del tempo in mezzo alla natura/al verde

Poco o per niente d'accordo	3%
Del tutto o abbastanza d'accordo	97%

Tab. 3.10

3.2.2.3 La relazione con gli animali nel Paese d'origine e in Italia

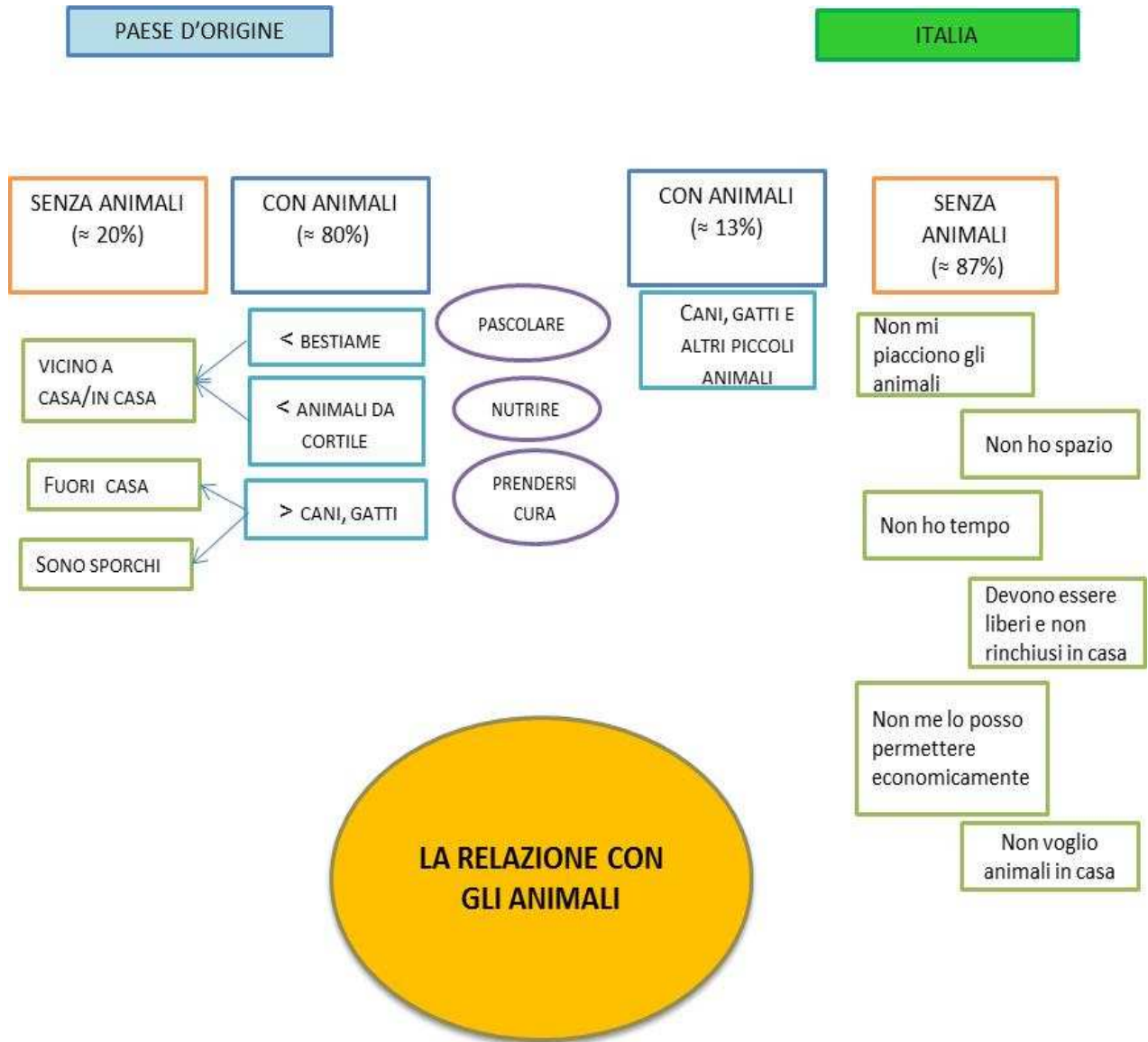


Fig. 3.28 – La relazione con gli animali nel Paese d'origine e in Italia

In questa sezione si è scelto di presentare una comparazione tra i Paesi d'origine e l'Italia in riferimento alla relazione con gli animali, al fine di mostrare in maniera più immediata ed evidente le differenze emerse dalle testimonianze dei soggetti intervistati. Come si può desumere dalla mappa (Fig. 3.28), la maggior parte dei soggetti intervistati mentre viveva nel proprio Paese d'origine è cresciuta a contatto con gli animali (circa l'80%). Molti di loro, delle loro famiglie e dei loro nonni allevavano quegli animali che nel mondo occidentale vengono genericamente chiamati 'bestiame' (ad esempio, pecore, mucche etc.) o 'animali da cortile' (ad esempio, galline, anatre etc.), anche se spesso, nei loro racconti, tali animali vengono definiti "domestici". La descrizione della loro relazione con tali animali è, nella maggior parte dei casi, positiva. Infatti, molti descrivono come piacevoli alcune attività da loro svolte quali, prendersi cura degli animali, nutrirli e portarli a pascolare.

"Mi piacevano molto gli animali, soprattutto gli agnelli e mio papà ne aveva tanti in casa. Io gli davo da mangiare e andavo a cercare sulle montagne delle erbe per dargli da mangiare" [ID, 107, Mali]

Per quanto riguarda la relazione con cani e gatti, numerosi soggetti hanno invece rilevato che nel loro Paese d'origine "non è come in Italia". Infatti, essi affermano che nel loro Paese d'origine cani e gatti, generalmente, non vengono tenuti in casa.

"Da noi sono poche le persone che vivono con gli animali a casa. Ad esempio, noi questa cosa di avere cani e avere gatti a casa sono poche persone che li hanno, magari quelli più ricchi che hanno delle villette e hanno cani, ma i gatti pochissima gente" [ID. 5, Marocco].

Le ragioni vengono ricondotte, ad esempio, alle prescrizioni religiose, oppure perché tali animali vengono considerati sporchi, pericolosi, con malattie, o perché si ritiene che non si debbano tenere nelle case.

"Avevo gatti a casa, cani fuori perché lei sa che nella mia religione i cani non possono entrare in casa. Però avevo gatti, uccelli. Questo è legato alla religione perché il cane è considerato un animale impuro perché lo pulisci, lo pulisci però alla fine non è come i gatti. I gatti invece sì. Perché io sono Musulmana Sunnita e, seguendo il nostro Profeta, il Profeta aveva anche i gatti dentro casa, mangiava dallo stesso piatto dei gatti. Il gatto è considerato un animale pulito, invece i cani no" [ID, 42, Libia]

"Non avevamo cani a casa perché non è usanza né religiosa né culturale tenere cani o gatti, vivono in giro, non vivono con noi, sono randagi." [ID. 53, Senegal]

“Da noi ci sono tutti gli animali liberi, le mucche, i cani etc., non è come qui da voi che sono tutti rinchiusi. Ci sono anche persone che tengono i cani in casa, ma anche cani randagi che vanno in strada” [ID. 108, India]

“Noi, per esempio, se c’è un cane abbiamo paura di avvicinarlo, perché è sporco e porta malattie, neanche i cani li avviciniamo, perché sono sporchi, non si lavano. Invece le mucche sì, ci avviciniamo e non le temiamo”. [ID. 108, Etiopia]

Si rileva inoltre che un certo numero di soggetti ha riferito che nei rispettivi Paesi di provenienza c’è una diffusa presenza di cani randagi e che i cani vengono maltrattati o comunque scarsamente considerati e rispettati.

“Manca la civiltà, non è che abbiamo tanto rapporto con gli animali tipo i cani. I cani generalmente vivono per strada, io parlo della media delle persone, perché poi ci sono delle persone ricche che sono messe bene economicamente e magari queste prendono animali a casa, così. Invece i gatti sono mantenuti abbastanza bene. Diciamo quindi che non è tanto bello il rapporto con gli animali, in generale” [ID 43, Egitto].

“In Cile ci sono tanti animali in strada, non come qua, ci sono tanti cani e gatti in strada, abbandonati” [ID. 35, Cile]

Un numero esiguo tra loro ha comunque affermato di amare i cani e di aver avuto una buona relazione con loro nel Paese d’origine:

“Ottimo, riscattavo quelli randagi, li portavo a casa. Direi ottimo” [ID. 34, Perù]

Alcuni degli intervistati hanno posto l’accento sulle forti differenze che vedono in Italia nel modo di relazionarsi con gli animali, rispetto a quanto hanno sperimentato nel loro Paese d’origine.

“Da noi i contatti con gli animali domestici sono molto diversi che qui da voi. Da noi vivono tutti fuori, mangiano fuori e, magari, la sera stanno vicino alla casa solo per dormire” [ID. 80, Camerun]

“Io sono una grande amante degli animali però ho visto che la maggior parte della gente qui è molto più attenta rispetto a loro, a tenerli in casa. Anche in Romania c’è tanta gente che ama gli animali però c’è tanta gente di quelli che non sono attenti, non li nutrono bene, non li curano abbastanza. Direi che il livello è più alto qui rispetto alla Romania” [ID. 60, Romania]

“Qui non si vedono cani in giro da soli, ma sempre al guinzaglio, non sono abbandonati, come in Brasile, dove invece si vedono cani dappertutto, anche in autostrada. Qui è meglio, si deve andare in Comune per metter un chip e così si è controllati. In Brasile la situazione degli animali è terribile, soprattutto le cagne femmine incinte.” [ID. 78, Brasile]

“Quando sono venuto in Italia, ho visto che il rapporto dell’italiano con gli animali è più evoluto, è un rapporto più umano. Gli animali hanno un’importanza nella vita sociale delle persone e devono essere trattati adeguatamente. [ID. 93, Costa D’Avorio]

Tuttavia, uno di loro si è espresso in maniera critica rispetto a quanto accade in Italia nella relazione con gli animali:

“Da noi c’era più rispetto verso gli animali. Qui in Italia li tengono come oggetti, soprattutto i cani a volte in maniera incosciente prendono i cani e poi non sanno cosa farsene, li usano come giocattoli e quando si stancano li abbandonano. Da noi, non solo con gli animali ma anche con le persone c’è molta più educazione civica” [ID. 150, Ucraina]

Nella maggior parte dei casi i soggetti intervistati ritengono che gli animali non dovrebbero essere “costretti e rinchiusi” negli appartamenti, ma dovrebbero, piuttosto, essere lasciati liberi. Questa è una delle motivazioni addotte per aver scelto di non tenere degli animali nelle proprie case in Italia, insieme ad altre ragioni, come, ad esempio, la scarsità di tempo e di risorse economiche a disposizione o il rifiuto di vivere a stretto contatto con gli animali.

“Avendo un rispetto per gli animali, perché io vengo dal Paese dei miei nonni dove mi hanno cresciuto e insegnato le prime cose della vita, ho un rispetto enorme per gli animali e mi piacerebbe avere un posto dove tenerli. Solo che bisogna tenerli come si deve, e visto che non ho la possibilità preferisco di no, piuttosto che tenerli male” [ID. 3, Albania]

“Noi non li teniamo perché non ci piace tenere gli animali in casa. Lì era diverso perché in campagna tenevano tutti gli animali, che avevano le loro stalle, tutti i loro posti. In casa mi dispiace tenere gli animali perché anche loro, nel loro piccolo mondo hanno bisogno della libertà.” [ID. 33, Moldavia]

Dalla mappa si rileva, infatti, che la proporzione tra soggetti che avevano animali nel proprio Paese d’origine (80%) è quasi complementare rispetto alla situazione in Italia (13%).

3.2.3 Il contributo delle culture d’origine

Ai soggetti intervistati è stata posta una domanda a risposta libera al fine esplorare quegli aspetti, presenti nelle loro culture di provenienza e che riguardassero la relazione con la natura, l’ambiente, gli animali e le altre persone che, dal loro punto di vista, non sono

presenti in Italia. Questo tipo di esplorazione è stata condotta anche con lo scopo di cercare di comprendere quali sono le dimensioni relazionali che i soggetti considerano più importanti e di rilevare eventuali confronti che i soggetti stessi hanno fatto tra il loro Paese d'origine e l'Italia.

I risultati emersi dall'analisi delle risposte date alla domanda *“Nel suo Paese d'origine, c'è qualche abitudine o comportamento che non trova qui in Italia e che, secondo lei, se sarebbe utile se venisse adottato qui, per rispettare di più l'ambiente, la natura, gli animali e le altre persone?”* si possono sintetizzare nella sottostante mappa.

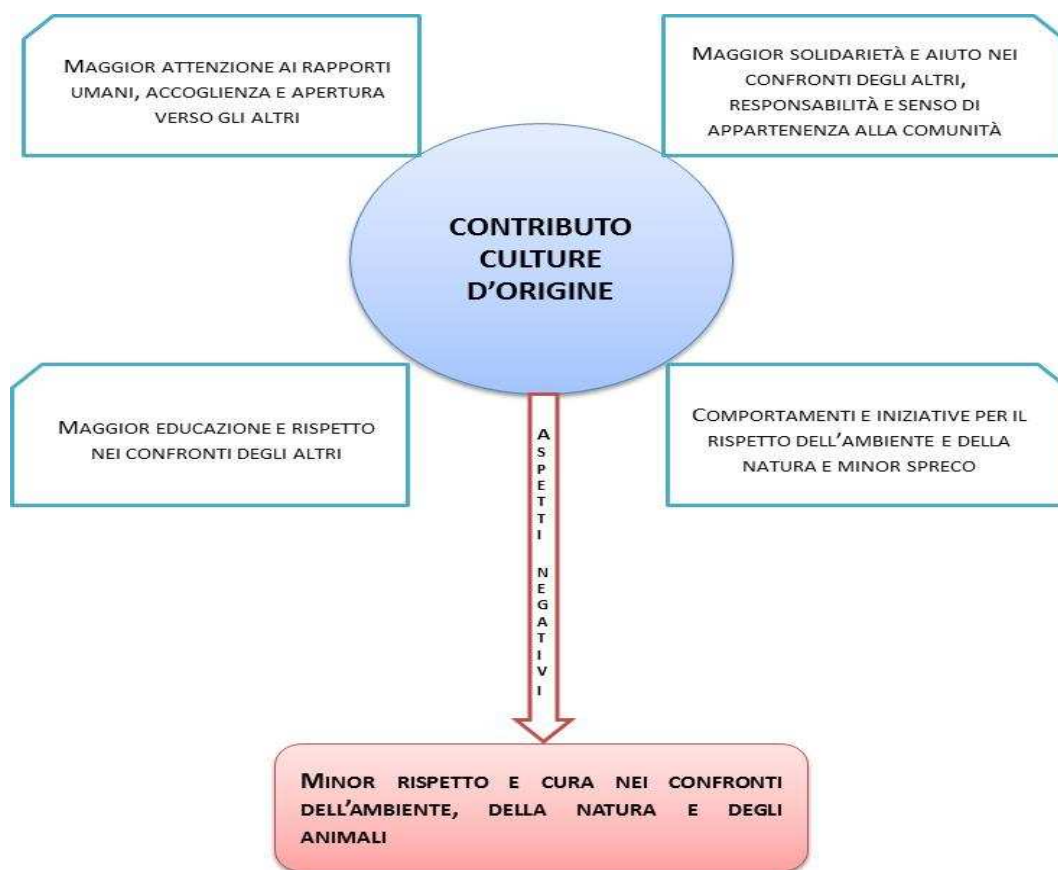


Fig. 3.29 – Il contributo della cultura d'origine.

Almeno il 45% dei soggetti intervistati ha affermato che nella propria cultura d'origine i rapporti umani sono considerati più importanti, rispetto a quanto hanno avuto modo di percepire in Italia. Infatti, i soggetti rilevano che nei loro Paesi di provenienza viene data

maggior attenzione ai rapporti umani e c'è più accoglienza e apertura verso gli altri. È presente un più forte atteggiamento di solidarietà verso gli altri e un senso di appartenenza alla comunità. Altri hanno raccontato che le persone, in generale, si comportano in modo più rispettoso, in particolare nei confronti degli adulti, dei propri genitori e delle persone anziane.

“Quello che c'è da noi è l'apertura della mente, l'apertura delle persone verso gli altri. Quello che si nota subito venendo qui è che le persone non sono aperte verso gli altri.” [ID. 80, Camerun]

“Là, c'è più aiuto verso la persona bisognosa. Se il vicino ha bisogno, gli si dà una mano” [ID. 105, Grecia]

“Da noi c'è più rispetto da parte dei figli nei confronti dei genitori e, in generale, c'è più rispetto verso gli adulti e gli anziani, da parte dei giovani.” [ID.82, Siria]

Per alcuni soggetti, nei Paesi d'origine non c'è l'abitudine allo spreco di cibo e di risorse, come, ad esempio, l'acqua, che vedono in Italia.

“Per esempio, da noi evitiamo il più possibile di sprecare l'acqua, perché è molto preziosa. E anche non sprechiamo il cibo, e, in generale, non sprechiamo niente” [ID. 149, Marocco]

Questa affermazione si può mettere in relazione con le risposte alle seguenti domande, dove appare evidente l'abitudine a non sprecare cibo e acqua:

Il cibo che avanza alla fine del pasto lo butto via

Qualche volta o mai	91%
Sempre o spesso	9%

Tab. 3.11

In casa sto attento a non usare troppa acqua

Qualche volta o mai	14%
Sempre o spesso	86%

Tab. 3.12

Altri soggetti hanno invece dichiarato che nel proprio Paese c'è maggior attenzione all'ambiente come, ad esempio, i progetti di edilizia che devono sottostare a regole più rigide per la costruzione nel rispetto del paesaggio.

“C'è più rispetto della natura e le regole per costruire sono più rigide che in Italia” [ID. 69, Francia]

“Si evita di buttare le carte per terra, ci sono città molto pulite” [ID. 150, Ucraina]

Tuttavia, c'è anche una parte dei soggetti intervistati, circa il 21%, che evidenzia come nel proprio Paese ci sia poco rispetto e cura nei confronti dell'ambiente, della natura e degli animali.

“Credo il contrario, piuttosto. Noi dobbiamo imparare molto dagli europei per quanto riguarda gli animali. Nel mio Paese non li rispettano, soprattutto i cani e i gatti.” [ID. 145, Iraq]

“Ci sono tanti problemi ambientali. L'inquinamento delle acque e del terreno, la deforestazione, l'abbattimento di tante mangrovie, l'intervento delle multinazionali che hanno tolto il terreno ai locali” [ID. 136, Ecuador]

“Non direi. La maggioranza della nostra popolazione non ha ancora capito come si deve proteggere l'ambiente. Non c'è ancora un buon rapporto tra la maggioranza delle persone e la natura. Manca qualcosa ancora, la sfruttiamo troppo. Forse il governo dovrebbe fare di più” [ID. 101, Etiopia]

3.2.4 Come migliorare la relazione con l'ambiente, la natura, gli animali e le altre persone

Con l'ultima domanda a risposta libera posta ai soggetti intervistati *“C'è qualche cosa che le Istituzioni (Comune, Scuola, Associazioni ecc.) potrebbero fare per aiutarla a migliorare il suo rapporto con l'ambiente, la natura, gli animali e le altre persone?”* si è inteso esplorare il punto di vista dei migranti rispetto a ciò che essi ritenevano necessario per poter migliorare la relazione con il mondo naturale, con gli animali e le altre persone in Italia. Ne è risultato che, in linea generale, un buon numero di soggetti (oltre il 45%) ha rilevato l'importanza fondamentale che riveste l'educazione per migliorare tale relazione. Educazione intesa sia a livello formale, in ogni ordine e grado di scuola, sia a livello non formale, per esempio attraverso corsi e incontri tematici per la cittadinanza adulta e a livello informale, come, ad esempio, attraverso i messaggi veicolati dei mass media e attraverso la pubblicità (Tramma, 1999)⁴⁴.

⁴⁴ Tramma, nel suo libro *Pedagogia sociale* (1999, p.20), offre una mappa della distinzione tra le diverse modalità educative. L'educazione formale, un sistema formativo riconducibile principalmente all'istituzione scolastica, cioè quella gamma di azioni intenzionali normate da una pluralità di contratti espliciti che legano tra loro i diversi soggetti coinvolti (Stato, Regioni, scuole, genitori, studenti, insegnanti, imprese etc.) il cui esito ricercato è certificato dal rilascio di un titolo di studio riconoscibile e spendibile. L'educazione non formale, che riguarda azioni formative realizzate all'esterno dell'istituzione scolastica, ma dotate anch'esse di un progetto, intenzionalità e contratto, in cui la distinzione tra formatore e formando è esplicita, che non rilasciano titoli di studio. L'educazione informale, che riguarda l'insieme di esperienze formative che non

IL RUOLO DELLA SCUOLA

Nelle narrazioni dei soggetti viene dato notevole rilievo al ruolo che ha e che dovrebbe avere la scuola per l'educazione e la sensibilizzazione nei confronti dell'ambiente, della natura e degli animali. Tale istituzione è vista come un'agenzia educativa atta a formare, attraverso la conoscenza e l'istruzione, le nuove generazioni sui temi legati all'ambiente, alla natura agli animali e al rispetto delle regole.

"E bisogna proprio partire dalle scuole, dove si formano le nuove generazioni, per poter avere una più ampia partecipazione e per far crescere le nuove generazioni con una idea diversa di comunità, di convivenza e di gruppo" [ID. 7, Albania]

"La scuola ha un ruolo molto importante, per sensibilizzare i bambini, per insegnare loro a usare il materiale di riciclo. Anche per esempio diffondere iniziative di raccolta differenziata, come tappi bottiglie, la carta. Ad esempio la scuola dove vanno i miei bambini ha fatto una campagna promozionale regalando dei caschetti da bici, per incentivare l'uso della bicicletta" [ID. 13, Polonia]

"Secondo me la base di tutto è aumentare la consapevolezza delle proprie azioni soprattutto delle nuove generazioni. Secondo me risulta più facile insegnare queste cose ai bambini" [ID. 39, Albania]

"Sensibilizzare i bambini. Sono il nostro futuro, educando loro nella responsabilità verso gli animali e le persone faremo crescere la coscienza sociale in generale" [ID. 52, Spagna]

"Sì, per esempio, so che in Giappone, nelle scuole medie e superiori, non ci sono i bidelli, gli stessi studenti puliscono le aule, imparano con l'esperienza a rispettare il posto che condividono con altri. È molto educativo, perché impari non con le imposizioni di una legge, o per la paura di una punizione" [ID. 65, Perù]

"Dovrebbero insegnare fin da bambini a prendersi cura della natura e dell'ambiente" [ID. 75, El Salvador]

"Io credo che bisogna fare tanto. Anche nell'organizzazione stessa delle scuole. Mio figlio racconta che a scuola, dopo la mensa, gli addetti buttano enormi ceste di cibo e pane nella spazzatura. Un bambino che vede un comportamento del genere, vede una cosa terribile, come fa poi lui, a casa a non sprecare? Bisogna fare moltissimo per sensibilizzare le persone. Ovviamente a partire dalla scuola, che è il luogo dove fai crescere le nuove generazioni" [ID. 115, Marocco]

"Certe cose bisogna insegnarle ai bambini, fin da piccoli: bisogna insegnargli ad amare la natura" [ID. 128, Repubblica Dominicana]

"Fin da piccoli bisogna insegnare a rispettare le regole. Far andare nella natura fin da piccoli. In Giappone c'è la tradizione di fare gite in montagna o in campi di fiori, tenendo sempre pulito dove andiamo. Si raccolgono anche i rifiuti che si trovano per la strada e li buttiamo via, puliamo dove abbiamo trovato sporco. Credo che sin da piccoli si debbano insegnare queste cose." [ID. 147, Giappone]

sono riconducibili a luoghi, tempi e azioni che tali si dichiarano e che riguardano la complessiva e quotidiana esperienza di vita del soggetto.

Inoltre, la scuola è vista anche come ‘luogo’ nel quale fare esperienza diretta di contatto, attraverso gite e iniziative che portino gli studenti in mezzo alla natura, nella pratica della coltivazione degli orti, nella relazione dell’accudimento e cura degli animali e in attività connesse al riciclo dei materiali e alla pulizia dell’ambiente. Al fine di conoscere “da dove vengono le cose” e passando attraverso la cura che permette di sviluppare il rispetto e l’amore verso la natura e gli animali.

“E poi possono iniziare, a parte gli orti a scuola, cominciare anche a fare crescere gli animali. Perché l’educazione nella scuola, a parte gli orti, così si imparano quale importanza ha la natura, no? Poi da lì, gli orti, gli animali, sempre a scuola, così da bambini crescono, imparano tutte queste cose qua, degli alberi, degli animali, così hanno già più educazione quando li vedono. Se vogliamo proprio insegnare, bisogna insegnare nella scuola” [ID.10, Kenya]

“Anche in Italia, a partire dai bambini, si potrebbero organizzare giornate per piantare gli alberi. E anche organizzare giornate per fare la pulizia dei rifiuti” [ID.67, Moldavia]

“Cominciare forse con gli orti, coi bambini, fare progetti per coltivare gli ortaggi. Perché credo che alcuni bambini non conoscano neanche da dove viene la carne. Non so organizzare delle gite nelle aziende agricole. Fargli capire da dove vengono le cose” [ID. 68, Bolivia]

“A scuola potrebbero fare più gite nell’ambiente naturale, soprattutto le scuole che stanno dentro le città. Organizzare iniziative in cui si va a pulire insieme i boschi, le rive dei fiumi o altro. Iniziative che spieghino come non sporcare, che sensibilizzino le persone al rispetto dell’ambiente” [ID. 116, Brasile]

“Bisognerebbe insegnare ai bambini, già da piccoli, nelle scuole, per motivare e incentivare i bambini nel rapporto tra persone e animali. Insegnargli che sono esseri viventi, che devono essere curati, tenuti bene, non maltrattati. Gli animali non parlano ma si deve insegnare alle persone a comprendere il loro linguaggio. L’educazione è fondamentale. Magari anche delle manifestazioni aperte alle famiglie e ai bambini, per farli venire a contatto con gli animali” [ID. 121, Ecuador]

Soprattutto per quei bambini che vivono nelle città e che difficilmente hanno la possibilità di fare esperienze di contatto diretto con la natura.

“Secondo me una cosa semplice: farli incontrare più spesso con la natura. Ci sono tanti bambini che crescono dentro casa però poi non possono stare a contatto con la natura. Anche fargli toccare una mucca, un cavallo, un cane, un albero, fargli vedere un fiume, basterebbe anche quello. Dovrebbe essere continuo. Intanto fargli entrare tutto dagli occhi e dal tatto. Intanto tu vedi la reazione dell’animale, ti incuriosisce, ti piace, incentivi a voler approfondire la conoscenza. Cioè essere a contatto, sensibilizzare.” [ID. 11, Perù]

“Prima di tutto le scuole con l’educazione: i bambini devono imparare a vivere con la natura. Le lezioni non devono essere solo in aula, ma i bambini devono uscire nell’ambiente, devono conoscere gli alberi, la natura, gli animali. Perché molti bambini vivono negli appartamenti e non conoscono gli animali, non sanno come vivono, cosa mangiano, come nascono i piccoli e questo contatto ci deve essere per forza con la natura. Quindi la scuola deve pensare all’educazione dei ragazzi, insieme ai loro genitori” [ID. 103, Grecia]

La maggior parte dei soggetti concorda sul fatto che si debba iniziare sin da piccoli a insegnare “la conoscenza e l’amore per la natura” e alcuni affermano che anche le università dovrebbero essere coinvolte nel processo di formazione e al contatto con la natura e al rispetto dell’ambiente, anche attraverso iniziative di pulizia e cura dell’ambiente e degli spazi comuni.

“Si, anche l’università potrebbe organizzare qualcosa con gli studenti, cioè spiegare soprattutto ai giovani di fare uno stile di vita più... non so, prendere di più i mezzi pubblici, ad esempio, non prendere sempre la macchina, oppure poter pulire l’ambiente, nel senso, i rifiuti, fare i rifiuti differenziati. Perché, a volte, anche all’università, per esempio, anche se ci sono i rifiuti differenziati, più o meno, per quanto vedo io, non rispettano, la maggior parte, non diciamo tutti Sinceramente si potrebbe fare qualcosa... la gente deve essere più educata.” [ID.12, Albania]

“Le persone vanno informate sulla gravità della situazione ambientale. Si dovrebbero creare percorsi didattici, formalmente riconosciuti e con i crediti, per tutte le scuole, a partire dai bambini e fino all’università. E’ assurdo che all’università non ci siano dei percorsi per informare. La gente deve avere la consapevolezza delle reali condizioni ambientali e dei rischi che corriamo” [ID. 142, Costa D’Avorio]

La scuola come luogo di apprendimento e conoscenza della natura, dell’ambiente e degli animali, luogo educativo per il rispetto delle regole e il rispetto della natura, dove imparare i comportamenti in favore dell’ambiente, l’educazione alimentare e la riduzione degli sprechi. La scuola come luogo di esperienza diretta, in prima persona e collettiva di cura comune e salvaguardia dell’ambiente. La scuola è vista anche come ponte tra i genitori e i figli, tanto che questi ultimi possano trasmettere quanto appreso a scuola ai loro genitori.

“Penso che ci sia sempre da fare, soprattutto per noi adulti che tante lacune ce le abbiamo, nel senso che c’è tanta ignoranza, tante cose. Penso che più cose fai a livello locale, la cosa diventa più pratica e meno teorica. Impatta molto di più se questo avviene a scuola perché tuo figlio può insegnarti qualcosa, magari. Tramite la scuola arriva anche a te come genitore.” [ID.1, Francia]

C’è chi ritiene che si possa far conoscere la natura ai bambini anche attraverso le arti, la danza, la musica, le canzoni e il teatro:

“Sarebbe bello se insegnassero anche qui danze e canzoni culturali legate alla natura anche nelle scuole, dove si fa capire che la vita è legata alla natura e che la natura va rispettata e trattata bene. I miei figli qua non sanno da dove vengono le mele, i pomodori, le galline... e loro lo devono sapere, lo devono imparare. E con la danza e le canzoni glielo si potrebbe insegnare” [ID. 122, Nigeria]

“Si devono coinvolgere di più le persone, i bambini. Per esempio, noi abbiamo organizzato uno spettacolo teatrale a Milano, per i bambini, sui temi del rispetto della natura, della sofferenza della natura e degli alberi quando vengono tagliati. Dobbiamo usare un linguaggio e una forma diversa a seconda di chi sono gli ascoltatori. Con i bambini dobbiamo metterci al loro livello, usare il linguaggio dell’arte, della poesia, del teatro, del gioco per far loro conoscere le cose, per renderli consapevoli. Dobbiamo insegnare loro a vedere, a cercare e a mantenere la bellezza” [ID. 134, Azerbaijan]

Sembra, dunque, che dalle testimonianze sopra illustrate emerga un accordo sul fatto che per amare e rispettare l’ambiente, la natura e gli animali sia necessario conoscerli e fare esperienze di contatto diretto con essi.

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

Per alcuni, un particolare ruolo educativo deve essere svolto dalla famiglia, considerata come la primaria agenzia educativa, giacché è al suo interno che si deve “insegnare ad amare la natura e gli animali” poiché è da lì che “si trae l’esempio”.

“Il fatto di voler bene alla natura e agli animali non viene insegnato ai bambini. Si deve fare qualcosa prima di tutto a partire dalle famiglie, perché di certo non lo possono imparare attraverso le denunce fatte su internet o alla televisione e neanche solo studiando a scuola. E’ la famiglia, prima di qualsiasi cosa, che deve insegnare ai figli ad amare la natura e gli animali” [ID. 137, Perù]

“La prima cosa è l’educazione in casa, con la famiglia. Una persona che viene educata bene in casa, lo dimostrerà anche fuori. La casa è la base. I genitori devono impegnarsi ad educare i figli a casa. Poi toccherà anche alla scuola, ma la prima cosa che si deve dare è l’educazione in famiglia” [ID. 107, Mali]

LA NECESSITÀ DI FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Dalle narrazioni di alcuni soggetti emerge anche la necessità non solo di un’educazione formale a scuola, ma anche di corsi, incontri e riunioni organizzati dai Comuni, dalle associazioni e nei quartieri; la richiesta è quella di una maggiore informazione e sensibilizzazione al fine di aumentare il grado di consapevolezza e far conoscere le abitudini diffuse in Italia e i comportamenti da tenere, perché “gli italiani devono dare il buon esempio”. L’informazione e la conoscenza sembrano elementi importanti per questi soggetti.

“Far capire come funziona l’ambiente, dare anche delle informazioni” [ID. 2, Cambogia]

“Per quanto riguarda le associazioni, loro devono informare, sensibilizzare la gente per l’importanza dell’ambiente” [ID. 37, Albania]

“Penso che potrebbero fare degli incontri tematici per informare e sensibilizzare la popolazione” [ID. 58, Romania]

“Il Comune dovrebbe fare più corsi per informare la gente, su come ci si deve comportare con gli animali e verso l’ambiente. Il Comune dovrebbe fare spesso dei corsi per informare e formare la popolazione. Anche, per esempio per fare bene la raccolta differenziata [...]. Io che sono straniero, magari non capisco bene le lettere di istruzioni che ci mandano a casa per fare la raccolta differenziata. Ma se facciamo un incontro e mi spiegano e mi fanno vedere, allora capisco bene cosa devo fare. Ecco mancano corsi di formazione e informazione. Dovrebbero obbligare la gente a fare un corso, almeno una volta l’anno, per sapere come devono fare le cose”. [ID. 82, Siria]

“Per esempio qua vedo la pubblicità nella strada, per le radio, sui giornali è qualcosa che non basta perché la gente lo vede ma poi chiudono gli occhi e non basta. Per aiutare la gente bisogna cambiare la mentalità, bisogna che le persone devono dare il buon esempio. Se vengono qui gli immigrati vedono come si comportano gli italiani e li imitano, allora gli italiani sono i primi che devono dare il buon esempio così quelli che vengono qui vedono cosa fanno gli italiani e fanno come loro. La mentalità deve cambiare e gli italiani devono dare a tutti il buon esempio”. [ID.46, Senegal]

“Io credo che servano delle campagne di informazione, per far capire come cambiare la nostra vita nel modo giusto fare bene” [ID.83, Nigeria]

IL RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI

Un certo numero di soggetti ha evidenziato l’importanza del ruolo svolto dalle associazioni per quanto concerne l’insegnamento della lingua italiana e l’assistenza per chi arriva in Italia.

“Anche per la gente, proprio gli stranieri che sono tanti che non hanno studiato e non conoscono le regole dell’Italia, non conoscono tante cose. Secondo me la gente, come te, può andare verso di loro, fare delle domande per sapere di più i loro problemi così voi siete il ponte tra la gente che non sa e il governo. Perché adesso, la prima volta quando sono venuto in Italia io non sapevo dove dovevo andare per fare i documenti, dove andare per cercare lavoro. Ho fatto la ricerca da solo, a destra e a sinistra. La gente dovrebbe fare da tramite, da ponte per aiutare soprattutto gli stranieri che non sanno a chi rivolgersi.” [ID. 9, Senegal]

“Quando sono arrivato in Italia, le associazioni mi hanno molto aiutato ad inserirmi, a insegnarmi la lingua italiana” [ID.17, Repubblica Centrafricana]

“Sì, credo che le associazioni possono fare molto. Per esempio questa associazione ha fatto molto per noi, ora noi possiamo dire molte cose in italiano, senza questa associazione non avremmo potuto farlo, perché non possiamo avere dei soldi per andare a scuola e quello che stanno facendo è molto importante e a noi piace molto e ci stanno aiutando” [ID.21, Gambia]

LA NECESSITÀ D'INTEGRAZIONE E DELLA CONOSCENZA RECIPROCA

Sembra inoltre emergere un bisogno di iniziative volte a favorire l'integrazione dei soggetti stranieri.

“Penso che le associazioni dovrebbero aiutare le persone straniere a imparare l'italiano e aiutarle quando arrivano in Italia. Anche a scuola dovrebbero aiutare l'inserimento dei bambini stranieri, farli giocare insieme agli italiani. Dovrebbero aiutare tutti gli stranieri ad integrarsi” [ID.108, India]

“Si potrebbero organizzare degli incontri magari nei quartieri, che coinvolgono gli abitanti dei quartieri, Secondo me, l'iniziativa più logica sarebbero gli incontri tra diverse persone, far conoscere la gente tra di loro. Il punto di partenza è la conoscenza reciproca, la comunicazione. Se ci conosciamo, allora andiamo l'uno verso l'altro e pian piano cambieranno le cose. Organizzare incontri quartiere dopo quartiere e parlare di queste cose. Con incontri del genere si può capire che lo straniero non è una persona pericolosa come si pensa, per togliere le paure, i pregiudizi, i preconcetti, i pregiudizi. Gli incontri secondo me sono davvero importanti”. [ID.80, Camerun]

“Penso che si dovrebbe assistere gli stranieri che vengono in Italia, aiutarli a trovare un lavoro ed avere un trattamento con più giustizia verso gli stranieri, trattare tutti nello stesso modo, perché siamo tutti uguali “ [ID. 86, Somalia]

“Bisogna sempre coinvolgere gli stranieri nei comuni, ascoltare i loro problemi, per esempio, per dare delle case in affitto. La gente deve conoscere gli stranieri e capire che non li devono guardare male. Bisogna insegnare maggiore accoglienza degli stranieri che vogliono abitare qui e pagare l'affitto e vivere come gli altri “ [ID. 130, Senegal]

“A scuola, più che le materie, è l'uguaglianza, perché anche noi, come stranieri subiamo discriminazione. Certi non cercano di farla vedere, ma noi la sentiamo. Di più anche da genitori, perché il modo in cui l'insegnante parla col genitore italiano è diverso da come parla col genitore straniero. Hai capito? Perché pensa che io sono straniero e quindi sono ignorante, è diversa la cosa. Ho sempre questa impressione che c'è discriminazione e c'è davvero. Perché una normale italiana non ha bisogno di fare capire, ma io invece sì, devo fare uno sforzo in più e questa cosa c'è sempre” [ID. 5, Marocco]

La percezione di una mancanza di apertura e condivisione verso gli altri e di un eccesso di individualismo sembra abbastanza netta.

“Gli italiani sono troppo chiusi, dovrebbero aprirsi di più al prossimo, ognuno sta per conto suo e non si parlano. Dovremmo insegnare a parlare, a comunicare di più, a stare più insieme agli altri” [ID. 73, Senegal]

“Qui non ci sono relazioni sociali. Ognuno pensa a se stesso. Io credo che l'aspetto negativo della civilizzazione è l'individualismo. Nella mia cultura, se qualcuno ha bisogno, anche dei soldi, gli si dà una mano, Si pensa sempre anche agli altri. Qui si pensa solo a se stessi. Qui dovremmo imparare a condividere quello che abbiamo. Anche come cristiano cattolico quale sono, il mio comandamento è la condivisione, Qui in Italia siete in tanti ad essere cattolici, eppure io non vedo questa condivisione” [ID. 99, Etiopia]

Ci sono, tuttavia, anche dei racconti che testimoniano il successo di iniziative intraprese ai fini dell'integrazione anche grazie al coinvolgimento dei soggetti stranieri. Si tratta anche di esperienze vissute in prima persona attraverso la propria associazione, grazie alle quali si è favorito il contatto e la conoscenza reciproca tra stranieri e italiani.

“Io sono qui da 15 anni e vedo che c'è stato già un cambiamento. Voi eravate poco abituati a allora a vedere gli stranieri e avevate un comportamento più diffidente. Ora vedo che questo sta cambiando, la gente locale è un po' meno diffidente. Questo anche grazie al lavoro fatto da parte delle associazioni, dei comuni, che aiutano a integrare gli stranieri, li coinvolgono anche per collaborare con la popolazione locale e questo, secondo me, è un passo avanti” [ID. 120, Ecuador]

“Certo perché anche noi – io faccio parte del consiglio dei migranti di Rho abbiamo fatto tanto in passato. Le associazioni possono fare tanto per coinvolgere le persone, per farsi conoscere. Noi organizziamo attività all'aperto. Mi ricordo noi qualche anno fa avevamo organizzato una festa per i bambini molto bella, con la merenda, con vari giochi, dove c'erano mamme straniere, mamme italiane, bambini adottati, altri nostri. Stavano tutti insieme, provavano cibo, provavano abiti, a suonare strumenti di altri Paesi, tutto molto bello. Le associazioni possono fare tanto per coinvolgere le persone, per farle conoscere” [ID. 33, Moldavia]

IL RUOLO DELLE ISTITUZIONI

Alcuni dei soggetti intervistati chiamano in causa le Istituzioni per diverse ragioni: far rispettare le leggi con maggior incisività, incrementare gli spazi verdi e le piste ciclabili, migliorare i servizi di trasporto pubblico e la raccolta differenziata etc. Inoltre, tra i suggerimenti espressi, si può notare il rilievo dato alla necessità di organizzare iniziative per proteggere e valorizzare la bellezza dell'ambiente, come le “giornate green”, per la raccolta dei rifiuti abbandonati o per piantare degli alberi.

“Proteggere i luoghi che sono belli. Quindi portare l'attenzione sulla bellezza dei luoghi perché ce ne sono tantissimi ma si tende un po' a trattarli con non curanza” [ID. 48, Belgio]

“Potrebbero istituzionalizzare o sponsorizzare di più delle manifestazioni come “puliamo il mondo” per migliorare la vivibilità e suscitare sentimenti di appropriazione” [ID. 53, Senegal]

“Penso si potrebbero fare dei ‘green days’, durante i quali svolgere attività per aiutare l'ambiente” [ID. 55, El Salvador]

“Anche in Italia si potrebbero organizzare giornate per piantare gli alberi. E anche organizzare giornate per fare la pulizia dei rifiuti” [ID. 67, Moldavia]

3.3 I comportamenti ecosostenibili dichiarati

Qui di seguito sono riportate le frequenze percentuali di risposta ad alcuni item relativi ai comportamenti ecosostenibili dichiarati dai soggetti intervistati. Pur consapevoli che la scala utilizzata, non presentando una valida consistenza interna, non è in grado di offrire un buon supporto all'ipotesi che gli indicatori stiano effettivamente misurando i costrutti sottostanti e che le risposte date potrebbero essere in parte dovute a un certo grado di desiderabilità sociale, si ritiene comunque interessante restituire quanto è stato dichiarato dai soggetti.

ITEM RELATIVI AI COMPORTAMENTI ECOSOSTENIBILI DICHIARATI

<i>Butto la spazzatura/i rifiuti per strada</i>	
Qualche volta o mai	12%
Sempre o spesso	88%
<i>Metto i rifiuti di plastica nei contenitori appositi</i>	
Qualche volta o mai	0
Sempre o spesso	100%
<i>Butto via gli oggetti solo quando non posso più usarli perché non funzionano più/sono rotti</i>	
Qualche volta o mai	12%
Sempre o spesso	88%
<i>Il cibo che avanza alla fine del pasto lo butto via</i>	
Qualche volta o mai	91%
Sempre o spesso	9%
<i>In casa sto attento a non usare troppa acqua</i>	
Qualche volta o mai	14%
Sempre o spesso	86%
<i>Quando posso, mi piace passare un po' di tempo nella natura/nel verde</i>	
Qualche volta o mai	18%
Sempre o spesso	82%
<i>Quando mi trovo con parenti o amici, mi capita anche di parlare dei problemi ambientali</i>	
Qualche volta o mai	69%
Sempre o spesso	32%

Tab. 3.13 – Comportamenti ecosostenibili dichiarati

Come si può rilevare dalla tabella sopra riportata, tutti comportamenti dichiarati mostrano percentuali molto elevate nei comportamenti ecosostenibili; l'unica risposta che presenta una bassa frequenza percentuale è quella riguardante l'affermazione: *“Quando mi trovo con parenti o amici, mi capita anche di parlare dei problemi ambientali”*. Questo risultato sembra in linea con quanto è emerso rispetto dall'importanza attribuita ai problemi ambientali dai soggetti intervistati che sarà presentato nel prossimo paragrafo.

3.4 I problemi nel Paese d'origine e in Italia

Per rispondere alla domanda di ricerca *“Quali sono i problemi più rilevanti che i soggetti identificano, nel loro Paese d'origine e in Italia?”* sono state poste ai soggetti intervistati due domande, chiedendo loro di identificare i tre problemi più importanti nel loro Paese d'origine e in Italia. Come in precedenza descritto, per ciascuna domanda sono state previste tre risposte, che vanno a costituire l'elenco dei tre problemi principali rilevati dai soggetti rispondenti.

Come illustrato nella sezione riguardante l'elaborazione dello strumento, si è scelto di non focalizzare le domande in maniera specifica sui problemi ambientali, ma di lasciare libero il soggetto di riflettere su quei problemi che, dal suo punto di vista, sono i più gravi nel proprio Paese d'origine e in Italia.

Ai soggetti non è stato richiesto di identificare i problemi secondo una scala di importanza, per questo motivo, nel conteggio totale delle diverse categorie emerse, sono state raggruppate tutte e tre le risposte date dai soggetti intervistati a ciascuna delle due domande. Le risposte fornite dai soggetti sono poi state sottoposte a codifica seguendo la procedura in precedenza descritta.

La restituzione dei risultati emersi viene presentata attraverso grafici di cui alle pagine seguenti.

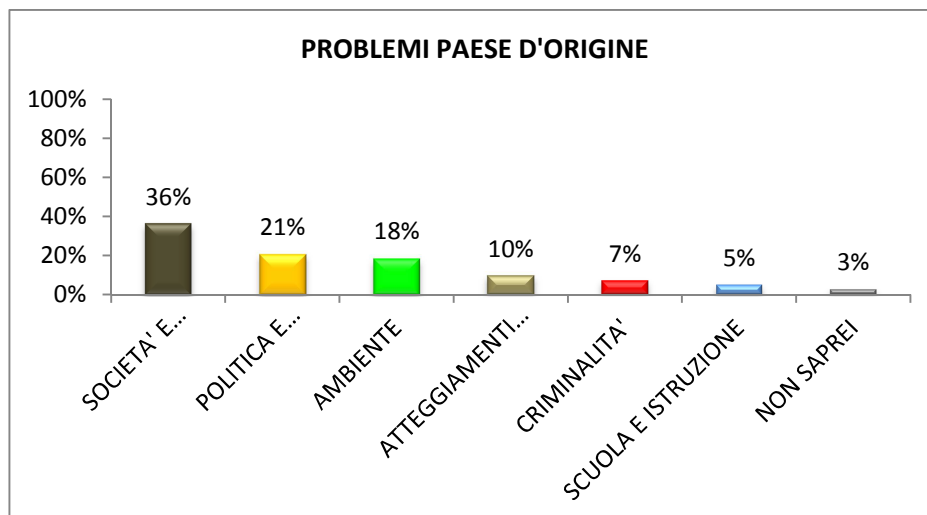


Fig. 3.30 - I problemi nel Paese d'origine

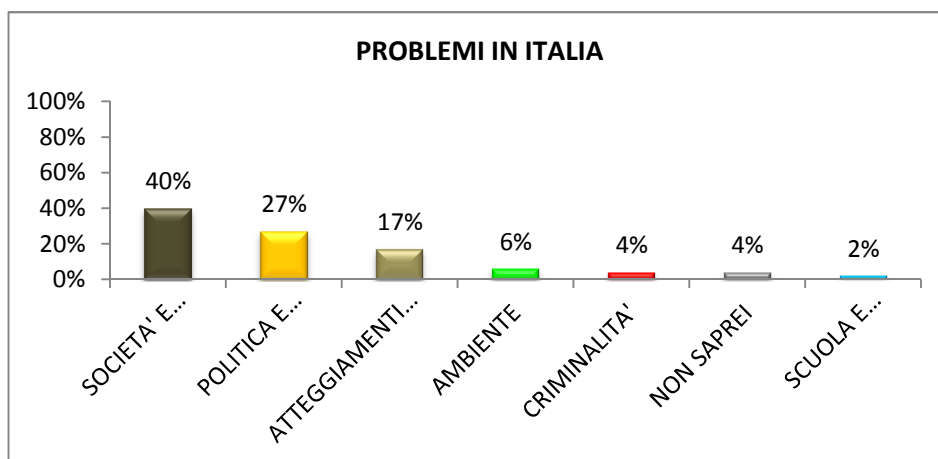


Fig. 3.31 - I problemi in Italia

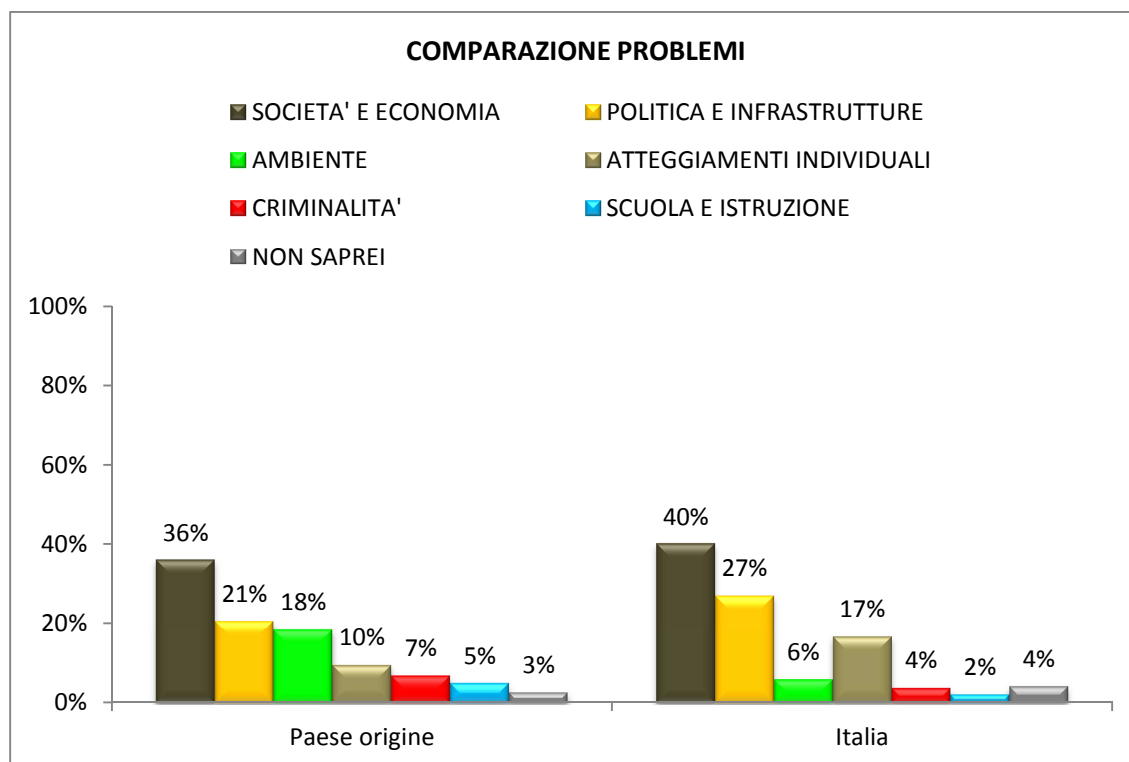


Fig. 3. 32 - Comparazione dei problemi nei Paesi d'origine e in Italia

Nella tabella sottostante si mostra il dettaglio per ciascuna delle categorie dei problemi evidenziati dai soggetti intervistati.

COMPOSIZIONE DELLE CATEGORIE

COMPOSIZIONE CATEGORIE PROBLEMI
AMBIENTE
Problemi ambientali
Inquinamento
Scarsità e/o mancanza di risorse
Rifiuti
Deforestazione
ATTEGGIAMENTI INDIVIDUALI
Mentalità ristretta
Ignoranza
Maleducazione
Disinformazione
Atteggiamenti individuali negativi

Cultura
CRIMINALITA'
Guerra
Criminalità
Violenza
Delinquenza
Mancanza di sicurezza
Insicurezza
Mafia
Fondamentalismi
POLITICA E INFRASTRUTTURE
Politica
Gestione della cosa pubblica
Burocrazia
Infrastrutture
Corruzione
SCUOLA E ISTRUZIONE
Educazione
Scuola
Analfabetismo
Politiche per l'educazione
SOCIETA'-ECONOMIA
Problemi economici
Crisi economica
Tasse eccessive
Elevato costo della vita
Mancanza di lavoro
Disoccupazione
Povertà
Problemi sociali
Ingiustizia sociale
Sanità
Discriminazione
Mancanza di reti sociali
Immigrazione

Mancanza di accoglienza
Mancanza di politiche adeguate
Mancanza di libertà religiosa

Tab. 3.14 – Composizione categorie problemi

Com'è possibile desumere dal grafico (Fig. 3.32), che mostra la comparazione tra i problemi rilevati nei Paesi d'origine e in Italia, i problemi che sono ritenuti più importanti sono quelli che rientrano nelle categorie 'Società e Economia' e 'Politica e Infrastrutture', sia in Italia sia nei Paesi d'origine. In Italia, tuttavia, le percentuali sono maggiori rispetto a quelle dei Paesi d'origine. Come indicato nella tabella descrittiva delle categorie (Tab.3.10), tali problemi sono quelli connessi alle dimensioni economiche e sociali, alla condizione sanitaria, alla discriminazione etc. (Società e Economia) e alle decisioni politiche, alla gestione della cosa pubblica, alle infrastrutture e alla corruzione, etc. (Politica e Infrastrutture).

Discostano notevolmente fra loro, invece, le percentuali riguardanti i problemi connessi all'ambiente. In Italia, costituiscono il 6% mentre, nei Paesi di provenienza dei soggetti intervistati, essi si attestano al 18%. In tale categoria rientrano i problemi ambientali, l'inquinamento, la scarsità e/o mancanza di risorse, la gestione dei rifiuti e il fenomeno della deforestazione. Per questa categoria si ritiene che si possa rinvenire un elemento di connessione con i risultati qualitativi emersi dall'analisi delle risposte raccolte per la domanda relativa al contributo delle culture d'origine dei soggetti. Infatti, come è stato illustrato, il 21% dei soggetti ha evidenziato come nel proprio Paese ci sia poco rispetto e cura nei confronti dell'ambiente, della natura e degli animali.

Per contro, la categoria 'Atteggiamenti individuali' presenta una più elevata percentuale per l'Italia (17%), rispetto ai Paesi d'origine (10%). In tale categoria rientrano gli atteggiamenti legati a quella che è stata definita mentalità ristretta, all'ignoranza, alla maleducazione, alla disinformazione, agli atteggiamenti individuali negativi (es.: egoismo, aggressività, mancanza di solidarietà, individualismo etc.) e a certe abitudini culturali.

Anche per questa categoria si ritiene che si possa rinvenire un elemento di connessione con i risultati qualitativi emersi dall'analisi delle risposte raccolte per la domanda relativa al contributo delle culture d'origine dei soggetti. Infatti, è stato indicato che il 45% dei soggetti ha affermato che nel proprio Paese d'origine viene data maggior importanza ai rapporti umani, alla solidarietà e all'accoglienza.

Si può inoltre rilevare dal grafico come i problemi relativi alla scuola e all'istruzione presentino una più alta percentuale nei Paesi d'origine (5%), rispetto all'Italia (2%), così come quelli relativi alla criminalità (Paesi d'origine 7% - Italia 4%)

Capitolo 4 - DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

4.1 Discussione

Gli obiettivi generali del presente studio si sono concentrati sull'esplorazione di alcuni aspetti della relazione tra gli esseri umani, l'ambiente naturale e gli animali non umani, nonché sulla ricerca dei significati e dell'importanza attribuiti alla natura da parte dei soggetti intervistati e sul tentativo di analizzare alcune dimensioni riguardanti i cosiddetti *Environmental Values*, i comportamenti ecosostenibili e la consapevolezza dell'esistenza dei problemi ecologici.

Si è poi tentato di verificare, attraverso l'analisi delle testimonianze raccolte, se a seguito della migrazione in Italia fosse intervenuto nei partecipanti un qualche cambiamento rispetto a tali relazioni.

Dai risultati di tale indagine, illustrati nel capitolo precedente, è emerso che la natura viene considerata importante da tutti i soggetti intervistati; tuttavia, le motivazioni addotte differiscono principalmente tra chi ritiene che la natura sia importante in quanto utile nel sostenere la vita e nel garantire la sopravvivenza e il benessere psico-fisico del genere umano e chi - in numero inferiore - le attribuisce un'importanza che pare non essere direttamente ricollegabile all'utilità per l'umanità. Sembra allora legittimo ipotizzare che tali visioni possano essere messe in relazione con l'orientamento debolmente antropocentrico e con quello non antropocentrico presentati nell'inquadramento teorico. Una visione debolmente antropocentrica, infatti, considera la natura per il suo valore strumentale, il cui fine è di garantire la vita e il benessere umano nell'ottica di preservare le risorse del pianeta per consentire al genere umano di migliorare le proprie condizioni di vita, il benessere e la salute e di garantire la disponibilità di risorse naturali alle generazioni future. Una visione non antropocentrica la concepisce, invece, quale portatrice di valore intrinseco indipendentemente dall'utilità che essa può avere per gli esseri umani.

Anche rispetto alla dimensione dei significati, prevale l'idea di una natura indispensabile per la vita e capace di contribuire efficacemente al benessere psico-fisico e spirituale delle

persone, attraverso la serenità che essa ispira nel momento in cui vi si è immersi; ciò non di meno, un certo numero di soggetti le attribuisce significati connessi alla percezione sensibile della sua bellezza e alla meraviglia che suscita la sua contemplazione. La natura è, inoltre, considerata la radice, il centro e l'origine della vita all'interno di una dimensione di co-appartenenza: si tratta di una visione che non separa l'elemento umano da quello non umano, ma che presuppone l'esistenza di un'unica origine e di un unico elemento di cui tutti i sistemi viventi fanno parte, inscrivibile in una prospettiva non antropocentrica, secondo cui sussiste un'interconnessione reciproca tra tutti gli elementi. Pur se per un ristretto numero di persone, infine, la natura è considerata sacra, creazione e dono di Dio.

Dall'importanza e dai significati attribuiti alla natura, per molti dei soggetti deriva la responsabilità umana di proteggere, rispettare e conservare gli ambienti naturali.

Nel descrivere la loro relazione con il mondo naturale nei Paesi d'origine, i soggetti riferiscono prevalentemente di aver vissuto una relazione diretta, costante, forte e speciale. La maggior parte di loro riferisce di aver trascorso molto tempo all'aria aperta, di aver avuto la possibilità di giocare liberamente negli ambienti naturali e di aver praticato sport e attività all'aperto.

Essendo cresciuti in famiglie di agricoltori, per alcuni di loro tale relazione si è concretizzata nella coltivazione della terra.

Altri ancora hanno narrato di una relazione che è stata percepita attraverso i sensi e che ha condotto a uno stato di benessere e di gioia.

Un ruolo particolare nel favorire la relazione con la natura è stato rivestito dai nonni, tanto è vero che alcuni dei soggetti hanno raccontato di aver avuto la possibilità di fare esperienze a contatto con la natura proprio grazie a queste figure, che spesso vivevano nelle campagne, nei villaggi o in zone immerse nel verde.

Tuttavia, c'è una parte dei soggetti intervistati che, proprio riferendosi alla relazione con l'ambiente naturale esperita nei propri Paesi d'origine, denuncia la presenza di problemi ambientali e d'inquinamento, dovuti all'incuria oltre che ai danni e allo sfruttamento dei territori provocati dall'intervento delle multinazionali.

Una certa prossimità rispetto al mondo naturale può essere desunto anche dal fatto che oltre la metà dei soggetti coinvolti ha ricordato tradizioni, feste e celebrazioni legate a momenti di ringraziamento alla terra e alla natura, ad esempio, dopo i raccolti o di giornate e cerimonie dedicate ai suoi elementi (es.: l'acqua, gli alberi etc.) e al passaggio delle stagioni. Alcuni hanno accennato all'organizzazione di 'giornate verdi', caratterizzate da diversi tipi di attività come, ad esempio, la raccolta dei rifiuti abbandonati o la piantagione di alberi.

Il cambiamento della relazione con l'ambiente naturale intervenuto nei soggetti intervistati dopo il loro trasferimento in Italia sembra essere forte; per molti di loro tale relazione è sicuramente più limitata, dal momento che il nuovo contesto di vita ha spesso comportato notevoli mutamenti in termini di attività lavorative e/o di studio e che il tempo libero da trascorrere negli ambienti naturali si è sensibilmente ridotto. Inoltre, le condizioni economiche di alcuni di loro non consentono loro spostamenti al di fuori delle aree urbanizzate. Un altro elemento rilevante è costituito dal difficile percorso di adattamento al nuovo ambiente di vita: le forti differenze climatiche, la scarsa presenza di aree verdi nell'attuale luogo di residenza e la nostalgia per le tipologie naturali nei Paesi d'origine sembrano non favorire una costante e positiva relazione con il nuovo ambiente naturale.

Eppure, per altri soggetti, la migrazione in Italia ha comportato un miglioramento di tale relazione: in questo Paese essi hanno trovato un ambiente più pulito e curato rispetto ai loro contesti d'origine, hanno acquisito una più profonda consapevolezza della necessità di prendersi cura della natura e sono diventati più rispettosi e attenti nei suoi confronti. L'aumento di consapevolezza e sensibilità nei confronti della natura e dell'ambiente è da loro ricondotto alla maggior attenzione che in Italia viene data al rispetto per gli stessi.

Nonostante la relazione possa essere più limitata, una buona parte dei soggetti intervistati conferma di intrattenere un rapporto positivo con gli ambienti naturali e di ricercarne il contatto appena ne ha la possibilità. In linea generale, sembra che coloro che sono cresciuti in un clima di forte prossimità con la natura nei rispettivi Paesi d'origine tendano a ricercare tale contatto anche in Italia, qualora alcuni fattori di impedimento non siano troppo restrittivi (es.: la mancanza di tempo e di risorse economiche, i ritmi di

vita frenetici etc.); chi invece proviene da contesti fortemente urbanizzati e non ha sperimentato una relazione diretta e costante col mondo naturale non rileva dei sostanziali cambiamenti nel proprio stile di vita in tal senso e tende, quindi, a non ricercare in Italia una relazione di maggior prossimità. Molti dei soggetti intervistati vivevano in zone rurali a stretto contatto con gli animali, spesso perché membri di famiglie che allevavano bestiame per il proprio sostentamento. Nella maggior parte dei casi, questo rapporto è rappresentato in maniera positiva e molti descrivono come piacevoli le attività svolte, quali prendersi cura del bestiame e degli animali da cortile, nutrirli e portarli a pascolare. Altrettanto buona non sembra invece risultare la relazione con cani e gatti: fatta eccezione per pochi casi, oltre ad affermare che nei Paesi di provenienza c'è una diffusa presenza di cani randagi e che cani e gatti sono solitamente maltrattati o comunque scarsamente considerati e rispettati, i loro racconti testimoniano una presa di distanza da questi ultimi. In linea generale le ragioni vanno ricondotte a prescrizioni religiose, al fatto che tali animali siano considerati sporchi, pericolosi e malati o perché si ritiene che essi non debbano vivere nelle abitazioni. Alcuni dei soggetti intervistati hanno notato che in Italia le persone hanno con cani e gatti una relazione di forte prossimità e rispetto, relazione che giudicano più evoluta a confronto di quella che essi avevano sperimentato nei loro Paesi d'origine.

Anche se la maggioranza dei soggetti possedeva animali nel proprio Paese d'origine, è interessante notare che, una volta in Italia, solo un ristretto numero di essi sceglie di tenerne con sé. Alcuni intervistati ritengono che cani e gatti non dovrebbero essere "costretti e rinchiusi" negli appartamenti e questa è una delle motivazioni addotte per aver deciso di non condividere con loro le proprie case in Italia, insieme alla scarsità di tempo e risorse economiche o il rifiuto vero e proprio di vivere a stretto contatto con gli animali.

Da quanto è globalmente emerso, si ritiene di poter affermare che, in generale, gli animali sono considerati importanti e degni di cure e attenzioni quasi esclusivamente in virtù della loro utilità per gli esseri umani; in particolare si rileva che la stessa considerazione non viene riservata indistintamente a tutti gli animali: si confronti, nello specifico, quanto detto a proposito dei cani e dei gatti.

Per quanto sia stata segnalata una maggior percentuale di problemi ambientali presso i Paesi d'origine piuttosto che in Italia, i soggetti intervistati hanno mediamente considerato i problemi ecologici meno importanti rispetto ad altri, per lo più riconducibili all'inadeguatezza della gestione politica, alla corruzione, alla scarsità delle strutture, alla disoccupazione, alla povertà, alla discriminazione, alla mancanza di reti sociali di sostegno e a situazioni d'ingiustizia sociale.

Come ampiamente illustrato in precedenza, lo strumento elaborato per la raccolta dei dati quantitativi attraverso scale non ha consentito di rilevare in maniera adeguata le dimensioni riferite ai valori ambientali, ai sentimenti d'indignazione per la distruzione dell'ambiente e ai comportamenti ecosostenibili; tuttavia, da quanto è emerso dalla restituzione integrata dei risultati originati dai dati quantitativi e qualitativi presentati nel precedente capitolo, si ritiene di poter delineare alcuni orientamenti emersi. La maggioranza dei soggetti intervistati ha dichiarato di adottare comportamenti ecosostenibili (es.: la raccolta differenziata dei rifiuti e l'abitudine a non sprecare cibo e acqua), di provare dei sentimenti di indignazione di fronte al livello pervasivo dell'inquinamento e di non essere d'accordo con le pratiche di disboscamento per la costruzione di abitazioni e centri commerciali. Sebbene una parte dei soggetti intervistati abbia evidenziato che nel proprio Paese ci sia scarso rispetto e cura nei confronti dell'ambiente, del mondo naturale e di quello animale, si ritiene che possa costituire un dato interessante il fatto che altri abbiano rilevato, in Italia, un forte atteggiamento di spreco di cibo e risorse (es.: d'acqua). Un altro dato d'interesse è costituito dal fatto che quasi la metà dei soggetti intervistati ha affermato che presso la propria cultura d'origine i rapporti umani sono considerati più importanti, rispetto a quanto hanno avuto modo di percepire in Italia. I soggetti hanno, infatti, affermato che nei loro Paesi di provenienza c'è un atteggiamento di maggior accoglienza e apertura verso gli altri e il senso di solidarietà e di appartenenza alla comunità è più forte; inoltre le persone tendono a comportarsi in maniera più rispettosa nei confronti degli adulti, dei propri genitori e delle persone anziane.

Si ritiene che una particolare attenzione debba essere riservata a quanto è emerso dai risultati relativi a ciò che i soggetti intervistati ritengono sia necessario fare in Italia per

migliorare la relazione con l'ambiente naturale, con il mondo animale e tra esseri umani. A tale proposito, quasi la metà dei soggetti attribuisce all'educazione una funzione fondamentale: il ruolo della scuola è considerato di primaria importanza nel formare le nuove generazioni al rispetto di tutti i sistemi viventi, sia attraverso la disseminazione della conoscenza riguardante il mondo naturale, animale e ambientale, sia mediante l'insegnamento di comportamenti ecosostenibili. La scuola è anche vista come luogo privilegiato, dove poter fare esperienza individuale e collettiva di relazione diretta con l'ambiente naturale, anche grazie a iniziative che coinvolgano gli studenti nella pratica della coltivazione degli orti, nell'accudimento degli animali e in attività di riciclo dei materiali e pulizia dell'ambiente. Una relazione che permetta, insomma, di conoscere "da dove vengono le cose", che passi attraverso la cura e che conduca al rispetto e all'amore nei confronti della natura e del mondo animale. Tutto ciò è considerato basilare soprattutto per quei bambini che vivono in città e che difficilmente hanno la possibilità di entrare in contatto diretto con il mondo naturale. Per alcuni un particolare ruolo educativo deve essere attribuito anche alla famiglia, considerata come basilare agenzia educativa che ha il compito di insegnare ad amare la natura e gli animali e deve dare un esempio in tal senso. È inoltre emersa l'esigenza di un'educazione e di una formazione continua rivolta alla popolazione adulta, attraverso corsi, incontri e riunioni organizzati dai Comuni, dalle associazioni e nei quartieri; la richiesta è quella di maggior informazione e sensibilizzazione al fine di aumentare il grado di consapevolezza delle persone rispetto ai problemi ambientali, favorendo e condividendo buone pratiche. Infine si afferma anche l'esigenza di progetti orientati a facilitare l'integrazione dei soggetti stranieri in Italia attraverso iniziative di vario genere come, ad esempio, l'organizzazione di incontri e attività che consentano e favoriscano la conoscenza reciproca tra popolazione immigrata e la popolazione locale. In aggiunta a ciò, alcuni dei soggetti intervistati hanno posto in evidenza il ruolo delle Istituzioni rispetto a un'effettiva e incisiva applicazione delle leggi e all'incremento degli spazi verdi e delle piste ciclabili a disposizione dei cittadini, al miglioramento dei servizi di trasporto pubblico e raccolta differenziata dei rifiuti. Inoltre, alcuni soggetti hanno suggerito la necessità di organizzare iniziative collettive per

proteggere e valorizzare le bellezze naturali e “giornate verdi” durante le quali provvedere, ad esempio, alla pulizia dell’ambiente.

4.2 Conclusioni

A conclusione del presente lavoro di ricerca, si rileva l’emergenza di una fondamentale importanza attribuita alla natura e alla relazione con essa, relazione che, se coltivata in modo costante e diretto sin dall’infanzia, sembra poter consentire di sviluppare nei suoi confronti dei sentimenti d’amore, rispetto e cura. Si ritiene che i progetti di educazione ambientale e alla sostenibilità, non solo a carico delle scuole di ogni ordine e grado, ma estesi anche alla popolazione adulta attraverso specifici percorsi di formazione e informazione debbano essere implementati tanto in senso intensivo quanto estensivo. L’atteggiamento nei confronti degli animali non umani pare, invece, più marcatamente strumentale; in questo senso si valuta che ancora molto lavoro resti da compiere in termini educativi, sia per quanto attiene alla conoscenza del mondo animale, sia per quel che concerne l’esperienza di relazione con lo stesso, al fine di accrescere la considerazione, l’attenzione e il rispetto nei suoi confronti.

Capitolo 5 - LIMITI E PROSPETTIVE PER FUTURE RICERCHE

5.1 Limiti

Si ritiene che uno dei principali limiti del presente studio sia da rintracciare nelle caratteristiche dello strumento elaborato per la rilevazione dei dati quantitativi.

A fronte di un accurato, approfondito e prolungato lavoro compiuto per giungere alla progettazione e all'elaborazione dello strumento stesso, si è evidenziato che tale strumento non ha consentito la rilevazione puntuale delle dimensioni che s'intendevano esplorare.

È ipotizzabile che siano presenti dei limiti nella metodologia utilizzata per la raccolta dei dati quantitativi in relazione alle specifiche caratteristiche del gruppo dei soggetti partecipanti alla ricerca; nonostante l'accuratezza nella formulazione delle domande, si può supporre che il fattore linguistico sia stato un elemento determinante ai fini della comprensione sia dei quesiti sia delle diverse graduazioni presenti nelle risposte delle scale Likert utilizzate. A tale proposito si rammenta che nessuno dei soggetti intervistati era madre lingua italiana. Si può presumere, quale ulteriore elemento, che le risposte date, quasi totalmente attestatesi su posizioni polarizzate, siano in parte dovute a un certo grado di desiderabilità sociale. Tale fattore potrebbe aver provocato un effetto di disturbo, in quanto i soggetti rispondenti potrebbero aver privilegiato quel tipo di risposte considerate socialmente accettabili rispetto ad altre.

Pur non avendo il fine principale di operare generalizzazioni dei risultati ottenuti, né di elaborare gli item delle scale con l'obiettivo che superassero il test di validità interna, si ritiene, ad ogni modo, che sarebbe stata auspicabile una verifica in itinere rispetto alla consistenza interna delle scale utilizzate per la rilevazione delle dimensioni da indagare. Si può supporre che in tal modo l'eventuale ostacolo costituito dall'elemento linguistico sarebbe stato di minore influenza, consentendo una rimodulazione o riformulazione dei quesiti, in modo da non ottenere una maggioranza di risposte polarizzate. In tal modo, si

presume che le scale avrebbero potuto offrire un miglior supporto all'ipotesi che gli indicatori fossero in grado di misurare effettivamente i costrutti sottostanti.

Si ritiene che un altro limite della presente ricerca possa essere rinvenuto nella numerosità del gruppo dei soggetti intervistati in relazione al volume dei dati raccolti con metodi qualitativi. Il numero di domande a risposta libera ha, infatti, originato una consistente quantità di materiale da analizzare attraverso metodi qualitativi. Si ritiene, pertanto, che un simile disegno di ricerca progettato con *Mixed Methodology*, avrebbe richiesto la collaborazione di un team di ricerca piuttosto che l'impegno di un unico ricercatore, garantendo, in tal modo, un'analisi più completa e approfondita di tutto il materiale raccolto e consentire la restituzione di risultati più accurati e puntuali.

5.2 Prospettive per future ricerche

Sulla base degli elementi emersi dalle testimonianze dei soggetti intervistati relativamente a quanto ritenuto utile per migliorare la relazione con l'ambiente naturale, gli animali e le persone, si ipotizza che una delle aree di sviluppo per la ricerca possa essere costituita dal campo dei comportamenti ecosostenibili.

In particolare, si ritiene che approfondire la ricerca di quei fattori, che, a diversi livelli, possano favorire o, per contro, ostacolare la messa in atto di comportamenti rispettosi e sostenibili sia nei confronti dell'ambiente naturale sia degli animali, costituisca un'utilità di interesse collettivo.

Da quanto è emerso da alcuni risultati, infatti, sembrano esserci alcuni fattori che non facilitano i comportamenti ecosostenibili come, ad esempio, la scarsa conoscenza delle regole che consentono un'efficace raccolta differenziata dei rifiuti o la mancanza/insufficienza di informazioni e formazione per ciò che riguarda tali comportamenti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

TESTI

- Andreozzi, M. (2011). *Verso una Prospettiva Ecocentrica. Ecologia profonda e pensiero a rete*. Milano: LED Edizioni universitarie.
- Andreozzi, M. (a cura di) (2012). *Etiche dell'Ambiente. Voci e prospettive*. Milano: LED Edizioni universitarie.
- Andreozzi, M. (a cura di) (2013). *Emotività animali. Ricerche e discipline a confronto*. Milano: LED. Edizioni universitarie.
- Anolli, L. (2004). *Psicologia della cultura*. Milano: Il Mulino.
- Atkinson, R. (2002). *L'intervista narrativa*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Barbaranelli, C. (2003). *L'analisi dei dati*. Milano: LED Edizioni Universitarie.
- Barbaranelli, C. (2006). *L'analisi dei dati con SPSS, II*. Milano: LED Edizioni Universitarie.
- Bardulla, E. (1998). *Pedagogia, ambiente, società sostenibile*. Roma: Anicia S.r.l.
- Baroncelli, C. (2012). *Verso un'educazione planetaria*. Brescia: Editrice La Scuola.
- Barone, P., Ferrante, A., Sartori, D. (A cura di) (2014). *Formazione e post-umanesimo. Sentieri pedagogici nell'età della tecnica*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Barros, M. (2010). *Ecologia e spiritualità*. Quaranta: Rete Radié Resch.
- Bartolommei, S. (1990). *Etica e ambiente. Il rapporto uomo-natura nella filosofia morale contemporanea di lingua inglese*. Milano: Edizioni Angelo Guerini e associati S.r.l.
- Bateson, G. (2006). *Mente e Natura*. Milano: Adelphi Edizioni S.p.A.
- Bateson, G. (2007). *Verso un'ecologia della mente*. Milano: Adelphi Edizioni S.p.A.
- Battaglia, L. (2002). *Alle origini dell'etica ambientale*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Bauman, Z. (2004). *Lavoro, consumismo e nuove povertà*. Troina: Città Aperta Edizioni.
- Bauman, Z. (2007). *Homo consumens*. Gardolo: Edizioni Erickson.
- Bauman, Z. (2009). *Capitalismo parassitario*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli.
- Bentham, J. (1998). *Introduzione ai principi della morale e della legislazione (1791)*. Torino: UTET
- Birbes, C. (a cura di) (2011). *Progettare l'educazione per lo sviluppo sostenibile. Idee, percorsi, azioni*. Brescia: ASA. Alta Scuola per l'Ambiente.
- Birks, M., Mills, J. (2015). *Grounded Theory. A practical Guide*. (2nd edition). London: SAGE Publications Ltd.
- Boyatzis, R.E. (1998). *Transforming qualitative Information. Thematic Analysis and code development*. Thousand Oaks CA, U.S.A: Sage Publication Inc.
- Brosch, T., Sander, D. (2015). *Handbook of Value: Perspectives from Economics, Neuroscience, Philosophy, Psychology and Sociology*. New York, U.S.A. : Oxford University Press
- Bruner, J. (1998). *La mente a più dimensioni*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli.
- Bruner, J. (1992). *La ricerca del significato. Per una psicologia culturale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Cambi, F. (2003). *Manuale di storia della pedagogia*. Roma-Bari: Gius. Laterza & Figli.
- Cardano, M. (2001). *La ricerca qualitativa*. Bologna: il Mulino.
- Carson, C. (1962). *Silent spring*. Boston, U.S.A.: Houghton Mifflin.
- Carson, C. (1999). *Primavera silenziosa*. Milano: Feltrinelli.
- Cavallo, R. (2011). *Meno 100 chili. Ricette per la dieta della nostra pattumiera*. Milano: Edizioni Ambiente.

- Corbetta, P. (1999). *Metodologie e tecniche della ricerca sociale*. Bologna: il Mulino.
- Crutzen, P. J. (2005). *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima. La Terra entra in una nuova era*. Milano: Mondadori.
- Castoriadis, C., Cohn-Bendit, D. (2014). *De l'écologie à l'autonomie*. Lormont, France: Le bord de l'Eau.
- Creswell, J. W. (2009). *Research Design. Qualitative, Quantitative and Mixed Methods Approaches*. Third Edition. Thousand Oaks, U.S.A.: Sage Publication Inc.
- Creswell, J. W., & Plano Clark, V. L. (2011). *Designing and conducting mixed methods research (2nd ed.)*. Thousand Oaks, U.S.A.: Sage Publications, Inc.
- Dalla Casa, G.(2011). *L'Ecologia Profonda. Lineamenti per una nuova visione del mondo*. Milano: Mimesis Edizioni.
- Dalla Casa, G., Cazzaro, G., Geuna, E. (2008). *Inversione di rotta. Un nuovo modello di sviluppo sostenibile*. Roma: Agenzia Il Segnalibro S.r.l.
- Danon, M. (2006). *Ecopsicologia. Crescita personale e coscienza ambientale*. Milano: Urra-Apogeo S.r.l.
- de Lillo, A., Arosio, L., Sarti, S., Terraneo, M., Zoboli, S. (2011). *Metodi e tecniche della ricerca sociale. Manuale d'uso per l'indagine quantitativa*. Milano-Torino: Pearson Italia.
- Denzin, N.K., Lincoln, Y.S. (editors) (2005). *The Sage Handbook of Qualitative research third edition*. London: Sage Publication Inc.
- Devall, B. (1988). *Simple in means, rich in ends: practicing Deep Ecology*. Salt Lake City, UT: Gibbs M. Smith
- Devall, B. & Session G. (1985). *Deep Ecology: living as nature mattered*. Salt Lake City, UT: Gibbs M. Smith
- Drenghston, A., Inoue, Y. (Editors) (1995). *The Deep Ecology Movement. An Introductory Anthology*. Berkeley, U.S.A.: North Atlantic Books.
- Ferrante, A. (2014). *Pedagogia e orizzonte post-umanista*. Milano: LED. Edizioni universitarie.
- Fox, W. (1995). *Toward a transpersonal ecology. Developing New Foundations for Environmentalism*. Devon, UK: Green Books Ltd.
- Freire, P. (2011). *Pedagogia degli oppressi*. Torino: Edizioni Gruppo Abele.
- Fusi, S. (2007). *Spirito naturale. Ecologia profonda per la salute del corpo e dell'anima*. Milano: Tecniche Nuove.
- Gadotti, M. (2014). *Education for sustainability. A contribution to the Decade of Education for Sustainable Development*. Brazil: Editore e Livraria, Istituto Paulo Freire Brazil.
- Groppo, M, Ornaghi, V., Grazzani, I., Carrubba, L. (1999). *La psicologia culturale di Bruner. Aspetti teorici ed empirici*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Gutierrez, F., Cruz Prado, R. (2000). *Ecopedagogia e cittadinanza planetaria*. Bologna: Editrice Missionaria Italiana.
- Goleman, D.(2009). *Intelligenza ecologica. La salvezza del pianeta comincia dalla nostra mente*. Milano: RCS Libri S.p.A.
- Hadot, P. (1996). *La cittadella interiore*. Milano: Vita e pensiero.
- Hadot, P. (2005). *Esercizi spirituali e filosofia antica*. Torino: Piccola biblioteca Einaudi.
- Hadot, P. (2006). *Il velo di Iside*. Torino: Biblioteca Einaudi.
- Hadot, P. (2008). *La filosofia come modo di vivere*. Torino: Piccola biblioteca Einaudi.
- Hadot, P. (2010). *Che cos'è la filosofia antica?* Torino: Piccola biblioteca Einaudi.
- Harvey, D. (2010). *La crisi della modernità*. Milano: Il Saggiatore.
- Harvey, D. (2011). *L'enigma del capitale e il prezzo della sua sopravvivenza*. Milano: Feltrinelli
- Hillman, J. (1983). *Re-visione della psicologia*. Milano: Adelphi.

- Hillman, J. (1996). *Forme del Potere*. Milano: Garzanti
- Hillman, J. (1996). *Oltre l'umanesimo*. Bergamo: Moretti & Vitali
- Hillman, J. (1997). *Il codice dell'anima. Carattere, vocazione, destino*. Milano: Adelphi.
- Hillman, J. (1999). (a cura di Donfrancesco F.). *Politica della bellezza*. Bergamo: Moretti & Vitali.
- Hillman, J. (2002). *L'anima del mondo e il pensiero del cuore*. Milano: Adelphi.
- Hillman, J. & Ventura M. (2005). *Cento anni di psicanalisi e il mondo va sempre peggio*. Milano: Rizzoli.
- Hillman, J. (2006). *The city and the soul* Putnam, U.S.A.: Spring Publications, Inc.
- Hillman, J. (2007). *L'anima del Mondo. Conversazione con Silvia Ronchey*. Milano: Rizzoli.
- Inglehart, R. (1977). *The Silent Revolution: Changing Values and Political Styles Among Western Publics*. Princeton, U.S.A.: Princeton University Press
- Iovino, S. (2008). *Filosofie dell'ambiente. Natura, etica, società*. Roma: Carocci Editore.
- Jonas, H. (1979). *Das Prinzip Verantwortung*. Frankfurt am Main: Insel Verlag
- Jonas, H. (1990). *Il principio responsabilità. Un'etica per la civiltà tecnologica*. Torino: Giulio Einaudi Editore S.p.A.
- Jonas, H. (2000). *Sull'orlo dell'abisso. Conversazioni sul rapporto uomo e natura*. Torino: Giulio Einaudi Editore S.p.A.
- Jung, C. G. (1980). *L'uomo e i suoi simboli*. Milano: Longanesi & C.
- Kahn, R. (2010). *Critical Pedagogy, Ecopedagogy & planetary crisis. The ecopedagogy movement*. New York, U.S.A.: Peter Lang Publishing.
- Kanizsa, S. (1993). *Che ne pensi? L'intervista nella pratica didattica*. Roma: Carocci Editore.
- La Torre, M.A. (1998). *Le ragioni morali dell'ambientalismo*. Napoli-Roma-Benevento-Milano: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Latouche, S. (2007). *La scommessa della decrescita*. Milano: Universale Economica Feltrinelli.
- Latouche, S. (2011). *Come si esce dalla società dei consumi*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Latouche, S. (2011). *Breve trattato sulla decrescita serena*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Leopold, A. (1949). *A sand county almanac*. U.S.A: Oxford University Press. (First edition)
- Leopold, A. (1997). *Almanacco di un mondo semplice*. Como: Edizioni Red.
- Lo Russo, M. (2007). *Trasfigurazioni quotidiane*. Roma: Editori riuniti Univ.Press.
- Màdera, R. (1999). *L'animale visionario*. Milano: Il saggiatore.
- Màdera, R., Vero Tarca L. (2003). *La filosofia come stile di Vita*. Milano: Bruno Mondadori.
- Màdera, R. (2012). *La carta del senso*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Mantovani, S. (a cura di) (1998). *La ricerca sul campo in educazione. I metodi qualitativi*. Milano: Edizioni Bruno Mondadori.
- Marchesini, R., Anderson K. (2003). *Animal appeal. Uno studio sul teriomorfismo*. Bologna: Hybris S.r.l.
- Marrou, H. I. (1994). *Storia dell'educazione nell'antichità*. Roma: Editrice Studium.
- Mason, J. (2005). *An Unnatural Order: Roots of Our Destruction of Nature*. New York, U.S.A.: Lantern Books
- Mason, J. (2007). *Un mondo sbagliato. Storia della distruzione della natura, degli animali e dell'umanità*. Casale Monferrato: Edizioni Sonda
- Merchant, C. (1980). *The death of Nature. Women, Ecology and the Scientific Revolution*. New York: Harper Collins Publishers.
- Moore, T. (1997). *La cura dell'anima*. Torino: Frassinelli.
- Morin, E. (1989). *La conoscenza della conoscenza*. Milano: Feltrinelli.
- Morin, E. (1988). *Il pensiero ecologico*. Firenze: Hopeful Monster Editore.
- Morin, E., Kern A. B. (1994). *Terra-Patria*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

- Morin, E. (2000). *Una testa ben fatta*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Mortari, L. (1998). *Ecologicamente Pensando. Cultura ambientale e processi formativi*. Milano: Edizioni Unicopli.
- Mortari, L. (2001). *Per una pedagogia ecologica. Prospettive teoriche e ricerche empiriche sull'educazione ambientale*. Milano: La Nuova Italia.
- Mortari, L. (2009). *Ricericare e riflettere. La formazione del docente professionista*. Roma: Carocci Editore.
- Mortari, L. (2010). *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*. Roma: Carocci Editore
- Mortari, L. (2014 - 3a ristampa). *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*. Roma: Carocci Editore
- Naess A. (Author), Rothenberg D. (Translator) (1989). *Ecology, Community and Lifestyle. Outline of an Ecosophy*. Cambridge: University Press.
- Naess, A. (Author), Glasser H. (Series Editor), Drengson A. (Associate Editor) (2005). *The selected works of Arne Naess*. The Netherlands: Springer Publications
- Nhat Hanh, T. (2010). *L'unico mondo che abbiamo. La pace e l'ecologia secondo l'etica buddhista*. Firenze: Editrice Aam Terra Nuova.
- Neumann, E. (2005). *Psicologia del profondo e nuova etica*. Bergamo: Moretti & Vitali.
- Orr, W. D. (1992). *Ecological literacy. Education and the transition to a Postmodern World*. Albany, U.S.A.: State University of New York Press.
- Panikkar, R. (1993). *Ecosofia: la nuova saggezza*. Assisi: Cittadella Editrice.
- Pepe, A. (2009). *Comportamenti difficili dei genitori e stress degli insegnanti nelle organizzazioni educative: una prospettiva comparativa internazionale*. Tesi di Dottorato, XXII Ciclo. Università degli studi di Milano-Bicocca.
- Riboldi, M.J. (2013). *Un viaggio nell'Etologia Relazionale. Energia, empatia, emozioni, intenzioni, intuizioni e conoscenza*. Milano: Editore Melody Records.
- Richards, L., Morse J. M. (2007). *Fare ricerca qualitativa*. Milano: Franco Angeli.
- Roszak, T. (1992). *The voice of the Earth. An exploration of Ecopsychology*. Grand Rapids, U.S.A.: Phanes Press Inc.
- Sachs, J.D. (2013). *The Age of Sustainable Development*. New York, U.S.A.: Columbia University Press.
- Salomone, M. (2013). *La sostenibilità in costruzione. Il ruolo della "green education" nella società verde. Essere attori del cambiamento nel XXI secolo*. Torino: Effetto farfalla.
- Santayana, G. (1973). *Scetticismo e fede animale*. Torino: Mursia.
- Sclavi, M. (2003). *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*. Milano: Bruno Mondadori.
- Session, G. (Edited by) (1995). *Deep Ecology for the 21st century. Reading on the philosophy and practice of the new environmentalism*. Boston, U.S.A.: Shambala Publications, Inc.
- Shiva, V. (2015). *Chi nutrirà il mondo? Manifesto per il cibo del terzo millennio*. Milano: Feltrinelli Editore.
- Silverman, D. (ed. It. a cura di G. Gobo) (2008). *Manuale di ricerca sociale e qualitativa*. Roma: Carocci Editore.
- Smorti, A. (2007). *Narrazioni. Cultura, memorie, formazione del Sé*. Firenze: Giunti Editore.
- Stake, R. E. (2006). *Multiple case study Analysis*. New York: The Guildford Press.
- Sua Santità Papa Francesco (2015). *Laudato si'*. Lettera enciclica sulla cura della casa comune. Guida alla lettura di Carlo Petrini. Cinisello Balsamo: Edizioni San Paolo.
- Sua Santità Papa Francesco (2015). *Laudato si'*. Lettera enciclica sulla cura della casa comune. Milano: Ancora.

- Tarozzi, M. (2002). *Pedagogia generale. Pedagogia come scienza*. Milano: Edizioni Angelo Guerini & Associati.
- Tarozzi, M. (2008). *Che cos'è la Grounded Theory*. Roma: Carocci Editore.
- Teddlie C. & Tashakkori A. (2009). *The foundations of mixed methods research: integrating quantitative and qualitative techniques in the social and behavioral sciences*, Thousand Oaks, U.S.A: SAGE Publications Inc.
- Tashakkori A., Teddlie C., (2010). *SAGE Handbook of Mixed methods in Social & Behavioral Research. Second Edition*. Thousand Oaks, U.S.A: SAGE Publications Inc.
- Telfener, U., Casadio, L. (a cura di) (2003). *Sistemica. Voci e percorsi nella complessità*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Thoreau, H. D. (1854). *Walden or, Life in the Woods*. Boston, U.S.A.: Ticknor and Fields
- Thoreau, H. D. (1997). *Walden. Vita nei boschi*. Milano: RCS Rizzoli Libri.
- Torres, C. A. (2014). *Globalizzazioni ed educazione*. Brescia: Editrice La Scuola.
- Tramma, S. (1999). *Pedagogia sociale*. Milano: Guerini e Associati.
- Valle, L. (2005). *L'etica ambientale in prospettiva ecosofica. Tra percorsi storici e strategie attuali*. Como-Pavia: Ibis
- Van Matre, S. (1990). *Earth Education. A new beginning*. Warrenville, U.S.A.: The Institute for Earth Education.
- Vermersch, P. (2005). *Descrivere il lavoro*. Roma: Carocci Editore S.p.A.
- Warren, K. J. (2000). *Ecofeminist philosophy. A western perspective on what it is and why it matters*. Lanham, U.S.A.: Rowman & Littlefield Publishers, Inc.
- Yin, R.K. (2011). *Qualitative research from Start to Finish*. New York: The Guildford Press.
- Zoja, L. (2003). *Storia dell'arroganza: psicologia e limiti dello sviluppo*. Bergamo: Moretti & Vitali.
- Zoja, L. (2009). *Contro Ismene: considerazioni sulla violenza*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Zoja, L. (1999). *Coltivare l'anima*. Bergamo: Moretti & Vitali.
- Zoja, L. (2013). *Utopie minimaliste. Un mondo più desiderabile anche senza eroi*. Milano: Chiarelettere editore S.r.l.

REPORTS

- Attitudes of European citizens towards the environment, Special Eurobarometer, European Commission, Publication: March 2008.
- IPCC, 2014: Climate Change 2014: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Fifth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change [Core Writing Team, R. K. Pachauri and L.A. Meyer Editors]. IPCC, Geneva, Switzerland, 151 pp.
- Millennium Ecosystem Assessment. (2005). *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*. Washington, DC: Island Press. Copyright © 2005 World Resources Institute
- Millennium Ecosystem Assessment: *Living Beyond Our Means. Natural Assets and Human Well Being (Statement from the Board)*. The Board of the Millennium Ecosystem Assessment - March 2005.

ARTICOLI

- Ajzen, I. (1991). The theory of planned behaviour. *Organisational Behaviour and Human Decision Processes*. 50 (2), 179-211.
- Ajzen, I. (1985). From intentions to actions: a theory of planned behaviour. In J. Kuhl & J. Beckmann Eds. *Action Control: from cognition to behavior*. Berlin, Germany: Springer. pp. 11-39.
- American Educational Research Association. (2006). Standards for Reporting on Empirical Social Science Research in AERA Publications. *Educational Researcher*, 35 (6), 33–40. Scaricato il 1° giugno 2016 dal sito:
http://www.aera.net/Portals/38/docs/12ERv35n6_Standard4Report%20.pdf
- American Educational Research Association. (2009). Standards on Humanities-Oriented Research in AERA Publications. *Educational Researcher*. 38 (6), 481–486. Scaricato il 1° giugno 2016 dal sito:
http://www.aera.net/Portals/38/docs/481-486_09EDR09.pdf
- Anderson, C. (2010). Presenting and evaluating Qualitative Research. *American Journal of Pharmaceutical Education*. 74 (8), Article 141
- Aoyagi-Utsui, M., Vinken, H., Kuribayashi, A. (2003). Pro-environmental attitudes and behaviors: An international comparison. *Human Ecology Review*. 10, 23-31.
- Bechtel, R.B., Verdugo, V.C., Asai, M., & Riesle, A. G. (2006). A cross-cultural study of environmental belief structures in USA, Japan, Mexico, and Peru. *International Journal of Psychology*. (41), 145-151.
- Braithwaite, V., Makkai, T., Pittelkow, Y., (1996). Inglehart's Materialism-Post materialism Concept Clarifying the Dimensionality Debate Through Rokeach's Model of Social Values. *Journal of Applied Social Psychology*. 26 (17), 1536-1555.
- Brannen, J. (2005). Mixed Methods Research: A discussion paper. ESRC National Centre for Research Methods. *NCRM Methods Review Papers*. NCRM/005. Scaricato il 1° giugno 2016 dal sito: <http://eprints.ncrm.ac.uk/89/1/MethodsReviewPaperNCRM-005.pdf>
- Bruni, C.M, Chance, R. C., Schultz, P.W., (2012). Measuring Values-Based Environmental Concerns in Children: An Environmental Motives Scale. *The Journal of Environmental Education*. 43(1), 1-15.
- Burn, S. M., Winter, P. L., Hori, B., Silver, N. C., (2012). Gender, Ethnic Identity and Environmental Concern in Asian Americans and European Americans. *Human Ecology Review*. *Society for Human Ecology*. 19 (2), 136-145.
- Burnard, P. (2004). Writing a qualitative research report. *Nurse Education Today*. 24(3) 174-179.
- Coon, H.M., & Kemmelmeier, M. (2001). Cultural orientations in the United States: Examining differences among ethnic groups. *Journal of Cross-Cultural Psychology*. 32, 348-364.
- Corden, A. & Sainsbury, R. (2006). Using Verbatim Quotations in Reporting Qualitative Social Research: Researchers' views. *Social Policy Research Unit*. University of York, York. Scaricato in data 1° giugno 2016 dal sito: <https://www.york.ac.uk/inst/spru/pubs/pdf/verbquotresearch.pdf>
- De Groot, J. I. M. & Steg, L. (2007). Value orientations and environmental beliefs in five countries: Validity of an instrument to measure egoistic, altruistic and biospheric value orientations. *Journal of Cross-Cultural Psychology*. 38, 318-332.
- Deng, J., Walker, G. J., Swinnerton, G. (2006). A comparison of environmental values and attitudes between Chinese in Canada and Anglo-Canadians. *Environment and Behavior*. 38(1), 22-47.

- Dietz, T., Fitzgerald, A., Shwom, R., (2005). Environmental Values. *Annual Review of Environment and Resources*. 30, 335-372.
- Dolnicar, S., Grün, B. (2009). Environmentally Friendly Behavior. Can Heterogeneity Among Individuals and Contexts/Environments be harvested for improved Sustainable management? *Environment and Behavior*. 41(5), 693-714.
- Driscoll, D.L., Appiah-Yeboah, A., Salib, P., Rupert, D. J., (2007). Merging Qualitative and Quantitative Data in Mixed Methods Research: How To and Why Not. *Ecological and Environmental Anthropology* (University of Georgia). Paper 18. Scaricato il 1° giugno 2016 dal sito: <http://digitalcommons.unl.edu/icwdmeea/18>
- Dunlap, R.E, Grieneeks, J.K., Rokeach, M. (1983). Human values and pro-environmental behavior, in Conn, W.D. (Ed.) *Energy and Material resources: attitudes, values and Public policy*, Westview, Boulder, CO, pp 145-68.
- Dunlap, R. E., & van Liere, K. D. (1984). Commitment to the dominant social paradigm and concern for environmental quality. *Social Science Quarterly*. 65, 1013–1028.
- Dunlap, R.E. & van Liere, K.D. (1978). The new ecological paradigm: a proposed measuring instrument and preliminary results. *Journal of Environmental Education*. 9(3), 10-19.
- Dunlap, R.E., van Liere, K.D., Mertig, A.G., Jones, R.E. (2000). Measuring endorsement of the new ecological paradigm: A revised NEP scale. *Journal of Social Issues*. 56, 425–442.
- Florian, K.G., Wölfling, S., Fuhrer, U. (1999). Environmental attitude and ecological behaviour. *Journal of Environmental Psychology*. 19, 1-19.
- Gage, N.L., (1989). The Paradigm Wars and Their Aftermath. A Historical Sketch of Research on Teaching Since 1989. *Educational Researcher*. 18 (7), 4-10
- Gheith, E. (2013). Environmental Value Orientations and its Relation to Pro-Environmental Behavior among Petra University Students in Jordan. *Journal of Education and Practice*. 4(22), 61-73.
- Giurgiulescu M., (2007). Analyzing Immigrant Environmental Behaviors in the Arizona Tourism Industry, Immigrant. *Environmental Behaviors*. Scaricato il 15 maggio 2014 dal sito: <http://nature.berkeley.edu/classes/es196/projects/2007final/Giurgiulescu.pdf>
- Guagnano, G. A., Stern, P. C., Dietz, T. (1995). Influences on attitude, behavior relationships. A natural experiment with curbside recycling. *Environment and Behavior*. 27, 699-718.
- Hunter, L.M. (2000). A Comparison of the Environmental Attitudes Population and Environment Concern, and Behaviors of Native-Born and Foreign-Born U.S. Residents. *Journal of Interdisciplinary Studies*. 21(6), 565-580.
- Ignatow, G. (2006). Cultural models of nature and society: Reconsidering environmental attitudes and concern. *Environment and Behavior*. 38, 441-460.
- Johnson, C. Y., Bowker J. M., Bergstorm, J.C., Cordell, H. K., (2004). Wilderness values in America: Does Immigrant Status or Ethnicity Matter? *Society and Natural Resources*. 17, 611-628
- Johnson, C. Y., Bowker, J. M., Cordell, H. K, (2004). Ethnic Variation in Environmental Belief and Behavior. An Examination of the New Ecological Paradigm in a Social Psychological Context. *Environment and Behavior*. 36, 157-186.
- Johnson, R.B., Onwuegbuzie, A.J., Turner L.A., (2007). Toward a definition of Mixed Methods Research. *Journal of Mixed Methods Research*. 1(2), 112-133
- Kaiser, F. G. (1998). A general measure of ecological behavior. *Journal of Applied Social Psychology*. 28, 395-422.
- Kaiser, F. G. & Shimoda, T.A. (1999). Responsibility as a predictor of ecological behaviour. *Journal of Environmental Psychology*. 19, 243-253.
- Kaiser, F.G., Wölfling, S., Fuhrer, U. (1999) Environmental attitude and ecological behavior. *Journal of Environmental Psychology*. 19(1) 1–19.

- Kaiser, F. G., Ranney, M., Hartig, T., Bowler, P. A. (1999). Ecological behavior, environmental attitudes and feelings of responsibility for the environment. *European Psychologist*. 4(2), 59-74.
- Kaiser, F.G., Wilson, M. (2000) Assessing People's General Ecological Behavior: A Cross-Cultural Measure. *Journal of Applied Social Psychology*. 30 (5), 952-978.
- Kaltenborn, B.P., & Bjerke, T. (2002). Associations between environmental value orientations and landscape preferences. *Landscape and Urban Planning*. 59, 1–11.
- Kemmelmeier, M., Krol, G., & Young, H.K. (2002). Values, economics, and proenvironmental attitudes in 22 societies. Cross-cultural Research. *The Journal of Comparative Social Science*. 36, 256-285.
- Kim, B.S.K., Atkinson, D.R., Yang, P.H. (1999). The Asian Values Scale: Development, factor analysis, validation, and reliability. *Journal of Counseling Psychology*. 46, 342-352.
- Kim, B.S.K., Yang, P. H., Atkinson, D. R., Wolfe, M.M., Hong, S. (2001). Cultural value: similarities and differences among Asian American ethnic groups. *Cultural Diversity and Ethnic Minority Psychology*. 7, 343-361.
- Kim, B.S.K., Li, L.C., Ng, G.F. (2005). The Asian American Values Scale-multidimensional: Development, reliability, validity. *Cultural Diversity and Ethnic Minority Psychology*. 11(3), 187-201.
- Laidley, T.M., (2013).The Influence of Social Class and Cultural Variables on Environmental Behaviors: Municipal-Level Evidence From Massachusetts. *Environment and Behavior*. 45(2), 170-197.
- Leech, N. L. & Onwuegbuzie, A.J. (2010). Guidelines for Conducting and Reporting Mixed Research in the Field of Counseling and Beyond. *Journal of Counseling & Development*. 88, 61-69.
- Leech, N. L. (2012). Writing Mixed Research Report. *American Behavioral Scientist*. 56(8), 866-881.
- Leiserowitz, A. A., Kates, R. W, Parris, T. M. (2004). Sustainability Values, Attitudes, and Behaviors: A Review of Multi-national and Global Trends. CID Working Paper No. 113. Cambridge, MA: Science, *Environment and Development Group*, Center for International Development, Harvard University.
- Leung, C., & Rice, J. (2002). Comparison of Chinese Australian and Anglo Australian environmental attitudes and behavior. *Social Behavior and Personality*. 30, 252-262.
- Lovelock, B., Jellum, C., Thomson, Lovelock K., (2013). Could immigrants care less about the environment? A comparison of the environmental values of immigrant and Native-Born New Zealanders. *Society and Natural resources*. 26, 402—419.
- Milbrath, L. W. (1985). Environmental beliefs and values. In M. G. Hermann, Ed., *Political Psychology*. San Francisco, CA: Jossey-Bass, pp. 97-138.
- Milfont, T.L., Duckitt, J., Cameron, L.D. (2006). A cross-cultural study of environmental motive concerns and their implications for proenvironmental behavior. *Environment and Behavior*. 38, 745-767.
- Milfont, T.L., Duckitt, J. (2010). The environmental attitudes inventory: A valid and reliable measure to assess the structure of environmental attitudes. *Journal of Environmental Psychology*. 30 80–94.
- Nordlund, A.M., Garvill, J. (2002).Value structures behind proenvironmental behavior. *Environment and behavior*. 34(6), 740-756.
- Nunnally, J. C. (1978). *Psychometric Theory* (2nd Ed.).New York: McGraw-Hill.
- O'Neill, J. (1992). Varieties of intrinsic value. *The Monist*. 75, 119-37
- Onwuegbuzie, A.J. & Leech, N.L., (2006). Linking Research Questions to Mixed Methods Data Analysis Procedures. *The Qualitative Report*. 11(3), 474-498.

- Oreg, S., & Katz-Gerro, T. (2006). Predicting environmental behavior cross-nationally: Values, the theory of planned behavior, and value belief norm theory. *Environment and Behavior*. 38, 462-483.
- Pfeffer, M.J. & Stycos, J.M. (2002). Immigrant Environmental Behaviors in New York City. *Social science quarterly*. 83(1), 64-81.
- Pierce, J.P., Lovrich, N.P., Tsurutani, T., Abe, T. (1987). Culture, Politics, and mass publics: Traditional and modern supporters of the New Environmental Paradigm in Japan and the United States. *The Journal of Politics*. 49, 54-79.
- Resera, J.P., Bentrupperbaümerb, J.M. (2005). What and where are environmental values? Assessing the impacts of current diversity of use of 'environmental' and 'World Heritage' values. *Journal of Environmental Psychology*. 25, 125-146.
- Ryan, A.M., Spash, C.L. (2012). The Awareness of Consequences Scale: An Exploration, Empirical Analysis, and Reinterpretation. *Journal of Applied Social Psychology*. 42(10), 2505-2540.
- Schultz, P. W., Zelezny, L. C, (1998). Values and Proenvironmental Behavior: A Five-Country Survey. *Journal of Cross-Cultural Psychology*. 29, 540-558.
- Schultz, P. & Zelezny, L. (1999). Values as predictors of environmental attitudes: Evidence for consistency across 14 countries. *Journal of Environmental Psychology*. 19,255-265.
- Schultz, P.W., Unipan, J.B., & Gamba, R.F. (2000). Acculturation and ecological worldview among Latin Americans. *Journal of environmental Education*. 31, 22-27.
- Schultz, P.W. (2001). The structure of environmental concern: concern for self, other people, and the biosphere. *Journal of Environmental Psychology*. 21, 327-339.
- Schultz, P. (2002). Environmental Attitudes and Behaviors Across Cultures. *Online Readings in Psychology and Culture*. 8(1).
- Schultz, P. & Zelezny, L. (2003). Reframing environmental messages to be congruent with American values. *Research in Human Ecology*. 10, 126-136.
- Schultz, P. W., Shriver, C., Tabanico, J. J., & Khazian, A. M. (2004). Implicit connections with nature. *Journal of Environmental Psychology*. 24, 31-42.
- Schultz, P. W., Gouveia, V. V., Cameron, L. D., Tankha, G., Schmuck, P., Franek, M. (2005). Values and their relationship to environmental concern and conservation behavior. *Journal of Cross-Cultural Psychology*. 36, 457-475.
- Schwartz, S.H. (1977). Normative influences on altruism, in Berkowitz, L. (Ed.), *Advances in Experimental Social Psychology*. New York, U.S.A.: Academic Press, pp. 221-79.
- Schwartz S.H., (1999). A Theory of Cultural Values and Some Implications for Work. *Applied Psychology: An internal review*. 48 (1), 23-47.
- Soye, K., Hoffmann, S., Wünschmann, S., Gelbrich, K. (2009). Proenvironmental Value Orientation Across Cultures. *Social Psychology*. 40(4), 222-233.
- Soye, K. (2012). How national cultural values affect pro-environmental consumer behavior. *International Marketing Review*. 29(6) 623 – 646.
- Stern, P.C., Dietz, T., Kalof, L. (1993). Value orientations, gender, and environmental concern. *Environment and Behavior*. 25(5), 322-48.
- Stern, P. C., & Dietz, T. (1994). The value basis of environmental concern. *Journal of Social Issues*. 50, 65-84.
- Stern, P. C., Dietz, T., Kalof, L., Guagnano, G. A. (1995). Values, beliefs, and proenvironmental action: attitude formation toward emergent attitude objects. *Journal of Applied Social Psychology*. 25, 1611-1636.
- Stern, P. C., Guagnano, G. A., Dietz, T. (1998). A brief inventory of values. *Educational and Psychological Measurement*. 58, 984-1001.

- Stern, P., Dietz, T., Abel, T., Guagnano, G. A., Kalof L. (1999). A Value-Belief-Norm Theory of Support for Social Movements: The Case of Environmentalism. *Human Ecology Review*. 6(2), 81-97.
- Stern, P. C. (2000). Toward a coherent theory of environmentally significant behavior. *Journal of Social Issues*. 56, 407-424.
- Stokols, D. (1990). Instrumental and spiritual views of people-environment relations. *American Psychologist*. 45, 641-646.
- Tapia-Fonllem, C., Corral-Verdugo, V., Fraijo-Sing, B., Durón-Ramos, M. F. (2013). Assessing Sustainable Behavior and its Correlates: A Measure of Pro-Ecological, Frugal, Altruistic and Equitable Actions. *Sustainability*. 5, 711-723.
- Thompson, S.C.G. & Barton, M.A. (1994). Ecocentric and anthropocentric attitudes toward the environment. *Journal of Environmental Psychology*. 14(2), 149-57.
- Tsai, J.L., Chentsova-Dutton, Y., Wong, Y. (2002). Why and how we should study ethnic identity, acculturation, and cultural orientation. In G. Hall & S. Okazaki (Eds.). *Asian American Psychology: The science of lives in Context* (pp. 41-65). Washington, D.C.: American Psychological Association.
- Van Liere, K. D., & Dunlap, R. E. (1981). Environmental concern: does it make a difference how it's measured? *Environment and Behavior*. 13, 651-676.
- Vikan, A., Camino, C., Biaggio, A., Nordvik, H. (2007). Endorsement of the new ecological paradigm: A comparison of two Brazilian samples and one Norwegian sample. *Environment and Behavior*. 39, 217-228.

SITOGRAFIA

- http://www.aera.net/Portals/38/docs/481-486_09EDR09.pdf
- http://www.aera.net/Portals/38/docs/12ERv35n6_Standard4Report%20.pdf
- <http://www.ciaconlus.org>
- <http://digitalcommons.unl.edu/icwdmeea/18>
- <http://eprints.ncrm.ac.uk/89/1/MethodsReviewPaperNCRM-005.pdf>
- <http://www.forumsolidarieta.it>
- http://www.issp.org/uploads/editor_uploads/files/ISSP_2010_environment_questionnaire_FINAL.pdf
- <http://www.istat.it/it/archivio/6747>
- <http://www.istat.it/it/archivio/180494>
- <http://www.orimregionelombardia.it>
- <http://stranieri.comune.parma.it>
- <http://www.tuttitalia.it/statistiche/cittadini-stranieri-2015/>
- <http://www.uis.unesco.org/Education/Pages/international-standard-classification-of-education.aspx>
- <http://www.uis.unesco.org/Education/Documents/iscde-2011-en.pdf>
- <https://www.york.ac.uk/inst/spru/pubs/pdf/verbquotresearch.pdf>

RINGRAZIAMENTI

I ringraziamenti che seguono sono in prima persona, per rimarcare che c'è un'implicazione del tutto personale nel dire 'grazie' a chi, a diverso titolo, ha contribuito a far sì che questo lavoro si potesse svolgere e potesse giungere a conclusione.

- *Ringrazio le seguenti associazioni per la disponibilità e la collaborazione accordate, durante il processo di ricerca dei soggetti partecipanti al presente studio.*

- ASSOCIAZIONE "PERCHE' NO", Parma
- ASSOCIAZIONE ALBANESI DI LEGNANO
- ASSOCIAZIONE CULTURA GIAPPONESE, Milano
- ASSOCIAZIONE CULTURALE BANGLA di Milano
- ASSOCIAZIONE CULTURALE ELLENICA, Parma
- ASSOCIAZIONE DONNE DI QUA E DI LA', Parma
- ASSOCIAZIONE ECUADOREGNA 'EL CONDOR', Legnano
- ASSOCIAZIONE ETIOPI, Parma
- ASSOCIAZIONE IMMIGRATI ECUADORIANI, Milano
- ASSOCIAZIONE INDIANA SEJUTI, Parma
- ASSOCIAZIONE INSIEME E' MEGLIO- SERVIZI ALLA PERSONA, Legnano
- ASSOCIAZIONE INTERCULTURALE WATAMU YOUTH, Milano
- ASSOCIAZIONE ITALO MOLDAVA, Milano
- ASSOCIAZIONE KYODO, Parma
- ASSOCIAZIONE MULTICULTURALE, Parma
- ASSOCIAZIONE MUSICALE SILENTIA LUNAE, Parma
- ASSOCIAZIONE NERI PER FORZA, Parma
- ASSOCIAZIONE NUOVA CULTURA ORIENTE E OCCIDENTE, Milano
- ASSOCIAZIONE PUERUAN-ITA, Milano
- ASSOCIAZIONE SENEGALESI DEL VILLAGGIO MANDEGANE, Legnano
- ASSOCIAZIONE UCRAINI, Milano
- ASSOCIAZIONE VENEZUELANI IN LOMBARDIA, Milano
- CIAC Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale di Parma e provincia

- COMUNITA' ALBANESE, Legnano
- CONSIGLIO DEI MIGRANTI, Rho
- FORUM SOLIDARIETA', Parma
- FRATELLI E SORELLE DEL MALI, Parma
- NIGERIA ASSOCIATION, Parma
- SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI, "GULLIVER", Canegrate
- SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI, "PINOCCHIO", Legnano
- SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI, "SCUOLA DI BABELE", Legnano

Mi scuso preventivamente in caso di qualunque omissione nella suddetta lista.

- *Ringrazio l'Ufficio Studenti stranieri dell'Università Milano-Bicocca per la disponibilità e collaborazione dimostrata durante il processo di ricerca dei soggetti partecipanti al presente studio.*
- *Ringrazio tutte quelle persone che a livello individuale hanno suggerito dei contatti per le interviste. In particolare, ringrazio il Sig. Hailu di Parma, per la sua costante disponibilità e il suo generoso e concreto aiuto.*
- *Ringrazio la Dott.ssa Antonella Bachiorri e la Dott.ssa Alessandra Puglisi – del C.I.R.E.A, Centro Italiano di Ricerca ed Educazione Ambientale, presso l'Università di Parma, per il fondamentale e costante supporto nella progettazione e conduzione del presente studio.*
- *Ringrazio tutti quei docenti del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli studi di Milano- Bicocca che in questi anni hanno contribuito alla mia formazione scientifica e umana e che, soprattutto negli ultimi mesi, sono stati di incoraggiamento e supporto nella fase finale di completamento del presente lavoro. Un particolare ringraziamento va alla Prof.ssa Maria Grazia Riva.*
- *Ringrazio Romano Màdera, non solo tutor, ma preziosa fonte di consigli e sostegno nei momenti critici.*

- *Ringrazio Germana Mosconi, alla quale sono riconoscente per aver reso meno difficoltoso questo percorso.*
- *Ringrazio Emanuela Marini, per il fondamentale supporto nell'esplorazione statistica e la comprensione dimostratami.*
- *Ringrazio Andrea Daddi per i suoi consigli e la paziente opera di correzione delle bozze.*
- *Ringrazio i colleghi e le colleghe del XXVIII e XXIX ciclo, con i quali molto, nella fatica e nella gioia, ho condiviso nel corso degli anni di Dottorato.*
- *Ringrazio tutti gli amici e le amiche che in questi anni hanno saputo supportare e sopportare le fatiche del mio percorso.*
- *Ringrazio Diego Chinellato, per la pazienza dimostrata nei miei confronti, soprattutto nei momenti di maggior difficoltà e fatica.*
- *Ringrazio Patrizia Forzoni, da sempre fonte d'incoraggiamento e fiducia.*

Grazie!

APPENDICE

STUDI ORIGINALI – SCALE E ITEM

VALUES

Soyez. K., Hoffmann, S., Wünschmann S., Gelbrich, K., (2009). Proenvironmental Value Orientation Across Cultures, *Social Psychology* 40 (4), 222-223.

Egocentric value orientation	
Pleasure	I can enjoy spending time in natural settings just for the sake of being out in nature.
Comfort	Sometimes when I am unhappy, I find comfort in nature.
Happiness	I need time in nature to be happy.
Relaxation	Being out in nature is a great stress reducer for me.
Ecocentric value orientation	
Destruction	It makes me sad to see natural environments destroyed.
Value	Nature is valuable for its own sake.
Preservation	One of the most important reasons to conserve is to preserve wild areas.
Anthropocentric value orientation	
Well-being	Nature is important because of what it can contribute to the pleasure and welfare of humans.
Quality of life	We need to preserve resources to maintain a high quality of life.
Standard of living	One of the most important reasons to conserve is to ensure a continued high standard of living.
Medicine	The worst thing about the loss of the rainforest is that it will restrict the development of new medicines.
Survival	The most important reason for conservation is human survival.
Environmental apathy	
Exaggeration	Environmental threats such as deforestation and ozone depletion have been exaggerated.
Disbelief	I do not think the problem of depletion of natural resources is as bad as many people make it out to be.
Overestimation	Too much emphasis has been placed on conservation.
Worry	I find it hard to get too concerned about environmental issues.

Thompson, S.C.G., Barton, M.A. (1994), Ecocentric and anthropocentric attitudes toward the environment, *Journal of Environmental Psychology*, 14 (2), 149-57

Item on the ecocentric, anthropocentric and environmental apathy scales

One of the worst things about overpopulation is that many natural areas are getting destroyed for development	Ecocentric
I can enjoy spending time in natural settings just for the sake of being out in nature	Ecocentric
Environmental threats such as deforestation and ozone depletion have been exaggerated	Apathy
The worst thing about the loss of the rain forest is that it will restrict the development of new medicines	Anthropocentric
Sometimes it makes me sad to see forests cleared for agriculture	Ecocentric
It seems to me that most conservationists are pessimistic and somewhat paranoid.	Apathy
I prefer wildlife reserves to zoos	Ecocentric
The best thing about camping is that it is a cheap vacation	Anthropocentric
I do not think the problem of depletion of natural resources is as bad as many people make it out to be	Apathy
I find it hard to get too concerned about environmental issues	Apathy
It bothers me that humans are running out of their supply of oil	Anthropocentric
I need time in nature to be happy	Ecocentric
Science and technology will eventually solve our problems with pollution, overpopulation, and diminishing resources	Anthropocentric
The thing that concerns me most about deforestation is that there will not be enough lumber for future generations	Anthropocentric
I do not feel that humans are dependent on nature to survive	Apathy
Sometimes when I am unhappy I find comfort in nature	Ecocentric
Most environmental problems will solve themselves given enough time	Apathy
I don't care about environmental problems	Apathy
One of the most important reasons to keep lakes and rivers clean is so that people have a place to enjoy water sports	Anthropocentric
I'm opposed to programs to preserve wilderness, reduce pollution and conserve resources	Apathy
It makes me sad to see natural environments destroyed	Ecocentric
The most important reason for conservation is human survival	Anthropocentric
One of the best things about recycling is that it saves money	Anthropocentric
Nature is important because of what it can contribute to the pleasure and welfare of humans	Anthropocentric
Too much emphasis has been placed on conservation	Apathy
Nature is valuable for its own sake	Ecocentric
We need to preserve resources to maintain a high quality of life	Anthropocentric
Being out in nature is a great stress reducer for me	Ecocentric
One of the most important reasons to conserve is to ensure a continued high standard of living	Anthropocentric
One of the most important reasons to conserve is to preserve wild areas	Ecocentric
Continued land development is a good idea as long as a high quality of life can be preserved	Anthropocentric
Sometimes animals seem almost human to me	Ecocentric
Human are as much a part of the ecosystem as other animals	Ecocentric

F. G. Kaiser, M. Ranney, T. Hartig, and P. A. Bowler. (1999). Ecological behavior, environmental attitudes and feelings of responsibility for the environment, *European Psychologist*, 4 (2), 59-74.

Values: I agree that . . .

...all things, whether humans, animals, plants, or stones have the right to exist.
... animals should have legal rights. . .
... all organisms' lives are precious and worth preserving. .
... nature must be preserved because God or another supernatural force is part of it, even in its non-living aspects. .
... in general, raising animals in cages should be forbidden.
... for everything that I do, including deeds affecting the environment, I am responsible to a supernatural force, for instance God.
... the earth's value does not depend on people; it is valuable in itself.

Kaiser, F.G., Wölfling, S., Fuhrer, U., (1999) Environmental attitude and ecological behaviour, *Journal of Environmental Psychology*, 19, (1), 1-19

Twenty-eight item and their factor loadings grouped into three factors: environmental knowledge (EK), environmental values (EV) and ecological behaviour intention (EBI)

Knowledge (EK): I agree that . . .
... melting of the polar ice caps may result in a flooding of shores and islands
... fossil fuels _e.g. gas, oil. produce CO2 in the atmosphere when burned.
... all living beings _micro-organisms, plants, animals, and humans. are interdependent with one another.
... poisonous metals are introduced into the food chain, for instance, via ground water.
... ozone near the ground may cause respiration problems.
... a change in climate caused by increased levels of CO2 in the atmosphere is called the greenhouse effect.
... poisonous metals remain in the human body.
... the world climate will probably massively change if CO2 continues to be emitted into the atmosphere in as huge amounts as it is now
... a reduced number of species may interrupt the food chain, affecting some subsequent species in the chain.
... the greenhouse effect does not result in the melting of glaciers in central Europe.
Values (EV): I agree that (meaning: I admit that) . . .
... all things, whether humans, animals, plants, or stones have the right to exist.
... animals should have legal rights.
... all organisms' lives are precious and worth preserving.
...nature must be preserved because God or another supernatural force is part of it, even in its nonliving aspects.
... in general, raising animals in cages should be forbidden.
... for everything that I do, including deeds affecting the environment, I am responsible to a supernatural force, for instance God.
... the earth's value does not depend on people; it is valuable in itself
Intention (EBI): I agree that (meaning: I admit that) . . .
... I support raising parking fees in cities.

... I am ready to pay environmental taxes (e.g. raising fuel or automobile taxes)
...I support speed limits on freeways w100 k.p.h. _62.5 m.p.h. and 80 k.p.h. _45 m.p.h.. where freeways cross residential areas
... I support efforts to create automobile-free inner cities.
... I would prefer to drive only if absolutely necessary _i.e. no other mode of transportation is available
... I would prefer not to drive to work any longer.
... I would prefer to be able to go shopping without my automobile.
... I will stop the engine at red lights in the future.
... I will still need by automobile in the future
... my next automobile will be small and as ecologically sound as possible.
... I will travel by automobile or by airplane during my vacations.

RESPONSIBILITY FEELINGS, INDIGNATION, AFFINITY TOWARDS DIVERSITY

Tapia-Fonllem, C., Corral-Verdugo, V., Fraijo-Sing, B., Durón-Ramos, M. F. (2013) Assessing Sustainable Behavior and its Correlates: A Measure of Pro-Ecological, Frugal, Altruistic and Equitable Actions, *Sustainability*, 5, 711-723

Indignation due to environmental damage
When someone cuts down a tree
When someone throws their cigarette butts on the floor
When someone throws their trash on public roads.
When someone harms an animal, person or plant.
When observing factories that throw waste into rivers/sewage
When seeing streets full of traffic and filled with smoke
When observing that neighbors waste water
Affinity towards diversity
People of different races
People of different social classes
Only people my age
Different political orientations
People of different gender
Many types of animals
In my garden, only one type of plant
Likes visiting zoos, with many types of animals
The more variety of plants, the better
I only like certain types of pets
I only like one kind of weather.
I could live comfortably anywhere

Kaiser, F. G. and Shimoda, T.A. (1999). Responsibility as a predictor of ecological behaviour, *Journal of Environmental Psychology*, 19, 243-253

Responsibility Feeling
Because my personal contribution is very small I do not feel responsible for air pollution
I do not feel responsible for the greenhouse effect
I feel responsible for the condition of the air
I feel at least co-responsible for environmental problems occurring now
Because I drive an automobile even though rarely I contribute to, and am responsible for, air pollution
Guilt Feelings
I feel ashamed of driving an automobile.
I feel ashamed of how little I do to improve the quality of the air
People whose health is affected by air pollution make me feel guilty
Even though I contribute to air pollution by driving an automobile, I do not experience any feelings of guilt
I feel ashamed that I have not yet or did not sooner buy an automobile that is less air-polluting
News about air pollution does not make me feel guilty
When I think of all the times I use my automobile unnecessarily, I feel guilty
I certainly do not feel ashamed driving a car
Responsibility Judgments
By lowering the heated room temperature of my apartment, I contribute to better air quality
In principle, one person alone cannot contribute to better air quality
The awful quality of the air is caused mainly by private automobile transportation
Even with appropriate insulation of my apartment, I do not contribute to better air quality.
Whether or not I pollute the air is beyond the realm of personal choice.
The heating temperature of my apartment depends on the will of others.
I intend to reduce air pollution by setting room temperatures as low as possible

Kaiser, F. G., Ranney, M., Hartig, T., Bowler, P. A. (1999). Ecological behavior, environmental attitudes and feelings of responsibility for the environment. *European Psychologist*. 4 (2), 59-74.

Responsibility Feelings (RF): I agree that . . .
... because my personal contribution is very small I do not feel responsible for air pollution.
... I do not feel responsible for the greenhouse effect.
... I feel responsible for the condition of the air.
... I feel at least co-responsible for the presently occurring environmental problems.
... because I drive an automobile—as rare as that may be—I contribute to, and am responsible for air pollution.

BEHAVIOUR

Kaiser, F.G., Wölfing, S., Fuhrer, U. (1999). Environmental attitude and ecological behaviour, *Journal of Environmental Psychology*. 19 (1), 1–19

Environmental Attitude and Ecological Behaviour original scale

I put dead batteries in the garbage.
After meals, I dispose of leftovers in the toilet.
I bring unused medicine back to the pharmacy.
I collect and recycle used paper.
I bring empty bottles to a recycling bin.
I prefer to shower rather than to take a bath.
In the winter, I keep the heat on so that I do not have to wear a sweater.
I wait until I have a full load before doing my laundry.
In the winter, I leave the windows open for long periods of time to let in fresh air
I wash dirty clothes without prewashing.
I use fabric softener with my laundry.
I use an oven-cleaning spray to clean my oven.
If there are insects in my apartment, I kill them with a chemical insecticide.
I use a chemical air freshener in my bathroom.
I use chemical toilet cleaners.
I use a cleaner made especially for bathrooms rather than an all-purpose cleaner.
I use phosphate-free laundry detergent.
Sometimes I buy beverages in cans.
In supermarkets, I usually buy fruits and vegetables from the open bins.
If I am offered a plastic bag in a store, I will always take it.
For shopping, I prefer paper bags to plastic ones.
I usually buy milk in returnable bottles.
I often talk with friends about problems related to the environment.
I am a member of an environmental organization.
In the past, I have pointed out to someone his or her unecological behaviour.
I sometimes contribute financially to environmental organizations.
I do not know whether I may use leaded gas in my automobile.
Usually I do not drive my automobile in the city.
I usually drive on freeways at speeds under 100 k.p.h.
When possible in nearby areas around 30 km,I use public transportation or ride a bike.

Tapia-Fonllem, C., Corral-Verdugo, V., Fraijo-Sing, B., Durón-Ramos, M. F. (2013) Assessing Sustainable Behavior and its Correlates: A Measure of Pro-Ecological, Frugal, Altruistic and Equitable Actions, *Sustainability*, 5, 711-723

Pro-Ecological Behavior
Waits until having a full load for laundry
Drive at speeds below 100 on freeways
Collects and recycles used paper
Brings empty bottles to a recycling bin
Has pointed out unecological behavior
Buys convenience foods
Buys products in refillable packages
Buys seasonal product
Uses a clothes dryer
Reads about environmental issues
Talks to friends about environmental problems
Kills insects with a chemical insecticide
Turn down air conditioning when leaving place
Looks for ways to reuse things
Encourages friends and family to recycle
Conserves gasoline by walking or bicycling
Frugality
Does not buy a new car if old functions.
Wears same clothing.
Wouldn't buy jewelry.
Buys lots of shoes.
Buys more food than needed.
Uses most earnings for buying clothing.
Always takes meals at home.
Rather walks than drives.
Reuse notebooks and paper.
Likes living lightly.
Altruism
Gives clothes to the poor
Assists people who fall or get hurt
Contributes financially with the Red Cross
Visit the sick at hospitals/homes
Helps olders or handicapped crossing street
Guides persons asking for direction
Provides some money to homeless
Participates in fund-collection rallies
Donates blood in response to campaigns
Cooperates with colleagues
Equity

Wives should have same rights husbands have at home.
At work, boss should treat his/her subordinate fellows like his/her equals.
Children in my home have the same rights as adults in making important decisions.
Even people who don't work should have guaranteed
their access to health services
In my family, men and women have same cleanup chores.
Indians are equally capable to be in charge of a business as white people
I treat rich and poor people equally.
Poor people should live in the same city zone where the rich live
At school, a student is as important as a professor
In my family, girls and boys have the same educational opportunities.
Natural resources should be equitably distributed

ENVIRONMENTAL PROBLEMS AWARENESS

ISSP 2010 *Module on Environment Final questionnaire (July 2009)*

Which problem, if any, do you think is the most important for your original country as a whole?

Air pollution
Chemicals and pesticides
Water shortage
Water pollution
Nuclear waste
Domestic waste disposal
Climate change
Genetically modified foods
Using up our natural resources
Destruction of the ozone layer
Deforestation
Extinction of species of animals and plants
Exhaustion of natural resources
None of these
Can't choose

Stern, P.C., Dietz, T., Abel, T., Guagnano, G.A., Kalof, L. (1999). A Value-Belief-Norm Theory of Support for Social Movements: The Case of Environmentalism. *Human Ecology Review*, 6 (2), 87

Sacredness of Nature.

The sacredness of nature measure is a single item: "Which of the following is closest to your views?"

1. Nature is sacred because it is created by God.
2. Nature is spiritual or sacred in itself.
3. Nature is important but not in a spiritual or sacred way

STRUMENTO PER LA RACCOLTA DEI DATI UTILIZZATO NEL PRESENTE STUDIO

Data _____ File di registrazione n. _____

Sezione 1 - Dati socio demografici

Nome: _____

Genere: _____

Età': _____

Livello di scolarizzazione: _____

Occupazione: _____

Comune/Provincia in cui abita: _____

Abitazione: _____

a) Tipologia: _____

b) Con chi abita: _____

Paese d'origine: _____

Da quanto tempo è in Italia?: _____

Motivi per cui è venuto in Italia: _____

Pensa di rimanere in Italia? _____

Se sì, per quanto tempo? _____

Fa parte di qualche gruppo o associazione (Volontariato, culturale, ecc.)? : _____

Appartiene a qualche religione?: _____

Se sì, quale: _____

E' praticante? _____

Sezione n. 2 - Intervista a risposta libera

Pensi a quando viveva nel suo Paese d'origine: cosa mi può dire del suo rapporto con l'ambiente naturale (con la natura)?
 I in particolare, cosa mi può dire del suo rapporto con gli animali?
 Può raccontarmi qualche episodio relativo a queste sue risposte?
 Può raccontarmi qualche tradizione, festa, rito, abitudine del suo Paese d'origine, legata alla natura e/o gli animali
 Adesso pensi alla sua vita qui in Italia: cosa mi può dire del suo rapporto con l'ambiente naturale (con la natura)?
 In particolare, cosa mi può dire del suo rapporto con gli animali?
 Può raccontarmi qualche episodio relativo alla sua relazione con l'ambiente naturale e/o con gli animali qui in Italia?

Sezione 3. - Pensi alla Natura. Secondo lei:

	SI	NO	Perché
La natura è importante?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	

Sezione 4. - Dimensione valoriale: Valori ecocentrici/egocentrici/antropocentrici/indifferenza

	Del tutto d'accordo	Abbastanza d'accordo	Non saprei	Poco d'accordo	Per niente d'accordo
Premessa: Ora le leggerò alcune frasi e lei mi dovrà dire quanto si sente più o meno d'accordo con queste affermazioni: del tutto d'accordo, abbastanza d'accordo, non saprei dire, poco d'accordo, per niente d'accordo.					
Gli animali e gli esseri umani dovrebbero avere lo stesso diritto di vivere	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Mari, fiumi e laghi non si dovrebbero inquinare, soprattutto perché così le persone possono andare in vacanza in luoghi puliti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
I problemi ambientali, come l'inquinamento e i cambiamenti climatici non sono così gravi come si dice.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Quando vedo gli ambienti naturali e la natura inquinati e distrutti, mi sento triste.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
La maggior parte dei problemi ambientali si risolverà da sola col passare del tempo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
La natura è importante soprattutto perché è utile agli esseri umani	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Non si devono distruggere le foreste e le aree verdi per costruire delle case/abitazioni	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
La scienza e la tecnologia possono risolvere i problemi come l'inquinamento, la sovrappopolazione e la diminuzione delle risorse	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
E' sempre giusto usare gli animali per soddisfare i bisogni delle persone	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
E' necessario tagliare gli alberi e le foreste per fare posto alle industrie e ai centri commerciali	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Per essere felice, ho bisogno anche di trascorrere del tempo in mezzo alla natura/al verde	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
I problemi ambientali non mi interessano	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Non mi importa come sarà la terra/il pianeta quando non ci sarò più	0	0	0	0	0
Non si dovrebbero tagliare le foreste per far posto all'agricoltura	0	0	0	0	0

Sezione 5 - Sentimenti di indignazione/affinità verso la diversità/responsabilità individuale/co-responsabilità

Semp re	Spess o	Qualc he volta	Mai
------------	------------	----------------------	-----

Premessa: Ora le leggerò alcune affermazioni e lei mi dovrà dire quando prova/pensa ciò che viene indicato nelle frasi che seguono: sempre, spesso, qualche volta, mai.

Mi indigno/provo rabbia se vengono tagliati gli alberi	0	0	0	0
Il mio comportamento, insieme a quello delle altre persone, è molto importante perché può migliorare o peggiorare i problemi del nostro pianeta/della terra	0	0	0	0
Sento di avere qualcosa in comune solo con persone del mio stesso genere/sex	0	0	0	0
Mi indigno/provo rabbia quando vedo i rifiuti/la spazzatura abbandonati/lasciati/buttati per la strada	0	0	0	0
Sento di avere qualcosa in comune solo con le persone della mia età	0	0	0	0
Mi indigno/provo rabbia quando qualcuno fa del male agli animali	0	0	0	0
Mi sento responsabile, insieme alle altre persone, dei problemi ambientali che ci sono oggi nel mondo	0	0	0	0
Sento di avere qualcosa in comune anche con chi ha delle idee politiche diverse dalle mie	0	0	0	0
Mi indigno/provo rabbia quando qualcuno fa del male alle persone	0	0	0	0
Mi piace stare dove ci sono tanti diversi tipi di piante/fiori e alberi	0	0	0	0
Mi indigno/provo rabbia pensando alle fabbriche che inquinano l'aria e/o l'acqua	0	0	0	0
Sono contento/tranquillo quando non provo/faccio danni all'ambiente. Non sento il bisogno di fare anche qualcosa per migliorarlo	0	0	0	0
Sento di avere qualcosa in comune anche con le persone che non sono della mia stessa religione	0	0	0	0
Mi indigno/provo rabbia quando le strade sono piene di traffico e l'aria è inquinata	0	0	0	0
Sono disponibile a rinunciare a qualcosa, se questo serve per migliorare/risolvere alcuni problemi ambientali	0	0	0	0
Mi sento responsabile, insieme alle altre persone, dei problemi sociali che ci sono oggi nel mondo	0	0	0	0

Sezione 6 - Comportamenti dichiarati

Semp re	Spess o	Qualc he volta	Mai
------------	------------	----------------------	-----

Premessa: Ora le leggerò alcune affermazioni su alcuni comportamenti quotidiani e lei mi dovrà dire quanto tali comportamenti fanno parte della sua esperienza di vita: sempre, spesso, qualche volta, mai.

Butto la spazzatura/i rifiuti per strada	0	0	0	0
Mi sento a disagio quando mi trovo con persone che vengono da un Paese diverso dal mio o appartengono a un'altra religione	0	0	0	0
Se una persona mi chiede un'informazione, cerco di aiutarla	0	0	0	0
I vestiti che non uso più li regalo a chi ne ha più bisogno	0	0	0	0
Se i miei amici o conoscenti hanno un problema, cerco di aiutarli a risolverlo	0	0	0	0
Nella mia famiglia le donne e gli uomini hanno gli stessi diritti	0	0	0	0
Metto i rifiuti di plastica nei contenitori appositi (giusti)	0	0	0	0
Butto via gli oggetti solo quando non posso più usarli perché non funzionano più/sono rotti	0	0	0	0
Il cibo che avanza alla fine del pasto lo butto via	0	0	0	0
Appena ho del tempo libero, vado nei centri commerciali	0	0	0	0
In casa sto attento a non usare troppa acqua	0	0	0	0
Mi piace sapere cosa succede nel mio quartiere/nella mia zona	0	0	0	0
Quando posso, mi piace passare un po' di tempo nella natura/nel verde	0	0	0	0
Quando non sono al lavoro/a scuola, frequento soprattutto persone che vengono dal mio Paese d'origine	0	0	0	0
Partecipo alle attività che vengono organizzate nella zona in cui abito (come, ad esempio, feste nel quartiere, cene, incontri, etc.)	0	0	0	0
Faccio volontariato in associazioni	0	0	0	0
Compero frutta e verdura di stagione (es. le pesche d'estate, i cavoli d'inverno)	0	0	0	0
Quando mi trovo con parenti o amici, mi capita anche di parlare dei problemi ambientali	0	0	0	0
Quando non sono al lavoro/a scuola, frequento soprattutto persone che sono della mia stessa religione	0	0	0	0

Sezione 7 - Consapevolezza dei problemi

Secondo lei, quali sono i tre problemi più gravi presenti nel suo Paese d'origine?

1)

2) _____

3) _____

E, in Italia, secondo lei, quali sono i tre problemi più gravi?

1) _____

2) _____

3) _____

Sezione 8 - Domanda sul contributo della cultura d'origine

Nel suo Paese d'origine, c'è qualche abitudine o comportamento che non trova qui in Italia e che, secondo lei, sarebbe utile se venisse adottato qui, per rispettare di più l'ambiente, la natura, gli animali e le altre persone?

Sezione 9 - Domanda sui bisogni

Qui in Italia, c'è qualche cosa che le istituzioni (Comune, scuola, etc.) e le associazioni potrebbero fare per aiutarla a migliorare il suo rapporto con l'ambiente, la natura, gli animali e le persone?

Eventuali note dell'intervistatore

TABELLA DELLE FREQUENZE

Percentuali di risposta per ciascun item- estrazione da SPSS – versione 23

DIMENSIONE VALORIALE – VALORI ECOCENTRICI, EGOCENTRICI, ANTROPOCENTRICI E INDIFFERENZA NEI CONFRONTI DELL'AMBIENTE

CODE: Eco1rev - Gli animali e gli esseri umani dovrebbero avere lo stesso diritto di vivere

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	29	19,3	19,6	19,6
	Tutto o abbastanza d'accordo	119	79,3	80,4	100,0
	Totale	148	98,7	100,0	
Mancante	Sistema	2	1,3		
Totale		150	100,0		

CODE:Eco2rev Non si devono distruggere le foreste e le aree verdi per costruire delle case/abitazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	17	11,3	12,1	12,1
	Tutto o abbastanza d'accordo	124	82,7	87,9	100,0
	Totale	141	94,0	100,0	
Mancante	Sistema	9	6,0		
Totale		150	100,0		

CODE:Eco3rev Non si dovrebbero tagliare le foreste per far posto all'agricoltura

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	47	31,3	39,5	39,5
	Tutto o abbastanza d'accordo	72	48,0	60,5	100,0
	Totale	119	79,3	100,0	
Mancante	Sistema	31	20,7		
Totale		150	100,0		

CODE:Ego1rev Quando vedo gli ambienti naturali e la natura inquinati e distrutti, mi sento triste.

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	3	2,0	2,0	2,0
	Tutto o abbastanza d'accordo	146	97,3	98,0	100,0
	Totale	149	99,3	100,0	
Mancante	Sistema	1	,7		
Totale		150	100,0		

CODE:Ego2rev Per essere felice, ho bisogno anche di trascorrere del tempo in mezzo alla natura/al verde

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	5	3,3	3,4	3,4
	Tutto o abbastanza d'accordo	141	94,0	96,6	100,0
	Totale	146	97,3	100,0	
Mancante	Sistema	4	2,7		
Totale		150	100,0		

CODE:Antropo1rev Mari, fiumi e laghi non si dovrebbero inquinare, soprattutto perché così le persone possono andare in vacanza in luoghi puliti

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	83	55,3	56,5	56,5
	Tutto o abbastanza d'accordo	64	42,7	43,5	100,0
	Totale	147	98,0	100,0	
Mancante	Sistema	3	2,0		
Totale		150	100,0		

CODE:Antropo2rev La natura è importante soprattutto perché è utile agli esseri umani

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	84	56,0	57,5	57,5
	Tutto o abbastanza d'accordo	62	41,3	42,5	100,0
	Totale	146	97,3	100,0	
Mancante	Sistema	4	2,7		
Totale		150	100,0		

CODE:Antropo3rev La scienza e la tecnologia possono risolvere i problemi come l'inquinamento, la sovrappopolazione e la diminuzione delle risorse

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	100	66,7	75,2	75,2
	Tutto o abbastanza d'accordo	33	22,0	24,8	100,0
	Totale	133	88,7	100,0	
Mancante	Sistema	17	11,3		
Totale		150	100,0		

CODE:Antropo4rev E' sempre giusto usare gli animali per soddisfare i bisogni delle persone

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	115	76,7	87,1	87,1
	Tutto o abbastanza d'accordo	17	11,3	12,9	100,0
	Totale	132	88,0	100,0	
Mancante	Sistema	18	12,0		
Totale		150	100,0		

CODE:Antropo5rev E' necessario tagliare gli alberi e le foreste per fare posto alle industrie e ai centri commerciali

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	135	90,0	95,1	95,1
	Tutto o abbastanza d'accordo	7	4,7	4,9	100,0
	Totale	142	94,7	100,0	
Mancante	Sistema	8	5,3		
Totale		150	100,0		

CODE:Indiff1rev I problemi ambientali, come l'inquinamento e i cambiamenti climatici non sono così gravi come si dice.

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	136	90,7	95,8	95,8
	Tutto o abbastanza d'accordo	6	4,0	4,2	100,0
	Totale	142	94,7	100,0	
Mancante	Sistema	8	5,3		
Totale		150	100,0		

CODE:Indiff2rev La maggior parte dei problemi ambientali si risolverà da sola col passare del tempo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	139	92,7	94,6	94,6
	Tutto o abbastanza d'accordo	8	5,3	5,4	100,0
	Totale	147	98,0	100,0	
Mancante	Sistema	3	2,0		
Totale		150	100,0		

CODE:Indiff3rev problemi ambientali non mi interessano

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	149	99,3	99,3	99,3
	Tutto o abbastanza d'accordo	1	,7	,7	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Indiff4rev Non mi importa come sarà la terra/il pianeta quando non ci sarò più

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	poco o per niente d'accordo	145	96,7	98,6	98,6
	Tutto o abbastanza d'accordo	2	1,3	1,4	100,0
Totale		147	98,0	100,0	
Mancante	Sistema	3	2,0		
Totale		150	100,0		

SENTIMENTI DI INDIGNAZIONE, AFFINITÀ VERSO LA DIVERSITÀ, RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE E CORRESPONSABILITÀ**CODE:Ind1rev Mi indigno se vengono tagliati gli alberi**

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	34	22,7	22,7	22,7
	sempre, spesso	116	77,3	77,3	100,0
Totale		150	100,0	100,0	

CODE:Ind2rev Mi indigno quando vedo i rifiuti/la spazzatura abbandonati/lasciati/buttati per la strada

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	3	2,0	2,0	2,0
	sempre, spesso	147	98,0	98,0	100,0
Totale		150	100,0	100,0	

CODE:Ind3rev Mi indigno quando qualcuno fa del male agli animali

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	3	2,0	2,0	2,0
	sempre, spesso	147	98,0	98,0	100,0
Totale		150	100,0	100,0	

CODE:Ind4rev Mi indigno/provo rabbia quando qualcuno fa del male alle persone

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	5	3,3	3,3	3,3
	sempre, spesso	145	96,7	96,7	100,0
Totale		150	100,0	100,0	

CODE:Ind5rev Mi indigno pensando alle fabbriche che inquinano l'aria e/o l'acqua

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	24	16,0	16,0	16,0
	sempre, spesso	126	84,0	84,0	100,0
Totale		150	100,0	100,0	

CODE:Ind6rev Mi indigno quando le strade sono piene di traffico e l'aria è inquinata

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	19	12,7	12,7	12,7
	sempre, spesso	131	87,3	87,3	100,0
Totale		150	100,0	100,0	

CODE:Aff1rev Sento di avere qualcosa in comune solo con persone del mio stesso genere/sexo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	138	92,0	92,0	92,0
	sempre, spesso	12	8,0	8,0	100,0
Totale		150	100,0	100,0	

CODE:Aff2rev Sento di avere qualcosa in comune solo con le persone della mia età

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	145	96,7	96,7	96,7
	sempre, spesso	5	3,3	3,3	100,0
Totale		150	100,0	100,0	

CODE:Aff3rev Sento di avere qualcosa in comune anche con chi ha delle idee politiche diverse dalle mie

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	60	40,0	40,0	40,0
	sempre, spesso	90	60,0	60,0	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Aff4rev Mi piace stare dove ci sono tanti diversi tipi di piante/fiori e alberi

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	16	10,7	10,7	10,7
	sempre, spesso	134	89,3	89,3	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Aff5rev Sento di avere qualcosa in comune anche con le persone che non sono della mia stessa religione

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	20	13,3	13,3	13,3
	sempre, spesso	130	86,7	86,7	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Res1rev Il mio comportamento, insieme a quello delle altre persone, è molto importante perché può migliorare o peggiorare i problemi del nostro pianeta/della terra

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	7	4,7	4,7	4,7
	sempre, spesso	143	95,3	95,3	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Res2rev Mi sento responsabile, insieme alle altre persone, dei problemi ambientali che ci sono oggi nel mondo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	25	16,7	16,7	16,7
	sempre, spesso	125	83,3	83,3	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Res3rev Sono contento/tranquillo quando non faccio danni all'ambiente, non sento il bisogno di fare anche qualcosa per migliorarlo.

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	136	90,7	90,7	90,7
	sempre, spesso	14	9,3	9,3	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Res4rev Sono disponibile a rinunciare a qualcosa, se questo serve per migliorare/risolvere alcuni problemi ambientali

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	22	14,7	14,7	14,7
	sempre, spesso	128	85,3	85,3	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Res5rev Mi sento responsabile, insieme alle altre persone, dei problemi sociali (disuguaglianze) che ci sono oggi nel mondo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	39	26,0	26,0	26,0
	sempre, spesso	111	74,0	74,0	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

COMPORAMENTI DICHIARATI**CODE:Pro1rev Butto la spazzatura/i rifiuti per strada**

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	149	99,3	99,3	99,3
	sempre, spesso	1	,7	,7	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Pro2rev Metto i rifiuti di plastica nei contenitori appositi (giusti)

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	sempre, spesso	150	100,0	100,0	100,0

CODE:Pro3rev Butto via gli oggetti solo quando non posso più usarli perché non funzionano più/sono rotti

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	18	12,0	12,0	12,0
	sempre, spesso	132	88,0	88,0	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Pro4rev Il cibo che avanza alla fine del pasto lo butto via

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	137	91,3	91,3	91,3
	sempre, spesso	13	8,7	8,7	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Pro5rev Appena ho del tempo libero, vado nei centri commerciali

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	137	91,3	91,3	91,3
	sempre, spesso	13	8,7	8,7	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Pro6rev In casa sto attento a non usare troppa acqua

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	21	14,0	14,0	14,0
	sempre, spesso	129	86,0	86,0	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Pro7rev Quando posso, mi piace passare un po' di tempo nella natura/nel verde

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	27	18,0	18,0	18,0
	sempre, spesso	123	82,0	82,0	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Pro8rev Compero frutta e verdura di stagione

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	23	15,3	15,3	15,3
	sempre, spesso	127	84,7	84,7	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Pro9rev Quando mi trovo con parenti o amici, mi capita anche di parlare dei problemi ambientali

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	103	68,7	68,7	68,7
	sempre, spesso	47	31,3	31,3	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Pros1rev Mi sento a disagio quando mi trovo con persone che vengono da un Paese diverso dal mio o appartengono a un'altra religione

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	150	100,0	100,0	100,0

CODE:Pros2rev Mi piace sapere cosa succede nel mio quartiere/nella mia zona

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	49	32,7	32,7	32,7
	sempre, spesso	101	67,3	67,3	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Pros3rev Quando non sono al lavoro/a scuola, frequento soprattutto persone che vengono dal mio Paese d'origine

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	133	88,7	88,7	88,7
	sempre, spesso	17	11,3	11,3	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Pros4rev Partecipo alle attività che vengono organizzate nella zona in cui abito(come, ad esempio, feste nel quartiere, cene, incontri)

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	90	60,0	60,0	60,0
	sempre, spesso	60	40,0	40,0	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Pros5rev Quando non sono al lavoro/a scuola, frequento soprattutto persone che sono della mia stessa religione

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	138	92,0	92,0	92,0
	sempre, spesso	12	8,0	8,0	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Alt1rev Se una persona mi chiede un'informazione, cerco di aiutarla

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	5	3,3	3,3	3,3
	sempre, spesso	145	96,7	96,7	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE: Alt2rev I vestiti che non uso più li regalo a chi ne ha più bisogno

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	15	10,0	10,0	10,0
	sempre, spesso	135	90,0	90,0	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Alt3rev Se i miei amici o conoscenti hanno un problema, cerco di aiutarli a risolverlo

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	8	5,3	5,3	5,3
	sempre, spesso	142	94,7	94,7	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Alt4rev Faccio volontariato in associazioni

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	107	71,3	71,3	71,3
	sempre, spesso	43	28,7	28,7	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

CODE:Equi1rev Nella mia famiglia le donne e gli uomini hanno gli stessi diritti

		Frequenza	Percentuale	Percentuale valida	Percentuale cumulativa
Valido	qualche volta, mai	25	16,7	16,7	16,7
	sempre, spesso	125	83,3	83,3	100,0
	Totale	150	100,0	100,0	

Nota

In considerazione della voluminosità del materiale raccolto, si è scelto di non inserire le interviste in appendice. Tutto il materiale del presente studio è conservato presso la residenza del ricercatore – Email : monica.marinoni@unimib.it

E tutto tacque.
Eppure in quel tacere s'avanzò nuovo inizio, cenno e mutamento.
(R.M. Rilke)